IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Trieste - Via Silvio Pellico

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione
Cronaca 95854 - Amministrazione 9
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel.

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 23 novembre 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2815 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 150 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

LE PREOCCUPAZIONI PER LA COESIONE DEL CENTRO E PER L'ATTIVITA' GOVERNATIVA

IMPROVVISA RIUNIONE A QUATTRO CONVOCATA DA SEGNI AL VIMINALE

E' stato concordato l'ordine di priorità da dare ad alcune leggi programmatiche la cui approvazione dovrebbe avvenire prima di Natale - I contatti dell'on. Merzagora con i partiti per i tre giudici

Roma, 22

La giornata è stata caratterizzata da una lunga quanto importante riunione al Viminale dei rappresentanti del quadripartito, convocata dall'on. Segni appena rientrato, nelle primissime ore del pomeriggio, dalla Sardegna. Il Presidente del Consiglio aveva già in animo dopo gli ultimi avvenimenti in campo parlamentare, di trattare con gli alleati il problema della maggiore coesione tra i gruppi della maggioranza, senza la quale, anche per il fatto di disporre in Parlamento di un ristretto margine di sicurezza, il Governo verrebbe a trovarsi in serie difficoltà. L'occasione gli è stata data oggi dalla necessità di discutere alcuni punti in sospeso per la formulazione definitiva della legge elettorale amministrativa, che dovrà essere sollecitamente approvata dal Consiglio dei Ministri e, quindi, presentata, con pari sollecitudine, al Parlamento. Il Ministro degli Interni e il Sottosegretario alla Presidenza, Russo, partecipavano alla riunione insieme con Fanfani e Ceschi per la D. C., Saragat e Matteotti per il PSDI, Reale e La Malfa per il PRI e Malagodi e Colitto per il PLI.

Non si deve in alcun modo verificare una paralisi nello sviluppo del programma del Governo, è stata la preoccupazione espressa da quasi tutti i partecipanti all'adunanza. E ciò specie in relazione al fallimento delle due votazioni per l'elezione dei nove deputati rappresentanti della Camera alla CECA e per il non ancora raggiunto accordo sulla elezione dei giudici costituzionali. «Le votazioni fallite — ha detto Matteotti — non devono proiettare un riflesso negativo sull'intera attività legislativa del Governo». E tutti, naturalmente, si sono trovati d'accordo su questa necessità. Quando i rappresentanti dei «quattro» sono passati a discutere dell'ordine di priorità delle leggi, l'attenzione generale si è polarizzata sulla elettorale politica. Se ne è parlato per una ora di seguito con lamentele e per il ritmo con cui procede l'esame in sede di commissione.

I socialdemocratici e i repubblicani hanno ricordato come da mesi ormai si sia detto che la legge riveste un carattere d'urgenza, ma ancora non si è giunti al dibattito in aula. Dunque è questa legge che ha la priorità assoluta. «Su questo non c'è alcun dubbio — è intervenuto il Presidente del Consiglio —; siamo perfettamente d'accordo», «bene — hanno risposto Matteotti e Reale — ma il fatto è che per quanto tutti si sia d'accordo, di pratico non si è ancora realizzato nulla». Alla fine ci si è accordati nel senso di sollecitare il Presidente della Commissione Interni, on. Marazza, perchè la Commissione porti a compimento il suo esame in sede referente al più presto, sicchè la elettorale politica possa rapidamente essere portata in aula e approvata. Le vacanze natalizie sono apparse a qualcuno dei presenti un termine anche troppo lontano per tale approvazione.

Della elettorale amministrativa Reale ha detto chiaramente che finchè non sarà definita la questione della legge politica, il PRI non la prenderà in considerazione.

Matteotti si è mostrato dello stesso parere, aggiungendo che sarebbe stato anzi opportuno affrontare una discussione definitiva sulla legge per il rinnovo delle amministrazioni provinciali e comunali, soltanto dopo un deciso avviamento della elettorale politica alla approvazione finale. D'accordo si è dichiarato anche l'on. Fanfani.

Ma c'è un'altra cosa che non soddisfa i socialdemocratici: la faccenda della legge Tremelloni. Questa legge sulla perequazione tributaria è rimasta impantanata dalla crisi del Governo Scelba e ancora deve riprendere il suo corso. La legge Tremelloni, dunque, avrà il secondo posto nella graduatoria dell'urgenza e, quanto alle eventuali modifiche — come ha detto il Sottosegretario Russo —, non son cose che dovranno far perdere tempo, perchè, semmai, saranno di carattere del tutto marginale.

La costituzione del Ministero delle partecipazioni statali è stata sistemata al terzo posto nella scala della priorità, poichè si prevede che saranno sufficienti due o tre sedute per approvarla in aula. La riforma dell'IRI, naturalmente, sarà studiata dal Ministero delle partecipazioni statali, quindi di ciò si parlerà a tempo opportuno, quando cioè il nuovo Ministero sarà funzionante. Dunque, prima di iniziare le vacanze di Natale queste leggi dovrebbero essere approvate. Questa è almeno l'intenzione dei coalizzati della maggioranza.

Il piano d'azione studiato oggi comprende anche la legge di ricerca degli idrocarburi, il cui esame, in sede di commissione, entrerà in settimana nella sua fase conclusiva (venerdì il Ministro Cortese illustrerà alla commissione i suoi emendamenti), la riforma dei contratti agrari, che sarà sottoposta al Consiglio dei Ministri — secondo le ultime voci — soltanto la settimana prossima.

La notizia di questa adunanza aveva creato in qualche ambiente un certo allarme: la si attribuiva, infatti, ad una non prevista decisione di convocare i rappresentanti della maggioranza con l'intenzione di esaminare la possibilità di un anticipo delle elezioni politiche. L'interpretazione è del tutto inesatta (non ha trovato alcuna conferma nei circoli ufficiali) e l'abbiamo registrata soltanto a dimostrazione dello stato d'animo di incertezza e di confusione determinato dagli ultimi avvenimenti parlamentari. E qui il discorso torna, necessariamente, sulla Corte costituzionale.

La questione è stata puntualizzata oggi nei colloqui che il Presidente del Senato ha avuto con Togliatti e Scoccimarro, con Pertini e Russo, con Covelli e con Michelini. Si dice che con questi colloqui Merzagora ha dimostrato di voler tentare ogni via prima di giungere alla riunione comune di giovedì mattina, che se non viene preparata su qualche base di accordo, rischia, con novanta probabilità su cento, di naufragare.

Il punto è sempre lo stesso: una possibilità d'intesa nascerebbe soltanto dalla rinuncia a pregiudiziali o posizioni di principio, cosa che appare oltremodo difficile, nonostante gli sforzi di Merzagora. Prendiamo, per esempio, il colloquio che egli ha avuto oggi con i due rappresentanti delle destre. Uscendone, l'on. Covelli, anche a nome di Michelini, ha detto: «Dipende dalla cosiddetta maggioranza dei partiti di centro se la Corte costituzione si farà oppure no. Abbiamo proposto anche al Presidente del Senato di riferire ai partiti di centro che saremmo disposti a votare un solo candidato di centro per dimostrare che ci sono e superano il necessario i voti per eleggere i giudici con noi. Naturalmente, con l'impegno che nelle votazioni successive i partiti di centro votino l'altro loro candidato ed il nostro, che rimane il sen. Condorelli».

E' evidente che una dichiarazione del genere chiude la porta ad ogni possibilità di risolvere il problema attraverso la tesi del «quinto uomo». Delle chiacchiere di corridoio registreremo quella del possibile rinvio della votazione del giorno 30, qualora si prospetti un risultato negativo. Covelli, però, ha già fatto sapere che il suo partito è contrario al rinvio e così pure Michelini, il quale ha aggiunto che trattandosi di questione procedurale, una decisione del genere non potrebbe esser presa che dai Presidenti delle due Camere e non dai rappresentanti politici, come corre voce che potrebbe avvenire nella riunione di giovedì. Domani nel pomeriggio della Corte e delle elezioni per la CECA si parlerà al Comitato direttivo dei deputati democristiani.

La domanda, insomma, è sempre la stessa: come uscire dal vicolo cieco? Un suggerimento per arrivarvi lo dà stasera il sen. Sturzo, secondo il quale, in fondo, non c'è da preoccuparsi tanto perchè i cinque giudici «sono già eletti». Non è uno scherzo. Il fatto è che Sturzo insiste nella sua idea che la legge così com'è non va. Dunque, siccome da un punto di vista costituzionale non occorre aver raggiunto i tre quinti dei voti, ma soltanto la metà più uno dei suffragi dei votanti, i giudici ci sono già e sono quelli stessi che sono stati designati dai gruppi e cioè: Ambrosini, Bracci, Cappi, Cassandro, Condorelli. Il Presidente Leone — avverte Sturzo — può rettificare l'errore, dichiarando la incostituzionalità della legge del 1953 e proclamare senz'altro eletti quei cinque parlamentari. «Se non vuol farlo, potrebbe con sua decisione sanzionare tale abrogazione e si giungerebbe allo stesso risultato positivo».

Per domani — passiamo a tutt'altro campo — è previsto un colloquio del Presidente del Consiglio con il segretario della CISL sul problema dell'indennità di sede agli statali, che è l'unico punto rimasto in sospeso.

Danni di guerra

Le detrazioni per vetustà nel conteggio degli indennizzi

Roma, 22

Il Sottosegretariato per i danni di guerra, accogliendo una segnalazione del Comitato nazionale permanente per i danni di guerra in materia di detrazioni per vetustà del bene danneggiato o distrutto, ha diramato una circolare nella quale si precisa che tanto per la determinazione della base di commisurazione dell'indennizzo (art. 25) come per quella del contributo (art. 27) la legge n. 968 del 1953 prevede la detrazione di una quota per vetustà non superiore al 25 per cento. Detta quota parte dallo zero e può essere graduata fino ad un massimo del 25 per cento.

Ciò premesso, continua la circolare, si chiarisce che la quota per vetustà non deve essere applicata nei casi in cui il bene, al momento del danno, risultava nuovo da apposita documentazione, oppure quando il bene stesso per la sua particolare natura non era soggetto a deprezzamento a causa della vetustà.

PELLA RIELETTO presidente della CECA

Strasburgo, 22

L'assemblea della Comunità europea del carbone e dell'acciaio ha inaugurato la sua sessione straordinaria sotto la presidenza del decano di età, sen. Alessandro Schiavi. Si è proceduto anzitutto all'elezione del nuovo presidente. All'unanimità per acclamazione, è stato riconfermato l'on. Giuseppe Pella.

«Con emozione profonda — ha detto Pella — ritorno sulla cattedra che fu di Spaak e di Alcide De Gasperi. All'inizio del decorso anno parlamentare rilevato che gli eventi politici intervenuti sul piano internazionale, in particolare la caduta della CED, avevano fatto sorgere incertezze e perplessità. Dopo alcuni mesi particolarmente delicati lo slancio vitale della nostra Comunità ed il progresso dell'idea europeistica hanno ritrovato nuovo impulso».

Ricordato che è merito dell'assemblea avere gettato fino dallo scorso anno le basi del rilancio europeo, Pella ha detto che è proprio all'assemblea della CIR che dovrà essere affidato il compito del controllo politico sopra quanto potrà formare oggetto di più ampia solidarietà fra i paesi che la compongono.

«Una grande idea — ha concluso Pella — è però in cammino. Le nazioni nel pieno rispetto delle loro tradizioni e dei loro interessi spirituali e materiali si avviano verso forme superiori di solidarietà nella certezza che le più ampie solidarietà internazionali sono necessarie per il progresso dei popoli e per difendere quanto di meglio è negli stessi regimi nazionali. Credo che servire questa idea è per noi un dovere e una vocazione».

Buon esito dei colloqui di Treves ad Addis Abeba

Addis Abeba, 22

Il Sottosegretario di Stato italiano al Commercio Estero, on. Treves, attualmente ad Addis Abeba, ha dichiarato ai giornalisti durante un ricevimento all'Ambasciata italiana che in seguito a conversazioni con i Ministri etiopici degli Esteri e delle Finanze la questione delle riparazioni di guerra dovute dall'Italia all'Etiopia è ora definitivamente regolata. Le modalità dell'accordo saranno rese pubbliche dopo lo scambio degli strumenti diplomatici.

L'on. Treves era giunto ieri ad Addib Abeba accolto all'aeroporto da una simpatica manifestazione improvvisatagli dalla colonia italiana della capitale abissina.

Treves ha avuto colloqui con il Primo Ministro, con il Ministro delle Finanze, degli Esteri, del Commercio e dell'Agricoltura. Queste conversazioni si sono svolte in un'atmosfera di viva cordialità e di reciproca simpatia.

Deliberazioni austriache sulla navigazione aerea

Vienna, 22

Nella sua seduta odierna il Consiglio dei Ministri ha preso atto dell'accordo di navigazione aerea concluso a Roma tra l'Italia e l'Austria e ha inoltre approvato gli emendamenti arrecati ad alcuni accordi di navigazione aerea stipulati dalla Austria prima dell'entrata in vigore del Trattato di Stato. Si tratta degli accordi con la Svizzera, il Lussemburgo, la Jugoslavia, il Belgio e Israele. La necessità degli emendamenti scaturisce dal ristabilimento della sovranità austriaca.

Su proposta del Ministro degli Interni, Helmer, il Consiglio dei Ministri ha poi preso atto della proroga, sino al 31 dicembre 1956, della deliberazione secondo la quale gli altoatesini e le persone della Val Canale che vivono in Austria vengono giuridicamente parificati ai cittadini austriaci.

Le armi d'oltrecortina

NASSER HA ACCETTATO un invito a Sofia

Il Cairo, 22

Il Ministro di Bulgaria al Cairo, Nicolas Bavrilov, è stato ricevuto oggi dal Presidente del Consiglio egiziano Gamal Abdel Nasser, al quale ha trasmesso un invito del suo Governo a recarsi in visita ufficiale a Sofia.

Il Capo del Governo egiziano ha accettato l'invito. La data del suo viaggio non è stata ancora fissata.

Il Governo egiziano ha annunciato che una speciale delegazione cecoslovacca diretta dal Ministro del Commercio estero giungerà al Cairo venerdì per iniziare negoziati commerciali con l'Egitto. La delegazione terrà la sua prima riunione col Ministro del Commercio egiziano Abu Nosseir sabato prossimo.

A Londra, parlando oggi alla Camera dei Comuni, Eden ha detto che sussistono scarse probabilità che la Russia accetti di non fornire ulteriormente armi ai paesi del Medio Oriente. «Abbiamo sollevato tale questione col Governo sovietico — egli ha detto — ma i risultati non ci incoraggiano a ritenere che le forniture di armi, ufficialmente ad opera della Cecoslovacchia, siano un problema sul quale possa essere raggiunto un accordo».

NON È FINITA L'ERA DELLE EPURAZIONI NELL'URSS

FUCILATI IN GEORGIA SEI «COMPLICI» DI BERIA

Il drammatico annuncio trasmesso da Radio Tiflis Un'inesorabile requisitoria del tribunale sovietico

Mosca, 22

Sei funzionari della Georgia sono stati fucilati per «alto tradimento», «collaborazione con Beria» e «partecipazione a una organizzazione contro-rivoluzionaria». Ne ha dato notizia Radio Tiflis nel notiziario regionale.

Ecco il testo del comunicato: «Il Tribunale militare della Corte di Giustizia del Soviet Supremo ha tenuto in settembre una sessione pubblica a Tbilisi (Tiflis). Esso ha esaminato il procedimento penale contro Rabava, Rukhadze, Tsereteli, Stavitskiy, Krinan, Khazani, Paramonov e Nadaraia in conformità ai paragrafi 1-b, 8 e 11 dell'art. 58 del Codice penale.

«Il Tribunale militare — dice il comunicato — era così composto: Shertsov, presidente della Sezione militare della Corte di Giustizia e tenente generale del Corpo di Giustizia militare; Ostromin e Doletsev, colonnelli del Corpo di Giustizia militare e membri della Sezione militare della Corte di Giustizia; Rudenko, Procuratore dello Stato, Procuratore generale sovietico e consigliere permanente del Corpo militare di Giustizia; Stavrigov, Zverev, Galkin, Stalinkov, Apraksin, Guguiev e Zorin, per la Difesa. Gli imputati erano accusati di alto tradimento, atti terroristici e partecipazione ad organizzazioni contro-rivoluzionarie.

«Il Tribunale militare ha riconosciuto le seguenti persone come colpevoli di aver collaborato nelle attività antisovietiche del nemico del popolo, Beria: Rabava, ex vice Commissario e successivamente Commissario agli Interni della Georgia; Rukhadze, ex capo del Dipartimento di inchiesta della NKVD georgiano e successivamente Ministro della Sicurezza georgiano; Tsereteli, ex vice Commissario agli Interni e successivamente vice Ministro degli Interni georgiano; Krinan, Stavitskiy, Khazani e Paramanov, funzionari inquirenti del Commissariato agli Esteri georgiano e l'imputato Nadaraia.

«Gli imputati aiutarono Beria — ha detto Radio Tiflis — a celare il suo passato criminale e i suoi odiosi inganni a danno del partito e del Governo, abusando delle loro cariche in seno alla NKVD della Repubblica della Georgia per attuare attività criminose. Il Tribunale militare ha accertato che Beria affidò agli imputati l'esecuzione di atti criminali che rivestivano per lui la massima importanza. Per distruggere i quadri direttivi onesti, fedeli al partito comunista e al Governo sovietico, gli imputati formularono false accuse contro di essi ed impiegarono contro i prigionieri criminosi sistemi di inchiesta strettamente vietati dalla legge sovietica.

«Gli imputati — ha proseguito la trasmissione — fecero ricorso ad atti terroristici di violenza contro onesti cittadini sovietici, accusandoli falsamente di attività controrivoluzionarie. Gli imputati contribuirono a raccogliere prove incriminanti contro Sergio Zhonikidze, membro eminente del partito comunista. Successivamente, atti terroristici di violenza furono commessi contro membri della famiglia di Zhonikidze e contro i suoi più intimi amici, che occupavano posti di responsabilità nel Governo sovietico e nel partito comunista. In particolare gli imputati sono accusati di aver permesso atti terroristici di violenza contro quelle persone che Beria temeva potessero smascherarlo.

«Tali atti terroristici di violenza furono commessi ad esempio contro Mania Orekhelashvili, un ex segretario di Zakrahikom, e sua moglie, Mariam Orekhelashvili, ex commissario georgiano all'educazione; contro Buachidze, comandante della divisione georgiana, e Begia, ex direttore della sezione georgiana dell'istituto Marx-Engels-Lenin a Tiflis.

«Il Tribunale militare della Corte di giustizia del Soviet Supremo ha condannato Rabava, Rukhadze, Tsereteli, Stavitskiy, Krinan e Khazani alla pena massima prevista dal codice penale sovietico: la fucilazione. L'imputato Paramanov è stato condannato a 20 anni di reclusione. L'imputato Nadaraia è stato condannato a 10 anni di reclusione. La sentenza del Tribunale militare è stata approvata all'unanimità da tutti i suoi componenti. I ricorsi presentati da Rabava, Rukhadze, Tsereteli, Stavitskiy, Krinan e Khazani al Praesidium del Soviet Supremo dell'URSS sono stati respinti. La sentenza è stata eseguita».

Fra i sei funzionari giustiziati, l'unico il cui nome sia piuttosto noto in Occidente è Rukhadze, ex Ministro della Sicurezza dello Stato georgiano. Nell'aprile 1953, un mese dopo la morte di Stalin e tre mesi prima che venisse annunciato l'arresto di Beria, fu resa nota una grande epurazione nei quadri georgiani e fu pubblicamente annunciato che Rukhadze era stato arrestato insieme a due «complici» di cui non veniva fatto il nome. L'annuncio precisava che essi sarebbero stati «gravemente puniti». L'allora Primo Ministro della Georgia Bakhradze dichiarò al Soviet Supremo georgiano che Rukhadze era un «nemico del popolo» che aveva formulato false accuse contro tre «eminenti compagni e funzionari» arrestati nel 1952. Dopo di allora non si seppe più nulla di lui.

L'esecuzione dei sei funzionari rappresenta la più drastica «epurazione» che abbia avuto luogo nell'URSS dal dicembre 1953, quando Beria ed altri sei funzionari furono processati e fucilati per alto tradimento e per «aver cercato di impadronirsi del potere e di liquidare il sistema sovietico allo scopo di restaurare il capitalismo». E' questa la prima volta, da un anno a questa parte, che nell'URSS si risolleva il «caso Beria».

Nel dicembre 1954, i sovietici annunciarono che quattro «complici» di Beria erano stati fucilati. Fra essi era Viktor Abakumov, già assistente di Beria e segretario privato dell'ex Primo Ministro Malenkov. Oltre ad Abakumov, furono fucilati l'ex capo del dipartimento d'inchiesta del Ministero per la sicurezza dello Stato, Leonov, ed i suoi due sostituti. L'annuncio indicava inoltre che altri due funzionari erano stati condannati a 25 anni di carcere per aver avanzato false accuse contro cittadini sovietici provocando così il loro arresto. Abakumov, il quale era stato insediato nella sua carica da Beria, era accusato di aver «direttamente fatto parte del gruppo sovversivo criminale che attuò le disposizioni di Beria dirette contro il Comitato centrale del partito comunista e il Governo sovietico». L'annuncio indicava inoltre che egli aveva «fabbricato» il «caso Leningrado», provocando l'arresto di vari funzionari di Leningrado, falsamente accusati di attività contro il partito.

IL VOTO DELLE CAMERE CONTRO L'EX PRESIDENTE

Appare senza via d'uscita la situazione di Cafe Filho

Destinati all'insuccesso tanto sua protesta alla Corte suprema quanto un ricorso alla forza senza il pieno appoggio dell'Esercito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rio de Janeiro, 22

Due incrociatori pesanti, il «Barros» e il «Temandare» sono entrati nella baia di Rio de Janeiro a trecento chilometri di distanza in linea d'aria dalla capitale ed hanno gettato le ancore al largo. Non si conoscono ancora i motivi di questa manovra.

A parte ciò, la giornata a Rio de Janeiro, è trascorsa oggi calmissima e la vita commerciale e industriale ha proseguito normalmente, confermando che la popolazione «non sente» la crisi di Governo nè intende prendere posizione pro o contro il caso di Cafe Filho. Le fasi drammatiche della definitiva esautorazione di Cafe Filho si sono avute soltanto al Parlamento, dove la grande aula era gremitissima: persino tre deputati da tempo assenti per malattia hanno voluto essere presenti in aula e la votazione ha espresso chiaramente il parere della maggioranza: 179 deputati hanno dato voto favorevole alla mozione affermante che «il Presidente Cafe Filho non è più idoneo ad esercitare le sue funzioni presidenziali», ragione per cui si decide di impedirgli un ritorno al potere sino al termine del suo mandato (che scadeva, come è noto, il 31 gennaio del 1956).

La possibilità che nascano degli incidenti è tuttavia legata ad un filo, se le notizie riguardanti l'ex Presidente Cafe Filho rispondono a verità: fonti solitamente bene informate hanno infatti dichiarato che Filho ha «respinto» la decisione dei parlamentari brasiliani, affermando che si recherà al più presto nella residenza presidenziale per riprendere in pieno le sue funzioni. Alla notizia manca naturalmente la conferma, ma è chiaro che la «voce», se così si può definirla, è stata raccolta anche negli ambienti governativi: le truppe federali attorno al palazzo presidenziale sono state raddoppiate e due postazioni di mitragliere sono pronte ad entrare in azione con gli armieri in assetto di guerra. Di fronte al palazzo presidenziale si notano le uniche anomalie di vita cittadina: negozi con le serrande semi-abbassate o chiuse del tutto e scarsa circolazione sia automobilistica che pedonale.

La presidenza provvisoria del Brasile è stata affidata, come previsto, a Nereu Ramos, il quale si recherà da Cafe Filho e lo informerà della decisione delle due Camere. L'affermazione dei sostenitori di Cafe, secondo la quale la «vecchia guardia del Senato» avrebbe votato per il Presidente, è stata quindi smentita dai fatti ed all'ex Presidente non rimangono che due possibilità per riavere il potere, ma possibilità soltanto teoriche poichè in pratica le chiavi del Governo non sono più in sue mani. La prima: entro venti giorni da oggi Cafe Filho potrà essere ascoltato dai rappresentanti dei partiti politici ai quali esporrà le sue eventuali opposizioni alle decisioni parlamentari; la seconda possibilità dell'ex Presidente è quella di rivolgersi alla Corte suprema del Brasile per chiederne il parere sulla legalità o meno del voto di questa notte.

Se Cafe Filho intenderà seguire queste due vie probabilmente tutto si risolverà in una ancora più severa sconfitta, altrimenti egli può tentare di rientrare al palazzo presidenziale, ma qui fa buona guardia l'esercito, il quale gli è avverso, ed una rivoluzione non può mai riuscire senza l'appoggio dei militari.

I socialdemocratici hanno quindi raggiunto il loro scopo; la mozione da essi presentata è stata approvata dalle due Camere, rimane solo da «sgombrare» la via definitivamente, vale a dire eliminando tutti gli amici di Cafe Filho, da lui messi nei posti chiave. Si afferma nei circoli bene informati che non è intenzione dei socialdemocratici ricorrere alla violenza, preferendo essi far rassegnare le dimissioni a tutti coloro che occupano posizioni importanti nella vita pubblica brasiliana e che sono noti come «uomini di Cafe Filho».

Che la situazione sia chiaramente in mano ai nemici di Cafe Filho è apparso evidente oggi quando si è proceduto da parte della polizia all'arresto di Menezes Cortes, ex colonnello comandante le Forze di polizia del Governo presieduto dall'ex Presidente. Cortes è sceso da una macchina scura a due isolati di distanza dall'abitazione dell'ex Presidente, con la evidente intenzione di mettersi in contatto con lui. Un gruppo di agenti, sbucati improvvisamente da posti nascosti, lo hanno tratto in arresto: Cortes non ha opposto resistenza. Fonti attendibili hanno dichiarato che egli è stato interrogato e quindi messo agli arresti in una prigione militare. Contro di lui, ma la notizia non è confermata, potrebbe essere elevata l'accusa di «alto tradimento». Questo è lo unico arresto di un nome noto segnalato sino ad ora.

Il Senato è stato convocato questa notte in seduta speciale a quanto sembra per prendere in esame un progetto di legge per lo «stato di assedio» che consentirebbe d'imporre legalmente la censura e controllare i movimenti dei civili.

Il Governo dello Stato di San Paolo ha diramato, questa sera, un comunicato nel quale afferma che esso è in permanente contatto con i comandanti militari dello Stato nella capitale federale e in grado di assicurare il mantenimento dell'ordine e il rispetto della legalità. Lo stesso comunicato vieta qualsiasi manifestazione pubblica.

U. P.

I rapporti con l'URSS

Sondaggi jugoslavi per una collaborazione atomica

Belgrado, 22

Una delegazione jugoslava, capeggiata da France Kos, consigliere al Ministero degli Esteri, è partita oggi in aereo per Mosca dove discuterà le possibilità di una collaborazione jugo-sovietica nel campo dell'energia atomica.

Radio Belgrado ha spiegato che i negoziati relativamente alla collaborazione atomica fra le due nazioni ebbero inizio nel settembre scorso durante la visita nell'Unione Sovietica di una delegazione economica jugoslava, diretta dal Vicepresidente Vukmanovic.

Il Governo del Cairo ha invitato i giornalisti a una visita nella zona della recente battaglia tra le forze d'Israele e quelle egiziane, a El Sabba. Nella foto: due soldati egiziani della scorta che accompagnava i giornalisti hanno ricuperato un mortaio abbandonato dagli israeliani

COMIZIO DELLA C.G.I.L. CON TENTATIVO DI CORTEO

Tafferugli a Roma fra polizia e dimostranti

Venti feriti, di cui due agenti, negli scontri Sono state arrestate una cinquantina di persone

Roma, 22

Gravissimi incidenti si sono prodotti stasera all'Esquilino nelle vicinanze del Viminale, per un corteo non autorizzato che era stato organizzato da persone riunitesi vicino alla sede della Camera del lavoro della CGIL. La polizia è dovuta intervenire per disperdere i dimostranti che erano alcune centinaia e cinquanta persone sono state fermate. Venti persone sono rimaste contuse o ferite leggermente; tra costoro vi sono anche due agenti di P. S. Il traffico della zona è rimasto bloccato per alcune ore.

La Camera del lavoro aveva indetto per le 17 un comizio contro il rialzo del costo della vita e ai convenuti, circa un migliaio, fra cui edili in sciopero e massaie iscritte all'UDI, aveva parlato il segretario camerale Cianca. Al termine del comizio, i convenuti tentavano di formare un corteo. La polizia invitava allora i presenti a desistere dalla manifestazione che non era stata autorizzata, ma i dimostranti si mostravano incuranti degli ordini della polizia, per cui i funzionari preposti al servizio d'ordine erano costretti a chiedere l'intervento sia della Celere che di una Sezione di autopompe. Si avevano i consueti caroselli di «jepps» e le sventagliate di acqua fredda degli idranti, che se da una parte valevano a disperdere i dimostranti, dall'altra accendevano ancor più gli animi, dando luogo a nuovi scontri. I dimostranti più scalmanati, una cinquantina, venivano fermati; alcuni di essi reagivano agli agenti lanciando dei sassi e due guardie di P. S. venivano colpite alla testa. Anche il dott. Piccoli, capo dell'Ufficio politico della Questura è rimasto lievemente contuso. Per i 50 fermati si stanno vagliando le singole responsabilità.

Il traffico rimaneva bloccato e solo a sera avanzata la polizia riprendeva il controllo della zona, disperdendo tutti i convenuti alla Camera del lavoro. Per prevenire altri incidenti però il servizio d'ordine permaneva nella zona e i dimostranti venivano fatti defluire dalla piazza dell'Esquilino; una commissione si è recata in Prefettura per presentare una protesta contro l'intervento della Polizia.

LA MISSIONE DEL SEGRETARIO DI STATO IN EUROPA

RAPPORTO DI DULLES AL CONSIGLIO DI GABINETTO

Eisenhower ha presieduto la riunione a Camp David

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 22

Eisenhower ha presieduto oggi il primo Consiglio di Gabinetto dopo la malattia che lo ha colpito alla fine di settembre scorso: la riunione è stata tenuta a Camp David presso la fattoria dove il Presidente trascorre un periodo di semi convalescenza.

La seduta è stata dedicata quasi interamente ad un esame della situazione internazionale quale è stata esposta da Dulles in riferimento soprattutto alla recente conferenza dei quattro Ministri degli Esteri ed alle visite che il Segretario di Stato ha fatto a Roma, Madrid ed al maresciallo Tito. Alla riunione ha anche partecipato l'Ambasciatore Lodge, capo della delegazione all'ONU, il quale ha messo al corrente i membri del Governo sulla situazione creatasi nel consesso internazionale rispetto all'ammissione di diciotto nuovi membri. Questo punto è stato commentato anche da Dulles e, si aggiunge da fonte molto attendibile, dallo stesso Presidente.

Secondo le nostre informazioni Eisenhower ha parlato in tono conciliatorio sulla divergenza circa l'ammissione della Mongolia e questo non perchè il Governo americano abbia cambiato idea circa l'impossibilità di dare un seggio a tale Repubblica sovietica, ma perchè il Governo di Washington si è reso conto che il mantenimento di tale pregiudiziale porterebbe al veto sovietico contro l'ammissione degli altri stati fra i quali l'Italia, e con questo si finirebbe per impedire quel progetto di universalità dell'ONU che è invece stabilita dalla Carta costitutiva.

L. R.

IL VIAGGIO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI IN E. O.

Martino è giunto in volo nella capitale nipponica

Auspicato un rafforzamento dei rapporti fra i due paesi

Tokio, 22

Il Ministro Martino è giunto questa sera, in aereo, a Tokio. Il Ministro degli Esteri giapponese Mamoru Shigemitsu e una schiera di alti funzionari hanno salutato il Ministro Martino e la di lui consorte al loro arrivo, a bordo di un apparecchio delle aviolinee scandinave. Il Ministro è stato ossequiato anche dall'Ambasciatore d'Italia a Tokio, Marcello Del Drago.

Una banda della polizia ha eseguito gli inni nazionali dei due paesi. Il Ministro Martino ha dato lettura, in inglese, di una dichiarazione in cui ha detto di voler rivolgere al popolo giapponese il suo saluto ispirato a sentimenti di cordiale amicizia e di ammirazione. Egli ha aggiunto di sperare che possa essere concluso tra Giappone e Italia un trattato di commercio e navigazione il quale consenta «ulteriori sviluppi delle reciproche relazioni, nei modi più adatti alle reciproche necessità».

Una settantina di fotografi e di operatori della televisione si erano dati convegno all'aeroporto per riprendere le scene dell'arrivo dell'on. Martino, il quale è la massima personalità italiana giunta in Giappone in visita ufficiale dopo l'ultima guerra. Bandiere italiane e giapponesi sventolavano sui pennoni del nuovo edificio dell'aeroporto.

Il Ministro Martino, la consorte e il seguito hanno lasciato l'aeroporto a bordo di cinque automobili, dirette all'Ambasciata d'Italia a Tokio.

Martino aveva fatto una sosta stamane alle ore 7 (locali) a Bangkok dove era stato salutato dal Ministro italiano Franco e dal capo del cerimoniale del Governo thailandese con il quale ha conversato per circa un'ora. L'on. Martino sarà a Bangkok in visita ufficiale dal primo al quattro dicembre. Dopo Bangkok il Ministro Martino ha sostato a Hongkong che egli visiterà privatamente dal 29 novembre al primo dicembre. A Hongkong Martino è stato salutato dal Console generale Guido Relli e da tutti i funzionari.

La visita ufficiale di Martino a Tokio è la prima che un Ministro italiano compia in Estremo Oriente. Domattina Martino terrà una conferenza stampa e quindi riceverà alla Ambasciata la colonia italiana. Nel pomeriggio assisterà a uno spettacolo teatrale e in serata parteciperà a una intervista televisiva.

Giovedì mattina apporrà la firma al registro d'onore al Palazzo imperiale e quindi visiterà il Primo Ministro Hatoyama e il Ministro degli Esteri Shigemitsu per essere poi ospite a colazione dell'ex Primo Ministro Yoshida.

EPISODI DELLA VITA PRIVATA DELL'EX DUCE

MUSSOLINI SEGRETO DESCRITTO DA SUO FIGLIO

Il terno al lotto mancato - Una stranissima posizione per combattere il male di stomaco - Le nozze di «d'Artagnan»

Roma, 22

«Mussolini, mio padre» è il titolo della storia che Vittorio Mussolini ha scritto del padre e che il settimanale milanese «Il Tempo» inizia a pubblicare dal numero di questa settimana.

Parlando degli attentati terroristici, Vittorio scrive: «In generale mio padre, incapace di odio profondo, non avrebbe infierito sulla persona o sulle persone che volevano assassinarlo. Anni dopo avrebbe aiutato la famiglia di Zaniboni che assieme al generale Cappello aveva tentato analogo atto criminoso. L'inglese Gibson fu dichiarata pazza e rimandata al suo paese. Quando la Gibson gli sparò da pochi passi, mio padre dovette la sua salvezza al fatto d'aver alzato di scatto il viso per guardare una bella donna che gli gettava fiori da un balcone. Fu ferito al naso».

Tra gli episodi curiosi Vittorio cita il seguente: dopo la marcia su Roma la famiglia si era trasferita a Milano, in Foro Bonaparte. «Mio padre telefonava ogni notte da Roma e noi lo salutavamo a turno. Una volta ci consigliò di giocare al lotto: il famoso «monco» di San Ferdinando aveva predetto un terno sicuro. «Giocatelo, sbancherete il Governo». La famiglia contribuì con cento lire alle Finanze dello Stato: infatti dei numeri non ne uscì che uno».

Quando poi vennero a Roma, Vittorio talvolta usciva col padre. Un giorno lo fece entrare nel recinto dei leoni. «La leonessa — racconta Vittorio — mi annusò e mi dette una zampata. Un lungo rigo di sangue apparve sotto i pantaloni corti e mio padre svelto le diede una frustata sul muso».

Della malattia di Mussolini, Vittorio racconta che i primi sintomi si rivelarono nel 1925-1926. «Secondo i medici, poteva trattarsi di ulcera, e prescrissero una dieta speciale. Nel mangiare, mio padre era già parco, nè fumava nè beveva vino o caffè. Quindi adattò uno stretto regime vegetariano, che non smise mai da quell'epoca. Si ammalava del resto, poche volte, influenze o raffreddori, e sino al 1942 la sua salute non destò preoccupazioni, nè a noi nè ai suoi medici, Puccinelli, Bastianelli e Frugoni. Tuttavia accusava sempre, specie dopo aver mangiato, un dolore lancinante allo stomaco. Allora si collocava in una stranissima posizione, la schiena appoggiata ad una sedia, le gambe ritratte verso il ventre e le mani dietro la cintura o dietro la testa, e gli pareva che il dolore diminuisse dopo una decina di minuti. Spesso si poneva così soltanto per abitudine. S'aggravò nella primavera del 1942 e me lo ricordo soffrire molto in Cirenaica durante la offensiva che portò le truppe alle porte del Cairo. La sua vera forza era il sonno, che aveva profondo: si addormentava verso le undici e s'alzava alle sette, perfettamente riposato».

Villa Torlonia. «La giornata si svolgeva così: noi ragazzi alle otto andavamo, accompagnati in auto, al Ginnasio-Liceo «Torquato Tasso». Mio padre a quell'ora era già uscito oppure stava facendo equitazione nel parco. Nei primi anni di residenza a Roma, mio padre andava al galoppatoio di Villa Borghese, ma poichè la gente finiva col seccarlo con la smodata curiosità, cavalcava nel parco della villa dove era stato attrezzato un discreto maneggio. Ogni tanto cadeva, come ogni cavaliere che si rispetti, ma risaliva subito in sella».

Il pranzo del duce era frugalissimo e la sua giornata intensa. «In pochi minuti divorava molta verdura, cotta e cruda, a volte pasta in bianco, una gran quantità di insalata, frutta in abbondanza e poco pane. Secondo l'umore che aveva lo intrattenevamo con le nostre chiacchiere, indi scendeva a pianterreno e, secondo la moda del momento, giocava con noi a bigliardo, oppure a tennis da tavolo, o andava un poco in bicicletta. Verso le 15.30 era di nuovo a Palazzo Venezia, e non rientrava a casa che dopo le venti, e con l'andare degli anni sempre più tardi. La cena era molto frugale. A volte addirittura saltava completamente il pasto. A sera, poi, la famiglia si riuniva in una sala per assistere alla proiezione di un film, ma spesso Mussolini si addormentava durante lo spettacolo. «Voleva svagarsi, film tristi o intimisti lo annoiavano e preferiva commedie leggere o comiche alla «Mack Sennet» con fughe chilometriche e torte in faccia. Degli attori stranieri ammirava Wallace Beery e i fratelli Barrymore; degli italiani, Nazzari, De Sica e Musco. Attrici: la Garbo, e tra le italiane Alida Valli e Lilia Silvi.

Del matrimonio della sorella, «d'Artagnan», come la chiamavano a casa, Vittorio ricorda il sontuoso ricevimento nel giardino di Villa Torlonia al quale partecipavano oltre 550 invitati. «Mi ricordo la rossa porpora di mons. Borgongini Duca e le belle «toilettes» della duchessa Sforza Cesarini e della marchesa Guglielmi Di Vulci. Tutta la aristocrazia di Roma era presente nei suoi più alti esponenti e c'erano senatori, diplomatici, alte personalità del regime, della industria e della finanza. Mio padre era felice, anche perchè stimava molto il vecchio Ciano ed era sicuro che Galeazzo avrebbe fatto felice la sua figlia prediletta».

Grossa lupa uccisa da un pastore abruzzese

L'Aquila, 22

Il pastore Felice Carlone, di 29 anni, ha ucciso la scorsa notte a fucilate una lupa di 60 chili che, assieme ad un branco famelico, aveva attaccato il suo gregge in contrada Larito del Comune di Castello d'Alife.

FUGGI FUGGI IN UN MERCATO DI MILANO

CAROSELLO DISASTROSO DI UN'AUTO TRA LE BANCARELLE

È partita senza guida con la «terza» innestata Sei persone ferite, di cui tre in maniera grave

Milano, 22

Davanti al mercato rionale di Porta Magenta, in piazza Wagner, una «Giardinetta» messasi in moto improvvisamente, ha provocato una vera e propria strage tra le bancarelle dei venditori ambulanti, rovesciando carretti carichi di frutta, mandando in mille pezzi decine di pile di vasellame, frantumando ceste, piatti e cavalletti. In seguito al pazzo zigzagare della macchina, tre persone sono rimaste gravemente ferite, altre tre hanno riportato lievi contusioni e tre donne sono svenute per lo spavento. Il tutto, naturalmente, con grande panico di tutti i presenti, che sono fuggiti disordinatamente, accrescendo la confusione. L'impressionante incidente è avvenuto alle 11.40 di stamane tra le bancarelle disposte sull'ampio marciapiede antistante il capannone del mercato.

La Polizia, accorsa immediatamente sul posto, ha così ricostruito l'accaduto: l'auto che ha provocato la devastazione delle bancarelle, si era fermata accanto ad un marciapiede, ed il proprietario, Giuseppe Manzoni, abitante a Marengo, era sceso a terra, dopo aver innestato la terza marcia. La «Giardinetta» aveva subito un guasto all'impianto elettrico ed il Manzoni non poteva far altro che tentava di avviare il motore, spingendo l'auto e tenendosi pronto a risalire al volante. L'auto spinta a braccia si muoveva lentamente: improvvisamente, però, il motore si accendeva e la macchina partiva a tutta velocità senza dare al Manzoni il tempo di risalirvi.

Lanciata con la violenza di un proiettile, la macchina piombava tra le bancarelle, seminandovi la strage. Rovesciato il carretto di un fioraio, la «Giardinetta» proseguiva la sua folle corsa travolgendo la bancarella di un venditore di piatti, quella di un fruttivendolo ed il cumulo di ceste di un altro fioraio. La folla dei venditori e dei clienti del mercato fuggiva disordinatamente in preda al panico e la macchina, dopo aver travolto sei persone, si arrestava bruscamente contro un albero.

Pochi minuti dopo giungevano in piazza Wagner tre autoambulanze della Croce Verde. Tre feriti, i più gravi, venivano trasportati all'ospedale di Niguarda, altri due trovavano ricovero alla vicina clinica «Salus», il sesto veniva trasportato al Policlinico. Questi i nomi dei feriti: Rettore Mainardi, di 71 anni, Annibale Bacillieri di 82, Antonietta Francin di 74, Matilde Marnati di 47, Maria Casati di 46 e Rina Botturi di 26. I primi tre sono gravemente feriti, gli altri hanno riportato soltanto lievi contusioni.

4500 americani acquirenti di terreni sulla Luna

New York, 22

Il signor Robert Cole ex presidente dell'Istituto planetario Hayden che alcuni giorni or sono annunciò la fondazione della «Interplanetary Development Corp» che disponeva la vendita di appezzamenti di terreno sulla luna, ha già 4500 clienti che per un dollaro hanno acquistato ciascuno un appezzamento della zona lunare detta «Cratere di Copernico».

Per due dollari e cinquanta negli uffici della società che ha sede a Long Island, si può acquistare «a titolo di proprietà per un appezzamento di terreno lunare dell'estensione di un ettaro con diritti di pesca, di caccia e di sports invernali nella zona ad esclusione di ogni diritto sulle ricchezze minerarie del sottosuolo (uranio compreso); un opuscolo che illustra le meraviglie della luna; una mappa che consente allo acquirente di indovinare l'ubicazione della sua proprietà mediante un telescopio. I giornali hanno dato molta pubblicità alla fondazione della società di Robert Cole cui si sta interessando anche il Procuratore generale della Contea.

La esistenza legale della Interplanetary Development Corp è affermata in una dichiarazione in debita forma depositata alla segreteria del Municipio di Glen Cove, dichiarazione nella quale Cole e i suoi proprietà non soltanto sul cratere di Copernico ma su tutta la superficie lunare poichè, essi affermano, nessuno fino ad ora lo ha fatto. Robert Cole ha dichiarato di sperare di essere uno dei primi viagiatori che «prima di 10 anni» si recherà sulla luna.

VERSO LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO EGIDI

Negata dal difensore la sostanza delle accuse

Oggi l'arringa dovrebbe essere conclusa

Roma, 22

L'avv. Marinaro, difensore di Lionello Egidi, dinanzi alla Corte d'assise d'appello che esamina per la seconda volta il dramma di Primavalle in cui trovò la morte la dodicenne Annarella Bracci, ha cercato, nella seconda puntata della sua arringa di smantellare ad uno ad uno gli argomenti addotti dall'accusa per inchiodare il giardiniere comunale alle sue responsabilità.

«Affermare che Annarella Bracci — egli ha detto — fosse una bambina timida e paurosa, vuol dire essere fuori dal tempo. Anche a voler ricoprire di santità la vittima di Primavalle, non si può negare che essa viveva in un'atmosfera torbida e contava numerose amicizie nel campo maschile, oltre a quella di Lionello Egidi. In grande familiarità era infatti anche con Mario Santini, al quale soleva portare spesso biglietti d'amore per incarico della madre. L'ipotesi di un delitto compiuto da un terzo uomo sconosciuto, non è quindi del tutto inventata».

L'avv. Marinaro è passato poi a dimostrare che l'impermeabile indossato da Egidi la notte del 18 febbraio, non subì alcuna lavatura dopo il delitto, allo scopo di far scomparire alcune tracce di sangue. Lo stesso giudice istruttore Castaldi, nel repertario dopo una perquisizione eseguita nell'abitazione dell'imputato, riconobbe che l'indumento presentava macchie di unto, escludendo così che esso fosse stato recentemente pulito.

Il difensore ha criticato poi il sistema usato dalla polizia per arrivare al riconoscimento della colpevolezza di Egidi. A suo dire la squadra mobile, si sarebbe servita prima di Auteri e Fichera introducendoli nella camera di sicurezza per indurre il giardiniere a confessare, poi di Mario Landini, un detenuto che assicurò di avere udito un compagno di cella a consigliare Egidi a ritrattare, e infine di Armando Tasca che avvicinò Giuseppina Lemma per registrare con il magnetofono qualche sua compromettente dichiarazione sul conto del cognato.

«E' di oggi la notizia — ha continuato il difensore — dell'arresto di Michelangelo Fichera e Orazio Auteri a Catania per traffico di stupefacenti. Non del tutto infondati erano quindi i loro timori manifestati a questa Corte quando vennero a deporre a favore del giardiniere. Possiamo ora credere a pieno a quanto riferirono circa il loro forzato ritorno a Palermo, dopo il primo rinvio di questo processo deciso nel novembre 1953».

L'avv. Marinaro conta di terminare la sua arringa nell'udienza di domani.

Da Catania si apprende frattanto, in merito all'«operazione stupefacenti», che i pregiudicati Fichera ed Auteri, assieme ad un noto medico cittadino accusato di avere compilato parte delle ricette false, sono stati internati nel carcere di quella città. Nei prossimi giorni saranno interrogati dal giudice che sta conducendo l'istruttoria.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Venezie, Emilia e Marche si avrà cielo nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità. Saranno possibili precipitazioni isolate e nevicate al di sopra dei mille metri. Su Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana e Umbria nuvolosità intermittente. Su Lazio, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna tempo buono con cielo in prevalenza sereno. Su Abruzzi, Puglie, Lucania nuvolosità in aumento al pomeriggio e possibilità di qualche precipitazione. Nebbie in Val Padana e nelle valli inferiori. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari generalmente calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano —4.6, 7.8; Trento —0.8, 6.8; Trieste 5.2, 10.8; Venezia 3, 11.5; Milano —1.7, 4; Torino —3.9, 9; Genova 6.4, 13; Bologna 0.2, 10; Firenze —2.4, 10.4; Pisa —0.1, 11.8; Ancona 6, 13.1; Perugia 3.2, 11.4; Pescara 4, 12; L'Aquila —1.2, 9.8; Roma 1.1, 13.4; Campobasso 0.6, 5; Bari 7, 11; Napoli 5.2, 12.4; Potenza 2, 4.6; Reggio Calabria 9.9, 15.6; Messina 10, 16.6; Palermo 10.7, 16.1; Catania 4.7, 18.9; Cagliari 2.6, 15.6; Alghero 3, 16.2.

CRONACHE SPORTIVE

VERSO IL GRANDE CONFRONTO DI BUDAPEST

SEBES CONFIDA IN UNA PROVA ECCEZIONALE DEGLI UNGHERESI

Da trenta anni la folla attende una vittoria sugli azzurri Due soli punti di minor resistenza: il portiere e un'ala

Budapest, 22

Gusztav Sebes, Viceministro dello Sport ungherese e selezionatore della nazionale di calcio, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni in merito alla formazione della rappresentativa d'Ungheria che il 27 corrente giocherà a Budapest contro l'Italia: «La base della nostra nazionale è rimasta immutata rispetto alle formazioni che hanno giocato in quest'autunno. Cambiamenti sono stati decisi soltanto per singoli posti. Il portiere Fazekas è stato estromesso a causa del suo contegno non sportivo e sostituito da Farago, giocatore di valore e attualmente in buona forma. Farago ha già difeso con successo la porta ungherese. Confortante è il fatto che Lantos è ritornato in buone condizioni di salute, cosicchè la difesa viene col suo apporto a rafforzarsi in modo sostanziale. La composizione della seconda e prima linea, ad eccezione dell'ala destra, non costituiva un problema per noi: Kocsis, Tichy, Puskas, Czibor, come si è potuto osservare anche negli ultimi incontri di campionato, si trovano in splendida forma, e siamo convinti che essi potranno migliorare ulteriormente. Per l'ala destra la scelta è caduta su Toth, che già nello scorso anno fornì ottime prove contro l'Inghilterra e contro il Brasile, e che questo anno ha giocato in modo soddisfacente contro l'Austria.

«La nazionale magiara ha generalmente mostrato il suo miglior gioco contro gli avversari più difficili, e speriamo che anche domenica pomeriggio essa giochi straordinariamente bene. La nazionale italiana costituisce un serio avversario e noi dobbiamo certamente fare appello a tutte le forze per ottenere la vittoria. Anche il pubblico ungherese attende con ansietà la partita. Esso conta su un buon gioco e su una vittoria magiara, tanto più che dal lontano 1925 la nazionale d'Ungheria non è più riuscita a battere gli azzurri a Budapest».

Moltrasio non migliora

SEGATO DELLA FIORENTINA PRENDEREBBE IL SUO POSTO

Firenze, 22

Nel pomeriggio di oggi, come già ieri, moschettieri e cadetti hanno seguito una lezione tecnica del dott. Foni e quindi hanno trascorso il pomeriggio parte al cinema e parte in albergo.

Le condizioni di Moltrasio sono questa sera stazionarie tanto che si ha ragione di ritenere che domani, nell'ultimo allenamento al «Comunale», nel ruolo di mediano sinistro si allinei Segato. Boniperti continua a migliorare e domani — pur non partecipando all'allenamento di un tempo — farà una breve prova sul terreno di gioco. L'allenamento di domani avrà inizio alle ore 13.

Giocherà per prima la nazionale A contro il Modena nella seguente formazione: Viola; Magnini, Cervato; Bearzot, Ferrario, Moltrasio (Segato); Vivolo, Montico, Virgili, Pivatelli, Bassetto. Successivamente giocheranno i cadetti», alle 14.15, nella seguente formazione: Lovati; Farina, Pavinato; Chiappella, Bernasconi, Magli; Antoniotti, Burini, Galli, Tortul, Gratton.

Domani verranno trasmessi in telecronaca diretta da Firenze gli allenamenti delle squadre nazionali di calcio «A» e «B». La trasmissione avrà inizio alle 12.55.

Il portiere austriaco che para l'imparabile

Chester (Inghilterra), 22

Il portiere della Nazionale di calcio austriaca, Bruno Engelmeier, ha dato spettacolo oggi sul campo del Chester, durante l'allenamento della sua squadra in previsione dell'incontro con la nazionale del Galles, incontro che si svolgerà nella vicina cittadina di Wrexham.

Di fronte ad alcune migliaia di spettatori, Engelmeier si è esibito nelle parate dei tiri dal dischetto degli undici metri. Egli non solo si è accontentato di stare fra i pali mentre i compagni a turno si apprestavano a calciare «il rigore», ma rimaneva sdraiato per terra sino al momento in cui il piede del «goleador» toccava la palla. Allora di scatto si alzava e tentava la parata. L'incredibile è che il numero uno austriaco riusciva a parare quasi tutti i tiri.

Prove della Ferrari

Modena, 22

La «Ferrari» 8 cilindri ha continuato a provare all'autodromo. Oggi hanno girato a lungo Musso e Castellotti realizzando ottimi tempi. Si è appreso frattanto, sia pure in forma non ancora ufficiale, che Castellotti resterà alla «Ferrari» assieme a Musso e Hawthorn. Quest'ultimo, giunto a Modena in giornata, ha avuto un lungo colloquio con Ferrari.

PALLEGGI DEI TENNISTI AZZURRI A TRIESTE

Spettacolo di estetica e di forza il giuoco di Pietrangeli e Sirola

Arte con la racchetta quella del romano - Numeri da cinerama i «servizi» del gigante fiumano

Soltanto tre o quattro fortunati appassionati erano presenti ieri mattina al Palazzo dello Sport quando vi sono arrivati gli azzurri del tennis, accompagnati dal marchese Cavriani, per compiere un primo serio allenamento. Mancava Bergamo, che si era troppo affaticato ieri e tenuto pertanto a riposo nella mattinata, mentre Sirola era al suo primo contatto con il nuovo terreno di gioco. Su altissime scale erano arrampicati alcuni elettricisti intenti a portare modifiche all'impianto luminoso, ritenuto del resto già sufficiente e molto superiore alla gran parte di quelli sistemati su altri campi di fortuna. Pochi altri operai erano intenti a dare gli ultimi ritocchi alla toeletta del magnifico ambiente. Sono stati questi dunque i primi spettatori che hanno avuto modo di assistere alle prodezze di Sirola e Pietrangeli, che dopo alcuni minuti di palleggio si sono impegnati in due «set» molto equilibrati, giocati senza eccezionale impegno ma pur sufficienti a mettere in evidenza la loro eccezionale buona forma.

Uno spettacolo avvincente davvero, con un Pietrangeli che è veramente un modello di armonia in ogni anche difficile movimento, ed un Sirola che ha provocato il prudente allontanamento dei pochi curiosi dal raggio delle sue schioppettate. E c'è veramente di che spaventarsi a mettersi sul fondo campo dalla parte opposta del giocatore fiumano. La «battuta» è qualche cosa di impressionante e giustamente valutata fra le più forti del mondo tennistico. Si vede la palla, che alla distanza non appare più grande di una pallina da ping-pong, prendere contatto con la racchetta e dopo un battito di palpebre schizzare sul terreno con una velocità impressionante, ingigantendo all'occhio dello spettatore fino a sembrare un pallone da pallacanestro. Viene istintivo di portare le mani ad un gesto di difesa, così come avviene assistendo all'irrompere del carrello dell'otto volante nello spettacolo del cinerama.

Il marchese Cavriani era evidentemente soddisfatto del lavoro svolto dai suoi ragazzi, ma non ci ha nascosto la sua preoccupazione per il risultato del prossimo incontro con la Francia. «Ho l'impressione — egli ci ha detto — che le difficoltà del confronto con i francesi non siano state fino ad oggi giustamente valutate. La squadra francese che avremo di fronte è veramente molto forte, potendo contare su giocatori come Remy e Darmont che anche nella presente stagione hanno avuto più volte ragione dei nostri giocatori. Pietrangeli e Sirola, che dovranno disputare gli incontri di singolare, contro tali avversari non avranno certo compito molto facile, e dovranno giocare al meglio delle loro possibilità per poter sperare di batterli. Nel doppio dovremmo essere invece nettamente superiori, specie se a disputarlo saranno chiamati gli stessi Sirola e Pietrangeli. Ma una decisione in merito sarà presa soltanto sabato mattina, ed essa dipenderà dai risultato degli incontri della prima serata di gioco. Se i due «moschettieri» risultassero troppo provati dalle fatiche della prima giornata, Facchini e Bergamo scenderebbero in campo contro Thomas e Pilet. I nostri giovani rappresentanti costituiscono una coppia molto affiatata ma logicamente meno sperimentata dei campioni nazionali di doppio».

Ad ogni modo è molto probabile che si debba arrivare a domenica sera prima di conoscere la squadra vincente.

Il comitato organizzatore dell'incontro ha avuto ieri un sospiro di sollievo quando è potuto entrare in possesso del collo ferroviario contenente le palle da tennis inviate dalla Federazione. Erano state spedite il giorno 17 da Milano e si temeva fossero andate smarrite.

Il fiumano Sirola

Si tratta di regolamentari palle inglesi di marca «Slazenger's». Quelle esistenti a Trieste sono poche e non della necessaria freschezza. Anche questo dettaglio dell'organizzazione è dunque a posto.

Intanto è stato comunicato il nome del giudice arbitro internazionale: si tratta del veronese avv. Sergio Maraja. I tennisti della rappresentativa francese sono attesi per oggi. Arriveranno alle ore 15.30 e già nello stesso pomeriggio faranno un sopraluogo al Palazzo dello Sport.

FERRER DA' LA SCALATA AL TITOLO DI LOI

Il vincitore di Paddy De Marco è il mistero della boxe europea

Al pugilatore triestino il compito di togliere il velo Il "curriculum„ dei due competitori di sabato

Benchè manchino ancora diversi giorni alla data di effettuazione, il combattimento Loi-Ferrer è già entrato nel clima della vigilia. La grande attesa per questo incontro è dovuta a diversi fattori non ultimo quello che i diversi «bidoni» che in questi ultimi tempi sono stati rifilati al buon pubblico pagante hanno fatto sì che, capitato il «match» sul serio tutti se ne interessino. Indubbiamente, sabato prossimo sul ring del Palazzo dello Sport milanese saranno di fronte i due migliori pesi leggeri che la piazza europea disponga attualmente. Prova ne sia il fatto che, se a combattimento avvenuto si dovrà cercare un avversario degno del vincitore, si dovrà attraversare l'Atlantico perchè in Europa non ce n'è. Del resto basta dare una occhiata alla graduatoria mondiale dei pesi leggeri dove si legge che dopo il campione Smith e l'ex campione Carter vengono nell'ordine Loi e Ferrer.

In attesa di cimentarsi col pronostico presentiamo il passato sportivo dei due campioni giunti alla celebrità per strade del tutto diverse: il triestino, attraverso una lunga serie di vittoriosi combattimenti su tutti i quadrati del vecchio e nuovo mondo; il francese invece per via di un cassotto che dove tocca lascia il segno, è riuscito a bruciare le tappe e raggiungere in breve tempo, quei traguardi dove altri pugili arrivano soltanto attraverso lunghe attese.

Duilio Loi è nato a Trieste il 19 aprile 1929. Anni 26. Dopo una breve brillante carriera dilettantistica Duilio passò professionista nel novembre 1948. In sette anni di attività professionistica, Loi ha disputato 67 combattimenti vincendone 63, pareggiandone 3 e perdendone uno ai punti ad opera del danese Jorges Johansen, sconfitta questa cancellata da una successiva vittoria sul medesimo avversario al quale tolse il titolo europeo che tutt'ora detiene. Il triestino ha conquistato il titolo italiano dei pesi leggeri nel 1951. Lo ha difeso vittoriosamente due volte contro il grossetano Marconi, a Cagliari e a Grosseto, e successivamente contro Formenti, Visintin e Garbelli. Contro questi ultimi due, Duilio fu costretto dai vigenti regolamenti a mettere in palio anche il titolo europeo.

Il francese Ferrer

Molti sono gli stranieri di buona fama battuti da Loi. Fra i tanti citeremo gli inglesi Allan Tanner e Tom Banham, i francesi Laballette, Herbillon e Famechon, il messicano Trigo, il negro Germain, lo spagnolo Argote, l'americano Glen Flanagan (in America) e pochi giorni fa il campione germanico dei pesi welter Werner Handke.

Fra i battuti da Loi figura pure il belga Joseph Janssen e lo citiamo non perchè sia un astro di prima grandezza ma è un cliente poco raccomandabile perchè è specializzato nel riuscire a far fare brutta figura a tutti gli avversari che incontra. Fra l'altro ricorderemo che un mese prima di incontrare Loi il belga aveva battuto nientemeno il famoso Percy Bassett allora campione del mondo a interim dei pesi piuma. Non più tardi di tre o quattro giorni fa il solito Janssen ha fatto sudare le proverbiali sette camicie al neo campione d'Europa dei pesi piuma, lo spagnolo Galiana recentissimo vincitore di Ray Famechon. Questo è lo stato di servizio di Duilio Loi campione d'Italia e d'Europa dei pesi leggeri.

Passiamo ora ad esaminare quello che sta scritto sul cartellino del francese. Seraphin Ferrer è nato a Tlemcen, in Algeria, il 5 agosto 1931. Anni 24. Brillante carriera dilettantistica. Campione di Francia dei dilettanti nel 1952, ha rivestito più volte la maglia della Nazionale di Francia. Alle Olimpiadi di Helsinky nella prima serie delle eliminatorie è stato messo fuori torneo dal russo Zasukhin. Come è noto il titolo olimpionico dei pesi leggeri andò al nostro Aureliano Bolognesi.

Passato professionista nel novembre del 1953, Ferrer non fece molta anticamera ed esattamente dodici mesi dopo diventava campione di Francia dei pesi leggeri battendo August Caulet. Il tutto dopo 14 combattimenti da professionista tutti vinti: tre ai punti e undici prima del limite. Per amore della verità sarà bene aggiungere che, tolto Caulet, che stava imboccando il viale del tramonto, nelle vittime di Ferrer uomini di valore non ce ne sono stati e che i tre che hanno sentito l'ultimo colpo di gong erano il solito Janssen e i francesi Falkner e Pitiot, questi ultimi due difficili da trovare nelle classifiche dei primi dieci.

Un nuovo successo su Josè Maria Godoy chiuse il 1954, anno che si può dire trionfale per Ferrer. All'inizio del 1955 il furbo Benajm che aveva puntato molto sul pugile dinamite per gli incassi del Palazzo degli Sport fece venire dall'America Paddy De Marco appena spodestato dal titolo mondiale ad opera di James Carter. Ci fu chi scrisse allora che Ferrer rischiava troppo ma il combattimento segnò una nuova vittoria per k. o. del picchiatore francese che diventò ben presto l'idolo degli sportivi parigini.

Intanto Ferrer era stato proclamato dall'E.B.U. sfidante ufficiale di Loi al titolo europeo. Ma i francesi pensavano di scartare Loi e puntare direttamente al titolo mondiale facendo venire in Francia un altro campione di oltre oceano. La scelta cadde sul negro Percy Bassett che nelle sue due precedenti trasferte parigine aveva liquidato, ed è il caso di dire sottocosto, Famechon, Caulet, Carrara, Herbillon, Bonnardel e Kickaoui. Seraphin Ferrer non fu più fortunato dei suoi compatrioti anche se è stato a un pelo dal conseguire quel clamoroso successo che tutti avevano previsto.

E' stato un drammatico combattimento svoltosi al Parco dei Principi il 24 aprile scorso. Nella prima ripresa Bassett colpito dalla folgore del francese riuscì per un miracolo a salvarsi dal fuori combattimento. Nella seconda e terza ripresa il negro toccò nuovamente il tappeto ma il francese, nella foga di concludere, non riuscì a mettere a segno la stoccata decisiva. Bassett si riprese e iniziò un micidiale lavoro al corpo, riducendo Ferrer in pietose condizioni, tanto che alla decima ripresa i secondi del francese gettarono la spugna per evitare di portar via un cadavere.

Rinviato e successivamente sospeso il «match» con Loi, Ferrer osservò un lungo periodo di riposo e la ripresa non fu facile. Da allora ad oggi Ferrer ha disputato tre combattimenti contro il prima serie belga Souply e gli inglesi Butterworth e Al Brown, finiti tutti e tre in posizione orizzontale. L'ultimo però quando incassò il micidiale pugno (settima ripresa), era in netto vantaggio ai punti. Questo è il record di Seraphin Ferrer.

Camillo Cardo

«Mai così forte quanto oggi»

Milano, 22

Il campione d'Europa dei pesi leggeri, Duilio Loi, che la sera di sabato prossimo difenderà il titolo contro il francese Seraphin Ferrer, ha lasciato il «ritiro» di Comerio per dare gli ultimi ritocchi alla preparazione nella palestra milanese dell'A.T.M.

Nel «clan» del triestino regna la più grande serenità, dall'istruttore Bensi, del procuratore Busacca, a Loi stesso. Tutti sono convinti che sabato sera Duilio disputerà un grande incontro e sarà impresa assai ardua strappargli la sua corona anche per un avversario come Ferrer. Loi ha condotto l'allenamento con scrupolo e cura meticolosa non trascurando i più piccoli particolari. Calzavara, Brusa e Paini, gli allenatori che si sono avvicendati sul ring in questi ultimi giorni, affermano che Loi si trova nella miglior condizione da che ha calzato per la prima volta i guantoni: la sua velocità è fantastica, il suo destro portentoso.

Quanto a Loi, ha dichiarato che contro i picchiatori si è sempre trovato a suo agio, così fu contro Argote, Ciccarelli e Herbillon, e la cosa potrebbe ripetersi anche con il «terribile» Ferrer. «Se vincerò — ha detto Loi — spero che mi sarà data finalmente la possibilità di battermi per il titolo mondiale, in caso contrario credo che considererei seriamente la eventualità di ritirarmi dal quadrato».

Tennis da tavolo Battute di assestamento nel torneo Città di Trieste

La quarta giornata del girone di andata del «Trofeo Città di Trieste» di tennis da tavolo ha dato i seguenti risultati: *Montegrappa-La Soffitta 5-1, *Arac B - AGI 4-2, *Virtus-C.M.M. 6-0, Arac A - *Bancari 5-1. Chiara ripresa della Virtus a spese dell'incompleto C.M.M. e valorosa, benchè ancora sfortunata, prestazione dell'AGI sul campo dell'Arac B. Buona la resistenza opposta dalla squadra dei Bancari e da La Soffitta rispettivamente all'Arac A ed alla Montegrappa, tuttora appaiate in testa alla classifica a punteggio pieno precedendo la Virtus, che ha superato La Soffitta raggiunta anche dall'Arac B.

Oggi si disputano le partite della quinta giornata; eccone il programma - orario: Virtus - Arac B (v. Chiadino 2, ore 20.30), C. M. M. - Montegrappa (v. Rossini 6, ore 21), Arac B - AGI (Giardino Pubblico, ore 19.30), La Soffitta - Bancari (Giardino Pubblico, ore 21).

In 1.9.2 i 100 metri a rana Migliorato da un tedesco il record europeo

Berlino, 22

Nella seconda giornata dell'incontro di nuoto tra la Germania dell'Est e la Romania, nella piscina coperta di Rostock il tedesco Horst Fritsch ha battuto il primato europeo dei 100 metri a rana con il tempo di 1'09"2. Il record precedente apparteneva al polacco Petrusewicz che aveva impiegato a Wroclaw il 2 maggio 1954 il tempo di 1'09"5.

Il primato mondiale della specialità appartiene al giapponese Masaru Furukawa in 1'08"3, stabilito il 1.o ottobre di quest'anno.

Amichevole della S.G.T. con i cestisti della "New Jersey„

La squadra di pallacanestro della nave da battaglia statunitense «New Jersey» si esibirà domani sera al Palazzo dello Sport di Montebello contro la formazione della Ginnastica Arrigoni. Si tratta di un complesso formato da ottimi giocatori che vantano nell'epoca più recente della loro attività tutta una serie di successi ottenuti in Egitto, Grecia e Turchia durante la crociera. L'ingresso del pubblico al campo di gioco sarà gratuito.

PASINATI ACCELERA I TEMPI

L'ALA BOSCOLO A TRIESTE per visite mediche e contratto

Oggi partita d'allenamento a Valmaura

L'ala Enore Boscolo, assunto dalla Triestina, è arrivato ieri nella nostra città, proveniente da Roma, e si è sottoposto alle visite mediche. Nella serata ha discusso con un dirigente in merito alle condizioni personali dell'ingaggio.

Oggi, alle 14.30, la Triestina sosterrà il settimanale allenamento a due porte. La partita a due porte sarà di breve durata, mentre più laboriosa sarà, anche oggi, la preparazione atletica, basata su esercizi ginnici e «footing».

Corsa su pattini L'ederino Cavallini attacca primati mondiali

Dopo le recenti magnifiche imprese del rotellista alabardato Giorgio Venanzi il quale detiene ormai tutti i primati su strada e su pista (superiore ai m. 200) ecco annunciarsi il tentativo di un altro asso del rotellismo nazionale: l'ederino Luciano Cavallini attaccherà sulla pista dell'Aquila (inferiore ai m. 200) i primati mondiali su tutte le distanze fino ai 50 chilometri.

Se il forte atleta rossonero dovesse riuscire nella sua impresa conseguirebbe che tutti i primati mondiali maschili del pattinaggio-corsa, nelle varie specialità e sulle diverse distanze, sarebbero patrimonio di atleti triestini.

Luciano Cavallini si è preparato per tale prova con assiduità e passione e tutto fa ritenere che i primati attualmente detenuti dal francese Mojat fin dal lontano 1923 siano destinati a cadere.

A Luciano Cavallini, 16 volte campione d'Italia, due volte campione del mondo manca ancora il serto di primatista mondiale.

I mondiali di «Stelle» Straulino ritirato nella terza prova

L'Avana, 22

L'italiano Agostino Straulino, che partecipa alle gare veliche per il campionato del mondo della classe «Stelle» si è ritirato dalla prova di ieri. «Ho compiuto un errore durante il percorso — egli ha dichiarato ad un corrispondente dell'agenzia United Press — ed ho deciso di ritirarmi». Straulino ha tuttavia soggiunto che egli parteciperà alle altre prove del campionato.

Il cubano Jorge Cardenas su «Urush 4» ha vinto la terza prova del campionato mondiale di vela classe «Stelle», 2) Shannon», 3) North Star, 4) Vengeance, 5) Urush 5», 6) Conch, 7) «Bu 4», 8) Faneca», 9) «Citation», 10) «Candide».

Classifica generale: 1) «Urush 5» p. 102, 2) «Urush 4» p. 97, 3) «North Star» p. 95, 4) «Gam» p. 90, 5) «Vengeance» p. 86, 6) «Conch» p. 85, 7) Bu 4» p. 79, 8) «Candide» e «Circus» p. 77, 10) «Twin Star» p. 75.

Il campionato del C.S.I. Risultati della prima giornata del girone di ritorno: Esperia-Itala 1-0; Aquila-Robur 6-0; S. Andrea-Libertas 10-0; Virtus-Cremcaffè 2-1.

Abbonamenti per il 1956 al «PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1956 riceverete gratis il giornale per tutto il mese di dicembre 1955

	Italia			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL PICCOLO Sei numeri sett.	6.250	3.250	1.700	10.000	5.200	2.700
Sei numeri sett. più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	7.250	3.750	1.950	11.600	6.000	3.100
Piccolo Sera Sei numeri sett.	6.250	3.250	1.700	10.000	5.200	2.700

Gli abbonamenti si ricevono presso la nostra Amministrazione in via S. Pellico 8 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

Per i vecchi abbonati che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

Gli abbonati che desiderano ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

VISITA AGLI ARMENI

LA prima volta che visitai la isola di San Lazzaro fu in uno di quei pomeriggi celesti e dorati che a Venezia annunciano precocemente il sopraggiungere dell'autunno; l'estate, ancor tutta unita e compatta, si addolcisce, mitiga ciò che vi è in essa di eccessivo; l'azzurro perde la sua durezza di smalto; si sente che è prossimo il momento in cui non opporrà nessuna resistenza all'invasione di colori più ricchi e più densi... Anni dopo, una pagina di Elia Demirgibascian, che tradussi in italiano sotto la guida sapiente di Hrand Nazariantz, il poeta armeno esule in Italia, mi restituì la luce particolare di quell'ora veneziana. In questa pagina lirica, ritrovata per caso tra le mie carte, Elia parla del Bosforo, sulle rive del quale era nato, «che separa, mondi aureolati di splendori solari, Europa e Asia», ma potrebbe parlare benissimo della laguna quale appare in un giorno di estate a chi, staccatosi dalla riva degli Schiavoni, navighi verso il Lido.

«Il colore dell'amore e della poesia — dice Elia Demirgibascian — è l'azzurro; il colore degli occhi delle dee è l'azzurro; il colore delle profondità in cui nuotano gli astri più vicini all'Eterno è l'azzurro; il colore delle frange e dei fili della corona argentea che portano le naiadi e le oreadi, dee delle fonti e dei monti, è l'azzurro; il colore del fiore che si chiama «non ti scordar di me» è l'azzurro... Ma in quale angolo della terra l'azzurro è più azzurro che laggiù? Che cosa mai vi può essere di più azzurro del Bosforo? Per questo io cantavo: E' là, dolce amata, è là che voglio essere portato...». Più innanzi il poeta parla di una città simile a «una donna di maravigliosa bellezza, avvolta in una tunica verde, che, alzando le bianche braccia innumerevoli, dona azzurro ai cieli e riceve azzurro dai cieli...». E' Costantinopoli, ma potrebbe essere anche Venezia.

Sia detto di passaggio, noi ignoriamo quasi completamente la poesia armena, e abbiamo torto. Se qualcuno esplorasse i tesori più recenti di questa poesia, scoprirebbe con stupore in essa un ramo non trascurabile della grande lirica occidentale, perchè i poeti armeni hanno sempre guardato verso l'Europa, e specialmente verso Parigi, e sono stati, a volta a volta, romantici, parnassiani, simbolisti, e via dicendo. E scoprirebbe anche tutta una serie di singolari e tragici destini umani che sembrano simboleggiare il destino del popolo stesso da cui questi poeti sono usciti. Nessuno di questi poeti è giunto alla vecchiezza: chi è morto tisico poco più che ventenne, come il grande Bedros Turian e Missak Mezarentz, chi massacrato dai turchi in ancor giovane età, come Siamanto e Varujà Tanièl, o ucciso dai bolscevichi, come Jeghisce Ciarènz.

Elia Demirgibascian, i cui versi risentono del demonismo baudelairiano e dell'inquietudine etica propria di un Verlaine, fu, com'era logico, una tra le più tormentate anime che uomo abbia portato a spasso per il mondo; una specie di «heautontimoroumenos», piaga, come appunto il Baudelaire, e coltello nello stesso tempo, ma più vicino forse, per la sua inclinazione al macabro, all'ingiustamente obliato Rollinat de *Les Névroses* che al poeta de *Les fleurs du Mal*.

Qualche giorno fa, tornando dopo molti anni all'isola di San Lazzaro, durante la breve traversata non feci che pensare a questo singolare poeta d'Oriente che soccombette probabilmente ai veleni occidentali, ben più pericolosi per chi non vi sia assuefatto dell'hascisc e dell'oppio. La giornata era del tutto diversa da quella lontana della mia prima visita; un cielo basso e grigio premeva sulla laguna, l'acqua densa aveva lo oscuro luccicore del vecchio peltro e ribolliva a tratti sotto scrosci improvvisi di pioggia. Approdammo. Ma il poeta maledetto che mi aveva idealmente accompagnato sin lì non scese sul pontile, e il battello, che riparti subito, se lo portò via, se così posso dire, sotto la pioggia che in quel momento era particolarmente violenta.

L'isola, dall'ultima volta, si è un po' ingrandita: i monaci hanno obbligato la laguna ad arretrare, allargando la sua verde cintura: ora davanti alla porta d'ingresso si stende una bella e ampia terrazza fiorita. Ma, a parte ciò, tutto appare immutato: i cipressi, gli ulivi contorti, le mura rosse del convento; soprattutto immutati sono il silenzio e la pace che avvolgono il visitatore non appena mette piede su questo lembo di terra che solo uno stretto braccio di laguna separa dal Lido, ove, per almeno quattro mesi all'anno, si svolge una tra le più frequentate e rumorose fiere della vanità della vecchia Europa gaudente e gozzovigliante.

Da due secoli circa — precisamente dal 1712, anno in cui il doge Alvise Sebastiano Mocenigo concesse ai monaci armeni fuggiti dalla Morea invasa dai turchi l'isola che era stata molti secoli addietro adibita a lazzaretto per i lebbrosi provenienti dall'Oriente — il convento di San Lazzaro è una specie di Montecassino armena. Qui infatti la cultura e la religione d'Armenia hanno una delle loro più salde rocche; e ciò risponde pienamente alle intenzioni del fondatore della comunità, il «venerabile servo di Dio Mekitar», il quale, sin dal 1700, ritirato a Pera (Costantinopoli) con i suoi primi tre discepoli, aveva vagheggiato la costituzione «di un'associazione monastica intesa a sviluppare tra gli armeni l'istruzione tanto necessaria al benessere del popolo e la fede cristiana che sostiene il coraggio nelle prove della vita».

Gli armeni sono molto attaccati alle loro tradizioni nazionali. Dispersi come sono per il mondo, sentono forse più imperiosamente di altri popoli la necessità di preservare per quanto è possibile la propria personalità etnica. A questo proposito, c'è nella loro storia recente un episodio che mette conto narrare. Esso risale alla prima guerra mondiale. Dopo la grande battaglia dei Laghi Masuri, anche il piccolo esercito armeno che combatteva con gli Alleati dovette ritirarsi fin sotto le mura di Ecimiadzin, coprendo letteralmente le strade di cadaveri. Il colera faceva strage. Intorno alla città santa gli armeni morivano a migliaia: sembrava che la razza, già stremata dai secolari massacri, fosse sul punto di scomparire dalla faccia della terra e che con essa dovessero naufragare nell'oceano del tempo il ricordo delle glorie passate e specialmente quella parte importantissima del patrimonio poetico di un popolo che i secoli affidavano fiduciosi alla tradizione orale. Orbene, in tanta tragedia, i frati del monastero di Ecimiadzin, recando ove e come potevano il loro soccorso, raccoglievano dalle labbra dei moribondi e trascrivevano i canti dei vecchi poeti religiosi dell'Ararat, le canzoni delle gesta dei bardi antichi di Kaghten, le ballate sacre, le leggende, affinchè tutto ciò non andasse disperso e qualche cosa rimanesse ad attestare ch'era esistita nel mondo una grande nazione armena.

Questa storia epica mi fu narrata, la prima volta che fui a San Lazzaro, da padre Giovannino sotto un pergolato dall'uva del quale i frati traggono un vino chiaro che usano per la Messa e che chiamano «vino dell'Ararat». Debbo avvertire che se nel racconto si è insinuata un po' d'enfasi la colpa è mia: padre Giovannino era proprio l'opposto dell'enfasi, e con i suoi occhi chiari, la sua voce velata, i suoi gesti discreti, sembrava piuttosto sforzarsi di attenuare la grandezza di ciò che mi veniva narrando. Quando parlava, aveva sempre l'aria di confidarvi un segreto, poi, a volte, rideva di un riso giovanile, come un ragazzo.

Ora padre Giovannino dorme nel piccolo cimitero dietro la chiesa. Noi, i miei amici ed io, fummo accolti da un suo compagno di studi, padre Cherubino, che un po' gli somiglia e ha lo stesso modo pacato di parlare e di gestire, gli stessi occhi sereni. Padre Cherubino illustrò per i miei amici i tesori del convento: i magnifici ministi scritti in *krapar*, l'antica lingua armena, la biblioteca ricca di duemila manoscritti e di tremila volumi rari, il soffitto del Tiepolo, la raccolta numismatica, l'alta scranna di legno prezioso intarsiato d'avorio detta «il trono di Tamerlano» e la mummia inviata nel secolo scorso da un armeno illustre, Boghos bey, Ministro di Mehemet Alì e suo collaboratore nell'opera d'incivilimento dell'Egitto. Oltre il museo, il convento possiede una ben attrezzata tipografia che pubblica la rivista mensile «Pazmavèb» (Il polistoro) e dalla quale sono uscite, tradotte in armeno, le opere dei più grandi poeti e scrittori di tutte le letterature e di tutte le epoche.

Quando ci affacciammo alla porta del convento in attesa del battello che doveva riportarci a Venezia, la pioggia era momentaneamente cessata. Uscimmo sulla terrazza, tra le aiuole e le siepi stillanti, e andammo verso un piccolo ulivo che sorge su una breve piattaforma protesa sulla laguna e che viene chiamato l'ulivo di Byron perchè, si dice, alla sua ombra amava sedere e meditare il poeta. Giorgio Byron fu infatti ospite del convento per circa tre mesi, durante i quali imparò l'armeno e scrisse una grammatica di questa lingua per gli inglesi. In questa pace egli compose buona parte del *Childe Harold*, probabilmente quel IV canto nel quale splende mirabilmente la bellezza di Venezia. I monaci conservano ancora il calamaio e la penna di cui si serviva il poeta e raccontano come a volte egli giungesse dalla riva degli Schiavoni a nuoto. I monaci d'allora lo chiamavano «il matto».

All'arrivo del battello ricominciò a piovere. Lontano, dietro la cortina di fili argentei, Venezia, bassa sull'acqua, era nera. Per non lasciare l'isola a mani vuote, io avevo copiato, beninteso nella traduzione dell'egittologo francese F. Chabas, le parole del XXVI capitolo del «Libro dei Morti» che figurano tracciate in scrittura geroglifica nel cofano di legno di cedro della mummia regalata al convento da Boghos Bey. Si tratta di un testo di singolare bellezza. Giudichi il lettore: «Il mio cuore è in me, nel luogo dei cuori; è il mio cuore e riposa in me. Io parto e ritorno senza cadere. La mia bocca è mia per parlare; le mie braccia sono mie per abbattere i miei nemici; io apro le porte della terra. Seb, il più nobile degli dei, mi apre le orecchie, apre anche i miei occhi oscurati, raddrizza le mie membra piegate; Ambis ridà vigore alle mie gambe. Mi alzo. La divina Sekhet mi solleva. Io sono nel cielo e faccio la mia volontà in Ha-ka-Ptak. Io ho l'intelligenza nel mio cuore. Io sono padrone delle mie braccia, padrone delle mie gambe e faccio quello che voglio: la mia anima non è trattenuta nel mio corpo. *Io sono ritto sulle porte dell'Occidente*».

Penso che i monaci di San Lazzaro dovrebbero far incidere questo testo più volte millenario, nel quale si esprime con tanta forza un'incrollabile fede nella vita d'oltre tomba, sulla soglia del loro convento lagunare in cui si perpetua l'anima di un popolo.

Cesare Giardini

Il Duca di Edimburgo è intervenuto a uno spettacolo di beneficenza svoltosi sere fa in un grande teatro londinese e al quale assistevano alcune delle più celebri «stelle» cinematografiche. Nella fotografia: l'attrice svedese Anita Eckberg viene presentata al Duca, mentre attendono il loro turno Elizabeth Taylor e il marito Michael Wilding

RICORDO DELL'INSIGNE DRAMMATURGO

GIANSENISMO DI UGO BETTI

Nelle sue opere una costante ispirazione religiosa

E' trascorso qualche anno dall'ultima volta che lo vidi, quando egli era già per morire. Ricordo, allora, che d'un tratto, sollevando appena il braccio, mi offerse il polso: «Sentilo» disse. Confesso, per accontentarlo, dovetti vincere un ritegno; quello stesso che avevo avvertito nell'atto di varcare la soglia della sua camera, quando la buona signora Andreina mi aveva introdotto. Ma c'era in più la terribile eloquenza di quel giallore diffuso sulla sua carne e che mi era — ahimè — già noto. Per il resto appena più netti e profondi certi solchi del viso, uno scavo alle guance, davano ai suoi tratti il risalto di un rigore severo più del consueto. Ma egli era sommamente vigile, percettivo; una volontà inflessibile pareva dominasse onde evitare allo spirito la furia devastatrice della malattia. Non perse una parola del discorso che accortamente cercavo di mantenere su argomenti consueti, non mancò una osservazione, un giudizio. Solo, porgendomi il polso, quella richiesta: «Sentilo». E non attese la risposta, o, forse, cogliendo il mio imbarazzo attristato e pietoso, volle evitarmela. «Direstì che è un polso da trentanove e più gradi di febbre?». No, non pareva. Ma la domanda era insidiosa. Per rispondere avrei dovuto conoscere la fonte di quella ansia; a confermarla c'era il caso di avallare un funesto avviso, per come il corpo già più non obbediva alle proprie condizioni di vita.

Era un domanda assai vicina al modo di certi suoi personaggi inquisitori, come un laccio teso alla sincerità dell'interpellato; una domanda dall'apparenza innocua ma terribilmente significante.

Si è già tanto detto a proposito di quel meccanismo inquisitorio che appartiene al teatro di Betti, ed anche in relazione alla sua professione o, meglio deve dirsi, disposizione al giudicare. Quel che preme ormai è di conoscere gli sbocchi. Troppo note infatti le origini e gli sviluppi — quella ricerca di una smarrita condizione di innocenza — ed alla radice di tutti i movimenti della letteratura, della arte e già della vita stessa del secolo; innocenza essendo condizione di felicità per i vivi, di verità per l'artista. Kierkegaard non è naturalmente estraneo a tutto questo e del resto già H. Ibsen aveva posto in termini disperati l'angoscia di una tal ricerca nell'altissimo dramma di Rosmersholm.

Avevo avuto occasione, anni addietro, di pormi un interrogativo su questo argomento («Ugo Betti o del terzo atto» - Sipario 1950), parendomi che l'approdo al conforto religioso (da molti segni e per istintiva elezione intrinseco al mondo del drammaturgo) non fosse stato ancora da lui affermato, non riscattando — come atto di scioglimento e di purificazione — le dilaniate fibre dell'animo del suo personaggio. M'appariva bensì come un riposo, una sosta in un lungo cammino ancor senza meta, un approdo — volta a volta — alla pietà («Frana allo scalo nord», «Marito e moglie»), alla morte («Il diluvio», «Ispezione», «Il giocatore», «La fuggitiva»), o più spesso al sogno, quelle trasognate visioni di purezza che sempre, per attimi, interrompono il travaglio dei suoi personaggi (e ce ne è uno: il cionco di «Spiritismo nell'antica casa», che preannuncia il lirismo di «Irene innocente»). Un gesto più significante era già quello del giudice Cust, il protagonista di «Corruzione al palazzo di giustizia», che, nell'atto di vedere coronata dal successo una catena di imbrogli e delitti, sente la giustizia liberatrice del pentimento e della confessione. Ma è il suo pur sempre un gesto senza conforto.

Ora, a distanza e per quel limite definitivo che ci separa, il giudizio critico si pone più liberamente e con minor approssimazione. Nessun dubbio più circa una costante ispirazione religiosa del dolorante mondo del drammaturgo, ma essa resta immanente al dramma, lo condiziona. Si badi perciò a non cercarla come atto di pacificazione solutivo, non si troverebbe. Il dramma di Ugo Betti è semplicemente il dramma dell'anima che vuol liberarsi. Ogni conclusione è fuori del mondo terreno, riposa nella gran giustizia di Dio. Ma l'angoscioso travaglio, che segna l'indispensabile riscatto dell'anima, è la rappresentazione edificante del senso della vita terrena, per come quel riscatto è pagato con umiliazione e vergogna, con dolore e disperazione e la più spietata accusa del peccato. A differenza di Dostojewsky, Ugo Betti non conosce l'amore. E questo fa il suo dramma ancor più ingrato, spiacevole, difficile. Ma vorremmo davvero risentirci per la crudezza della sua denuncia? E non sarebbe più giusto risentircene allora con la vita stessa, che ci vien contro altrettanto cruda e forse più dalle pagine di tutti i giornali? E infine, per dirla con Bernanos: «Che importa? Tutto è grazia».

Ricordo che qualche anno addietro un giovane critico cattolico (ma non sono riuscito a rintracciarne l'identità) definì, proprio pensando a tutto questo, lo spirito del dramma di Betti intriso di giansenismo. Affermazione che piacque a Betti stesso, gli parve — me lo disse — esattamente illuminante le fondamenta della sua religiosità.

Considerazioni, queste, che valgono anche a proposito de «La fuggitiva», una delle ultime opere del drammaturgo (1952), rappresentata dopo la morte di lui, in occasione delle solenni onoranze.

Fuggitiva è la creatura umana, perennemente perseguita dall'angoscia, afflitta dal dolore. Talvolta essa si chiede disperatamente le ragioni del suo essere, e può accadere che resti presa — come Daniele in questo dramma — dalle allettanti seduzioni di una disgregatrice intelligenza, che mira a screditare le funzioni e la validità della morale e della fede e ad affermare solo la caotica irragionevolezza del caso.

Il dramma rappresenta (in forma di aspro dibattito, espresso con notevole perizia scenica) lo sviluppo di questo conflitto, fino alla scoperta e alla affermazione di quei legami, sacri fra gli uomini, di responsabilità e di solidarietà operante, quali si rivelano negli atti primi e più semplici: come l'amore, il dolore, la morte.

Per essi giunge a Daniele, attraverso la pietà, il monito alto e sconvolgente di una divina presenza.

Per tornare al ricordo di Betti, dirò ancora che mi è ad un tratto balenato il senso di quest'ultima domanda: «Direstì che è un polso da trentanove e più gradi di febbre?». Voleva egli farmi intendere il conforto di quella intatta vita dell'animo, mentre il corpo già si distruggeva; voleva confermarmi l'affermazione estrema di tutto il suo teatro: che l'innocenza si può ritrovare oltre il doloroso viaggio della carne. E si deve sperare.

Ottavio Spadaro

NON MANCA DI INCONVENIENTI LA VITA ORDINATA DEI POPOLI NORDICI

Gli stranieri ci invidiano l'esuberanza della nostra gente

Appartengono a due fondamentali categorie gli italiani che si recano all'estero: quelli che ammirano tutto e quelli che non vedono l'ora di far ritorno in patria

Gli italiani che vanno all'estero in vacanza, in gite turistiche, sia che vadano in carovana o si aggirino soli nei paesi di oltre frontiera, si potrebbero dividere in due categorie, quelli che viaggiano con la bocca spalancata, in stato di ammirazione per tutto ciò che vedono e quelli invece che trovano tutto al di sotto della aspettativa, scomodo e noioso. C'è colui che osservando un grattacielo o un cinematografo o un ponte si ferma a guardarli beato e proclama che in Italia non esistono meraviglie architettoniche paragonabili a quelle, c'è colui che non trovando spaghetti al sugo nelle liste delle osterie giura che non vede l'ora di varcare nuovamente il confine, verso l'uscio di casa. I primi sono molto più numerosi dei secondi. E' naturale perchè gli italiani delle classi medie hanno incominciato a viaggiare soltanto da pochi anni e tutto ciò che vedono oltre le Alpi o oltre il mare è per loro una scoperta.

Le virtù degli altri

Sentono lingue che non conoscono o conoscono poco e che li intimoriscono, si trovano in città grandi e belle nelle quali si sentono spaesati, in stato quindi di inferiorità e par loro di farsi un poco cittadini di quei paesi ammirando ogni cosa che non sia usuale nel luogo natio, un semaforo complicato, una strada più larga del solito, qualche rumore di meno e qualche disciplina di più. Poi tornando a casa, ai parenti ed agli amici che non hanno potuto lasciare il patrio suolo vantano i miracoli della vita all'estero:

— Quelli sì che sono paesi, quelli sì che sono popoli civili, quelli sì che fanno questo, che fanno quello, o che non fanno questo e non fanno quello.

Dobbiamo dire che in qualche cosa hanno ragione ed in molte cose hanno torto? Dobbiamo guardare un poco da vicino, con serenità, le superiorità degli altri e le loro virtù? Ognuno ha qualche cosa da imparare recandosi a vedere ciò che sanno fare gli stranieri, molte cose avremo quindi da imparare anche noi, salvo a ritornare con gioia al di qua delle Alpi nonostante le constatazioni che abbiamo fatto nelle terre forestiere.

Mi sono aggirato quest'anno in buona parte dei paesi dell'Europa occidentale dove si può viaggiare senza troppe complicazioni. Ho visitato la Francia, la Spagna, l'Austria, la Germania, l'Olanda ed il Belgio, senza contare la Svizzera. Ho potuto quindi fare una certa raccolta delle virtù degli altri; ogni paese ne aveva talune che possono servirci da insegnamento.

Per esempio, le strade. C'è stato un tempo nel quale le strade italiane erano considerate le migliori del continente ed era vero, ma quel tempo è passato. Oggi, sebbene molte delle nostre arterie principali, specialmente in Alta Italia, siano in pieno rifacimento, non possono certamente stare a paragone delle altre. Non parlo delle svizzere che non valgono gran cosa, ma debbo parlare delle tedesche, delle francesi e di quelle dei paesi più a nord. Quando si valica il confine non si trovano più strade ma autostrade larghe il doppio delle nostre, levigate, tenute come viali di giardini e per andare sulle quali non si paga nulla. Quando ho percorso in due tappe l'autostrada che da Monaco conduce sul Reno, magnifico nastro di cemento diviso in sei sezioni tre per un verso e tre per un altro, quando ho percorso gli itinerari che dal Reno si snodano verso le coste olandesi, quelli che dall'Olanda portano in Belgio e quelli che dal Belgio ci accompagnano in Francia, mi sono chiesto perchè da noi si devono pagare tasse per poter accedere a strade che non rassomigliano per nulla, tanto sono inferiori, a quelle che stanno negli altri paesi alla portata di tutti perchè non costano niente e che hanno per giunta i viali separati per i ciclisti, oltre alle vaste carreggiate per gli autoveicoli. Qui mi son detto che gli stranieri hanno una virtù, quella di considerare come urgente e primordiale il problema della circolazione stradale che costituisce il sistema arterioso e venoso dei territori. Mi sono anche detto, a nostra scusa, che si tratta di paesi nei quali lo spazio non è limitato come da noi dove ogni metro quadrato di terra è un piccolo tesoro e nei quali le montagne o le coste non chiudono ad ogni passo le possibilità di ingrandire le carreggiate.

Diamo quindi subito all'estero questo punto di vantaggio.

Un altro dobbiamo darglielo per il rumore dei veicoli. Io avevo ancora negli orecchi il frastuono che mi aveva intontito nelle nostre città e lungo il percorso dalla Toscana al Brennero, ed una volta valicato lo spartiacque alpino mi è sembrato di entrare in un paese col silenziatore, tanto trascurabili erano i rumori degli innumerevoli mezzi di trasporto. Come facevano? Come riuscivano a marciare senza emettere sibili, scoppi, sbuffi, fragore d'ingranaggi? Non l'ho mai saputo, ma una considerazione mi veniva da fare: se loro possono, perchè noi non possiamo? Vedevo correre macchine e micromotori, in Italia, più che veder li, li udivo. Allora mi sovvenne ciò che diceva uno straniero a proposito della intelligenza del nostro popolo: «Gli italiani sono meravigliosi perchè sono capaci di far uscire dai motori più piccoli i rumori più grandi».

Non generalizzare

Debbo dire che ritornando in patria qualche mese dopo ho trovato un qualche miglioramento, ma siamo ancora molto lontani dalla discrezione straniera.

Poi si passa all'argomento pulizia. Non lo possiamo negare, i paesi nordici sono più meticolosamente puliti di quelli mediterranei. Sarà perchè hanno meno sole e quindi meno polvere, sarà perchè le piogge lavano più spesso campagne e borghi ed il clima favorisce l'ordine, la gente sta meno per le strade, ogni attività si manifesta all'interno degli edifici e non fuori. Ma non esageriamo, ho veduto spettacoli di collettiva sporcizia in Germania come in Olanda come in Francia che riabilitano le poco linde abitudini di molta gente nostra. Rammento che un giorno, visitando il lago di Carezza in Alto Adige, proprio nelle giornate di Ferragosto, un mio giovane amico mi espresse la propria indignazione per i detriti di ogni genere che le folle dei turisti estivi lasciavano un poco dappertutto sulle rive dell'incantevole laghetto alpino. Era davvero un triste spettacolo che potremmo chiamare anche col suo vero nome di letamaio. Ma quando, pochi giorni dopo, io mi fermavo lungo la imponente strada tedesca per il Reno, nei luoghi di sosta appositamente attrezzati per il riposo dei viandanti ho veduto continuamente spettacoli uguali, se non più lerci, di quelli che ci avevano fatto ribrezzo da noi. La stessa cosa ho constatata in Olanda che è forse con la Danimarca il più pulito paese del continente, la medesima cosa ho trovata in Belgio ed in Francia. Quasi quasi me ne sono rallegrato e mi sono reso conto che da quando gli europei hanno incominciato a girare il mondo in grande numero a gruppi o a carovane hanno dimostrato di essere tutti quanti sullo stesso piano in fatto di rispetto per le terre che li ospitano. Fanno il loro comodo e basta.

Disciplina? Sì certo, ce ne è di più al nord. Però devo dire che in Germania, per esempio, che è il paese della disciplina, quella stradale non è assoluta e lascia spesso il passo a pericolose intemperanze.

Fino a qui abbiamo camminato lungo le strade, ma le virtù dei popoli si conoscono fermandosi, vivendo un poco la loro vita. E' allora che appaiono i tratti essenziali delle diverse civiltà, i gradini sui quali si appoggiano i costumi delle stirpi.

Volete mettere, mi diceva un connazionale, l'educazione del silenzio che praticano gli abitanti dei paesi nordici a confronto col vociare o con l'agitarsi della nostra gente anche se sta chiacchierando del più e del meno?

Parole sante. Chi viva da noi e sia abituato al rimescolìo orale delle cantonate fiorentine, dei crocicchi romani e dei vicoli napoletani, tanto per dirne qualcuno, resta colpito oltre le Alpi dal senso di misura di certi popoli nelle proprie manifestazioni esteriori. Nelle città tedesche, in quelle olandesi nessuno alza mai la voce. Nei tram, nelle strade nessuno si chiama gridando a distanza, nessuno discute con l'altro concitatamente in modo da obbligare gli estranei ad ascoltare le loro dispute. Pare sempre di essere nel salotto bono di una casa borghese di antica memoria mentre si aspetta una visita di riguardo. Più che in qualsiasi altra città fui colpito a Bonn. Era sabato pomeriggio, una folla densa ed indaffarata sciamava per le strade cittadine entrando o uscendo dai negozi, incrociandosi, sorpassandosi, ma non si udivano voci, chi parlava lo faceva in tono bassissimo, un lieve brusìo si alzava appena dalla moltitudine. Si poteva avere l'impressione di essere in casa di qualche morto che stessero per seppellire, veniva fatto di camminare in punta di piedi. Era invece la usuale folla serale di una qualsiasi città tedesca. Confesso che da prima ne fui ammirato. Pensavo a ciò che avrei dovuto ascoltare se in quel rimescolìo di gente mi fossi trovato in Italia, quali voci, quali accenti, quale incrocio di vocaboli mi sarebbe giunto all'orecchio. Qui invece un parlottare sommesso, una discrezione perfetta. Ma dopo qualche ora di quella specie di processione muta, accorata, di quel bisbiglio io dico la verità (anche se mi faccio torto) che avrei pagato per sentire un grido, una risata squillante, qualche allegra chiassata che mi desse il modo di uscire dal senso di funerale di quel triste rassegnato silenzio. Ed ero sul Reno!

Lo stesso accadeva per certe forme di vita metodica. In Olanda, per esempio, in un paese cioè del quale ho il più grato e simpatico ricordo, uffici, negozi, esercizi di qualunque genere chiudevano tutti alle sei anche in estate, col sole alto nel cielo e dopo quell'ora la città perdeva ogni vibrazione e diventava morta, salvo nei luoghi di svago. Le strade non avevano più un aspetto vivo e soltanto nell'interno delle case si racchiudeva il compassato palpito della popolazione.

Un vero sollievo

Sì, d'accordo, questo era il frutto di un sistema tecnico e sociale per cui tutti a quella determinata ora si riposano, nessuno dopo quell'ora fatica più, la giustizia distributiva del recupero di forze è perfetta, ma quale gioia quando, giunti in Francia, le città restavano vive e vibranti fino alla notte tarda, le strade si illuminavano ancora per l'attività che durava nei negozi e c'era tanta gente affaccendata e si poteva sempre trovare ciò che si cercava senza dover aspettare flemmaticamente il mattino dopo. Che importava se c'era più disordine, se gli strilloni gridavano a gola piena i titoli dei giornali, se passavano a frotte i tabelloni della pubblicità o qualche megafono lanciava ad alta voce avvisi reclamistici? Quella era vita, l'altra era collegio obbligatorio.

Queste impressioni le tenevo per me ma ascoltavo quelle delle persone che interrogavo, tutta gente che viveva quella vita regolata, disciplinata, organizzata fino al dettaglio, piena di educazione e di innegabile cortesia. Interrogavo coloro che erano stati in Italia e li lasciavo parlare.

— Ah, quello sì che è un paese, quello sì che si chiama vivere. Come vorremmo poterci restare sempre, quale vitalità, quanto slancio, quanta allegria, quanta giovinezza. Sì, quassù da noi si sta benissimo resta inteso, ma appena viene l'autunno la noia ci piomba addosso come una coltre. Da voi invece tutto sorride, sorridono gli uomini, le donne, i ragazzi, la natura, il mare caldo ed azzurro. Che paese l'Italia!

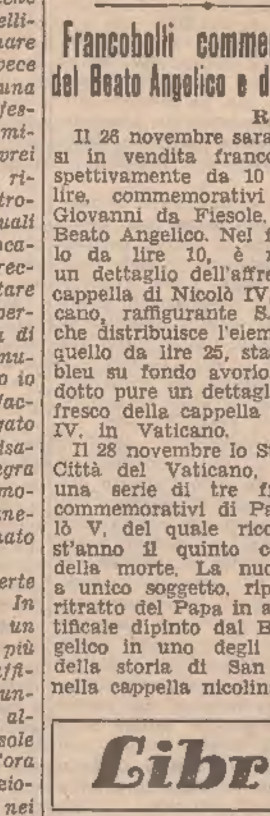
Io li udivo senza commentare, ma li vedevo illuminarsi al pensiero di quel paese lontano dove non c'è disciplina, dove i rumori assordiscono, dove la pulizia qualche volta è un'opinione. Dove insomma si vive una vita di farfalle invece che una vita di formiche.

Chi ha ragione? Chi ha torto?

Nel tornare in Italia mi sono rammentato che Copenaghen, la città che rappresenta il colmo della tanto ammirata civiltà nordica, detiene il primato in fatto di suicidi.

Per la noia di vivere tanto bene.

Orazio Pedrazzi



L'arrivo a Ciampino del famoso finanziere tedesco Hjalmar Schacht che trascorrerà a Roma un periodo di vacanza

Silvana Pampanini legge un messaggio augurale per la città di Boston. Le sue dichiarazioni verranno poi trasmesse dalla radio della città statunitense dove si stanno svolgendo alcune manifestazioni in omaggio a Roma

Francobolli commemorativi del Beato Angelico e di Nicolò V

Roma, 22

Il 26 novembre saranno messi in vendita francobolli, rispettivamente da 10 e da 25 lire, commemorativi di Fra Giovanni da Fiesole, detto il Beato Angelico. Nel francobollo da lire 10, è riprodotto un dettaglio dell'affresco della cappella di Nicolò IV, in Vaticano, raffigurante S. Stefano che distribuisce l'elemosina; in quello da lire 25, stampato in bleu su fondo avorio, è riprodotto pure un dettaglio dell'affresco della cappella di Nicolò IV, in Vaticano.

Il 28 novembre lo Stato della Città del Vaticano, emetterà una serie di tre francobolli commemorativi di Papa Nicolò V, del quale ricorre quest'anno il quinto centenario della morte. La nuova serie, a unico soggetto, riproduce il ritratto del Papa in abito pontificale dipinto dal Beato Angelico in uno degli affreschi della storia di San Lorenzo nella cappella nicolina.

Libri ricevuti

In *Teste calde* (Ed. Longanesi - pagg. 308 - L. 1.250) Charles Foley ci racconta le imprese di Otto Skorzeny durante l'ultima guerra, una storia romanzesca e avventurosa da cui si può trarre più di un insegnamento.

Skorzeny proviene da una famiglia austriaca di militari. Viveva a Vienna e si occupava di ingegneria, come oggi. Era sposato felicemente e non nutriva ambizioni politiche. Dopo l'occupazione hitleriana, fu costretto a iscriversi al partito nazista, poi fu richiamato e assegnato alle SS, con le quali partecipò alle campagne in Jugoslavia e in Russia. Le impressioni che ne riportò — narrate con vivide immagini dal Foley — gli lasciarono una traccia indelebile e contribuiscono anche oggi a creare in lui una istintiva ostilità al comunismo. Essendosi ammalato, tornò in patria. Si cominciava allora in Germania a parlare della funzione dei «commandos», le truppe speciali per «i colpi di mano» con le quali gli inglesi ottenevano brillanti successi. Skorzeny vi entrò e ne divenne il capo addestrandole alla perfezione con mesi e mesi di massacrante lavoro, aggravato dalla lotta silenziosa che lo Stato Maggiore conduceva contro quest'organizzazione diversa da tutte le altre. Un giorno fu chiamato all'improvviso da Hitler — che egli non aveva sino allora mai avvicinato — e gli fu affidato il compito di liberare Mussolini dal Gran Sasso. Come Skorzeny ci sia riuscito è raccontato con appassionato interesse da Foley. Da quel momento Skorzeny fu un eroe e una leggenda, in patria e fra i nemici stessi. Hitler lo considerò un suo uomo di fiducia e le imprese più incredibili vennero affidate a lui e alle sue «teste calde». Da Budapest rapirono il figlio del Reggente, Nicola Horthy, occupando la «rocca» della città, senza sparare un colpo. A Parigi prepararono il rapimento di Pétain, nel timore che egli complottasse con gli alleati. Nelle Ardenne, duemila tedeschi furono introdotti oltre le linee americane, per azioni di sabotaggio. Si diffuse invece la notizia che essi volessero rapire Eisenhower e il generale fu costretto a vivere per un mese sotto custodia. Storia ben nota, oggi, ma che questo libro arricchisce di particolari nuovi.

Skorzeny fu arrestato, tenuto a lungo in carcere e processato a Norimberga dove fu pienamente assolto. In quell'occasione un gruppo di ufficiali inglesi scrisse una lettera di protesta a suo favore alle autorità alleate. I tedeschi lo arrestarono di nuovo per sottoporlo a un processo di denazificazione, ma questa volta Skorzeny fuggì. E solo ora si hanno di lui notizie precise. Da questo libro la sua figura esce coraggiosa e onesta: un uomo che fece il suo dovere, e insegnò ai propri soldati ad usare il cervello più che la violenza, evitando gli spargimenti di sangue, ogni volta che gli fu possibile, e mettendo in gioco la propria esistenza senza la minima esitazione.

Tre milioni asportati da una banca di Roma

Roma, ...

Audacissimi ladri sono penetrati nel pomeriggio di oggi nell'agenzia «N» della Cassa di Risparmio di Roma, sita in via Flaminia, e con una sega elettrica hanno scassinato la cassaforte e hanno asportato circa tre milioni. I funzionari dell'agenzia si sono accorti del furto quando sono tornati al lavoro, verso le 15. La Scientifica e la Mobile si sono subito portate sul posto. I ladri devono essere stati tre o quattro. Pare che siano giunti sul posto a bordo di una 1100 TV. Non è escluso che si siano nascosti nell'interno della banca poco prima dell'ora di chiusura.

CRONACA DELLA CITTA'

DUE DECRETI DEL COMMISSARIO GENERALE PALAMARA

IL PROF. LUZZATTO FEGIZ NOMINATO PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

La presidenza dei MM. GG. affidata al cap. Antonio Cosulich - I membri della Giunta camerale

Il prof. dott. Pierpaolo Luzzatto Fegiz è stato nominato presidente della Camera di commercio, succedendo al cap. Antonio Cosulich, che assumerà ora la presidenza dell'Azienda autonoma dei Magazzini Generali. Le due nomine sono state decise ieri sera dal Commissario generale del Governo con due distinti decreti, che pongono così termine alla lunga e contrastata gestazione del rinnovo degli organi direttivi del massimo ente economico cittadino. Il conferimento della presidenza per la Camera di commercio sorge dall'avvenuta scadenza del mandato biennale che era affidato al cap. Antonio Cosulich (preposto a tale incarico già nei bienni precedenti, dall'immediato dopoguerra); la presidenza dei Magazzini Generali era invece vacante dall'ottobre 1954, cioè dalla cessazione del G.M.A., essendo stato sino allora preposto un ufficiale alleato a capo dell'azienda portuale.

Come abbiamo dato notizia ieri, nel contempo il Commissario generale ha emanato il decreto n. 311 che porta da sette a nove i componenti la Giunta della Camera di commercio. Con proprio provvedimento, il Viceprefetto dott. Macciotta, capo dei servizi amministrativi della Prefettura, ha proceduto quindi alla nomina della nuova Giunta, che risulta così composta: dott. Leo Paschi e Floriano Zigiotti, in rappresentanza del commercio; Alberto Casali e prof. Piero Florit, in rappresentanza dell'industria; ing. Nicolò Martinoli, in rappresentanza dell'industria navale; dott. Leo Brunner, in rappresentanza dell'agricoltura; dott. Livio Novelli, in rappresentanza dei lavoratori; Giorgio Valmarin, in rappresentanza degli artigiani; dott. Eugenio Dario Rustia Traine, in rappresentanza dei coltivatori diretti.

Anche per la Giunta, il rinnovo ha luogo a seguito dell'avvenuta scadenza del mandato biennale; con l'innovazione appunto della duplice rappresentanza dei settori dell'industria e del commercio.

Questi decreti provvedono quindi a completare e normalizzare gli organi direttivi della Camera di commercio e dei Magazzini Generali e va espresso l'augurio che entrambi gli enti, che sono di fondamentale importanza per la vita economica cittadina, ne traggano vantaggio e nuova forza propulsiva per il proseguimento dell'opera di ripresa delle attività produttive e mercantili.

In occasione dell'avvicendamento alla presidenza della Camera di commercio, il Commissario generale del Governo, dott. Palamara, ha indirizzato al cap. Antonio Cosulich un cordiale messaggio di apprezzamento per l'opera svolta, esprimendo viva fiducia appunto per l'auspicata ripresa.

Una presa di posizione della D.C. e del P.S.D.I.

Il Comitato provinciale della D. C. comunica:

«La Giunta esecutiva provinciale della Democrazia Cristiana di Trieste e dell'Istria, ha preso atto con soddisfazione della soluzione — ripetutamente auspicata e sollecitata dagli organi provinciali del partito anche attraverso il quindicinale «La Prora» — raggiunta con il rinnovo degli organi direttivi della Camera di commercio. L'immissione nella Giunta camerale dei rappresentanti delle piccole industrie e del commercio al dettaglio costituisce il giusto riconoscimento per tali categorie, e consentirà al massimo organo economico cittadino di riprendere una rappresentanza unitaria di tutti gli interessi economici. Nell'esprimere al nuovo presidente camerale l'augurio e la solidarietà per il compito cui è stato chiamato, la Giunta esecutiva della Democrazia Cristiana sottolinea il motivo di fiducia che deriva dalla chiara fama e dalla vasta esperienza economica del prof. Luzzatto Fegiz».

«La Giunta esecutiva provinciale della D. C. di Trieste e dell'Istria non può invece dichiararsi soddisfatta del provvedimento adottato dal Commissario generale del Governo per i Magazzini Generali. La soluzione deve essere invece attuata con il ripristino dello statuto del 1925, che permetterà l'immissione nel Consiglio di amministrazione dei MM.GG. dei rappresentanti di tutti i settori interessati alla vita del porto in quell'azienda e un conseguente rinnovamento democratico dei rapporti economici».

Analogamente si è espressa la segreteria del P.S.D.I., annunciando una più ampia dichiarazione per sabato, allorchè si riunirà la direzione del partito socialdemocratico. Il P.S.D.I. esprime soddisfazione per l'ampliamento della Giunta camerale ed invece contrarietà per la nomina del cap. Cosulich alla presidenza dei MM.GG.

Le conclusioni sulla Zona franca saranno rese note tra giorni

Si apprende da Roma che la commissione governativa incaricata dello studio del problema della Zona franca è pervenuta alle sue conclusioni. Naturalmente non vengono fatte anticipazioni di sorta sul contenuto dell'indagine e sui pareri finali della commissione. Si assicura peraltro che tali conclusioni saranno rese note ufficialmente forse già tra pochi giorni.

Domenica sul «Toscana» 275 emigranti triestini

Il piroscafo «Toscana» del Lloyd Triestino, adibito al collegamento di linea con l'Australia, partirà domenica pomeriggio con a bordo 740 emigranti, reclutati in base al programma bilaterale stipulato dal Governo italiano con quello australiano. Degli emigranti che partiranno domenica, 275 sono residenti o comunque abitanti a Trieste. Il gruppo sarà completato da 360 lavoratori reclutati dall'Ufficio del Lavoro di Venezia e da 105 emigranti individuali, tutti profughi balcanici attualmente ospiti dei campi della zona.

Le operazioni di imbarco alla Stazione Marittima avranno inizio, per gli emigranti triestini e per gli stranieri, alle ore 11. Alle 14.30 giungeranno i 360 emigranti veneti, che arriveranno con un treno speciale fino alla banchina della Stazione Marittima. Il loro imbarco avrà immediato inizio e il «Toscana» salperà non appena ultimate tutte le operazioni.

L'Ufficio di Trieste del C.I.M.E. ha allacciato da tempo contatti e trattative per assicurarsi la disponibilità di altri piroscafi e convogliare così, attraverso il nostro porto, gli emigranti per l'Australia provenienti dalle altre regioni d'Italia e dall'Austria. Il prossimo programma delle partenze dovrebbe essere definito entro breve tempo; appare certa la partenza di qualche altro centinaio di emigranti locali con il «Toscanelli» verso la metà del prossimo mese.

LA POSSENTE «NEW JERSEY» NELLA RADA DI TRIESTE

Cordiale omaggio alla città del contrammiraglio Edward Parker

Scambio di visite con le autorità civili e militari - Un pranzo a bordo della corazzata - Nel pomeriggio sarà ammesso il pubblico

Con tre salve dei suoi potenti cannoni, la «New Jersey» ha salutato ieri mattina Trieste. Erano le 8.15 quando la corazzata, scortata dai caccia «Perry» e «Wren», si è profilata a un miglio da terra, in tutta la sua poderosa mole. Centinaia di cittadini hanno assistito dal molo Audace e dalle rive di piazza Unità all'ingresso in rada della formazione navale della VI Flotta americana. La corazzata ha gettato le ancore a circa seicento metri dalla diga vecchia, proprio di fronte a piazza Unità, mentre i due caccia, che superano le duemila tonnellate di stazza, si sono ormeggiati alla banchina sud della Stazione marittima.

Sarebbe stato certo uno spettacolo più interessante se la corazzata avesse potuto attraccare alla Stazione marittima; unità del genere devono invece quasi sempre sostare al largo, per l'eccessivo pescaggio. Ma, anche ancorata in mezzo alla rada, la «New Jersey» offre la visione della sua potenza, della sua maestosità. Per tutta la giornata, fino a sera inoltrata, le rive e i moli sono stati animatissimi, per l'alternarsi di migliaia di cittadini attratti dalla rara possibilità di vedere una delle maggiori unità da guerra. La «New Jersey» infatti è la più grande nave da battaglia che abbia solcato le acque del nostro golfo, con le sue 45 mila tonnellate. La «Vittorio Veneto» e l'«Impero», uscite dai nostri cantieri, ne stazzavano 35 mila. La «Big J» — come familiarmente la chiamano i 1600 marinai che ne formano l'equipaggio — ha caratteristiche formidabili: 271 metri di lunghezza (novanta in più della «Saturnia», tanto per fare un paragone), 33 di larghezza, con un armamento di 9 cannoni (in tre torrette trinate) da 406 e venti da 127, oltre a decine e decine di pezzi contraerei, mitragliere e cannoncini di piccolo calibro ed è dotata pure di missili telecomandati.

Il contrammiraglio Edward N. Parker, che alza le proprie insegne di comandante della VI Flotta statunitense sulla corazzata, ha reso visite di omaggio alle autorità locali. Si è recato assieme agli ufficiali dello S.M. e ai comandanti dei due caccia alla Capitaneria di porto, ove si è incontrato con il comandante del porto col. Bollo, poi al comando del Presidio militare ed è stato cordialmente ricevuto dal gen. Grimaldi, e quindi ha reso omaggio al Vescovo mons. Santin, al Commissario generale del Governo Prefetto Palamara e al Sindaco ing. Bartoli. Il Sindaco ha offerto al contrammiraglio Parker una riproduzione del sigillo trecentesco. Nelle sue visite, il contrammiraglio Parker era accompagnato dal Console generale americano a Trieste, Mr. Sims, e dal direttore dell'USIS, dott. Wheeler.

In occasione dell'arrivo a Trieste, il comandante della VI Flotta ha indirizzato un cordiale messaggio di saluto alla popolazione. «E' trascorso ora più di un anno — è detto nel messaggio — dal giorno in cui le truppe e le navi americane hanno lasciato la città che è stata ricongiunta all'Italia. Dopo che Trieste ha avuto modo di darsi l'assetto conforme al desiderio dei suoi abitanti, è stato ritenuto opportuno che una rappresentanza delle navi da guerra della VI Flotta porti i saluti del popolo degli Stati Uniti al popolo di Trieste, con i migliori auguri». Più avanti il messaggio dice: «Questa è la mia seconda visita a Trieste, e in tutte e due le occasioni sono rimasto profondamente colpito dalla bellezza della vostra città e dall'efficienza delle attrezzature del suo magnifico porto. Qui ci sono indubbiamente delle grandi possibilità e sono certo che voi le state realizzando. In rappresentanza degli ufficiali e degli equipaggi delle navi degli Stati Uniti, mi sia concesso dirvi — conclude il messaggio — quanto sia felice di essere tra voi, nella certezza che il mio soggiorno sarà interessante e piacevole».

Alle 13.30, le autorità locali hanno restituito la visita a bordo della corazzata e hanno preso parte al pranzo ufficiale offerto in loro onore dal contrammiraglio Parker. Erano presenti il Vescovo, il Commissario generale, il Viceprefetto Santini con il capo dei servizi stampa e informazioni del Commissariato dott. Ridomi, il Sindaco, l'avv. Gerin dell'Ufficio di collegamento con il Ministero degli Esteri, il gen. Grimaldi, il col. Bollo, il Vicequestore dott. De Nozza. In serata autorità civili e militari, rappresentanze consolari e autorità sono intervenute al rinfresco che il Consolato americano di Trieste ha offerto in onore della VI Flotta.

La «New Jersey» e i caccia «Perry» e «Wren» resteranno nel nostro porto fino a domenica. In questi giorni la corazzata sarà visitata da centinaia di triestini. Sono stati infatti ammessi alle visite, che avranno inizio questo pomeriggio alle 13.30, numerosi gruppi che avevano fatto richiesta all'USIS e al Consolato americano. Poichè la nave è ancorata in rada e si rende necessario il collegamento con motoscafi, è stato indispensabile limitare il numero delle persone per la visita.

Corso di lingua inglese

Per il nuovo corso teorico-pratico di lingua e fonetica inglese, rivolgersi in via Giacinto Gallina 3, I piano, solo mercoledì alle ore 19 precise. Il corso è aperto a tutti.

Il reparto poliomielitico chiuso all'Ospedale infantile

Con recente disposizione il Viceprefetto — sentito il parere del medico provinciale e visto che sono cessate le eccezionali circostanze che avevano reso necessaria la apertura presso l'Ospedale infantile di un reparto di isolamento per i bambini colpiti da poliomielite — ha disposto che tale reparto cessi di funzionare. Il Viceprefetto ha voluto nell'occasione esprimere al presidente e al Consiglio di amministrazione dell'Ospedale infantile nonchè al direttore sanitario ff., ai sanitari addetti al reparto e a tutto il personale religioso e laico, il vivo ringraziamento dell'autorità tutoria per la sensibilità, l'encomiabile zelo e lo spirito di sacrificio dimostrati nella speciale circostanza.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica presciatoria e alle sezioni agonistiche fondo e discesa maschili e femminili. Si accettano prenotazioni per i soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Cortina d'Ampezzo e Ortisei e per le gite di Natale e Capodanno a Cortina d'Ampezzo, Tarvisio, Forni di Sopra e Ravascletto. Informazioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93-329.

ENAL - A. S. EDERA organizza per Natale e Capodanno due brevi soggiorni a Canazei di Fassa. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle ore 19 alle 21.

† All'alba del 22 corr. è deceduta la nostra adorata

Maria ved. Di Vito

d'anni 89

Ne dànno il triste annuncio le addolorate famiglie: DI VITO, MERLO, BRISCHI, LEGNANI, BIGGI, ZIFFER.

I funerali avranno luogo il giorno 23 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione di piazza Vico 6.

Umberto Castelbolognese

non è più.

Con animo straziato ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, le famiglie CASTELBOLOGNESE, BELARDINELLI, FATUCCI.

Trieste, 22 novembre 1955

† Morbo crudele ha stroncato la vita di

Antonio Meloni

di anni 58

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA, le figlie FULVIA e GIULIANA, le sorelle ed i parenti tutti.

Roma-Trieste, 22 nov. 1955

La mamma e i familiari del compianto

Bruno Krischiak

ringraziano parenti, amici e conoscenti che in vario modo presero parte al loro dolore.

Un particolare ringraziamento rivolgono alla COMPAGNIA GENOVESE DI ARMAMENTO per la partecipazione al loro lutto.

LA RIUNIONE DI IERI AL PALAZZO MUNICIPALE

IL PIANO REGOLATORE DI PIAZZA GOLDONI CONTINUA A SUSCITARE VIVACI POLEMICHE

Riproposta dai comunisti l'istituzione di un ente comunale consumi per frenare l'aumento dei prezzi - Alcune esigenze dei rioni periferici

Com'era stato facilmente previsto da coloro che hanno una certa esperienza delle attitudini oratorie dei rappresentanti i vari gruppi, la discussione sul problema di piazza Goldoni non ha potuto essere esaurita dal Consiglio comunale neppure nella seduta di ieri e ha dovuto subire un ulteriore rinvio a venerdì prossimo. Vi è stato bensì un tentativo da parte della Giunta di accelerare i tempi e di convocare il Consiglio in seduta straordinaria per giovedì, ma la proposta, messa ai voti, è stata bocciata di strettissima misura.

Anche ieri, gli interventi sono stati tutti di aperta opposizione, e si sono risentiti i molti argomenti contrari alla modifica del piano regolatore adottata a suo tempo dalla Giunta con procedura di urgenza, successivamente ratificata a maggioranza dal Consiglio e ora nuovamente in discussione a seguito dei numerosi ricorsi presentati. Come è arcinoto, la modifica al piano regolatore di piazza Goldoni contempla la demolizione degli stabili numero 3, 4 e 5, per far posto alla costruzione di un nuovo unico edificio: ma da molte parti si contesta, sia con argomenti giuridici che con ragioni di opportunità economica e sociale, la legittimità del provvedimento.

Il cons. Battigelli (M.S.I.), che per primo è intervenuto sull'argomento, ha riferito delle «voci maligne» secondo le quali il provvedimento dovrebbe bensì venir attuato per la necessità di allargare il Passo Goldoni e rendere in quel punto più spedito il traffico veicolare, ma anche (e qui spunta la malignità) per favorire una «persona grata» e cederle l'area risultante libera dopo la demolizione, così da consentirle la costruzione di un grattacielo: «Naturalmente — ha detto il cons. Battigelli — nessuno può credere a queste voci: ma per evitare che si continui a diffonderle con nostro grave pregiudizio, faccio formale proposta che, se la demolizione delle case si farà, il terreno resosi libero venga messo al pubblico incanto, con tutte le garanzie richieste dalle legge». Poichè da parte di qualche esponente della Giunta si è protestato che tutto questo era «pacifico», il cons. Battigelli ha però aggiunto che non sempre il Comune aveva adottato la procedura dell'asta pubblica e che comunque ci teneva che la sua proposta venisse messa a verbale. Per il resto, il consigliere missino ha espresso la sua contrarietà all'attuazione urgente del piano regolatore modificato, perchè essa comporta una notevole spesa, priva numerose famiglie di alloggio e interrompe l'attività di alcuni esercizi pubblici.

Ha preso poi la parola il cons. Pogassi (P.C.) che si è dilungato in profonde argomentazioni giuridiche per dimostrare l'illegittimità del provvedimento, brevemente intervenendo, infine, anche nel merito della questione e rilevando come non sia certamente questo il momento più propizio per mettersi a demolire nel centro della città edifici che si dimostrano ancora solidi e ben portanti. Con l'abituale foga, ha parlato la cons. Gruber (P.S.D.I.), che non ha accettato come validi i motivi addotti dalla Giunta: nè ragioni di traffico nè ragioni di decoro cittadino — ella ha detto — giustificano l'attuazione del provvedimento nell'attuale delicata situazione sociale ed economica di Trieste.

Lo slogan della «fuga in avanti», con cui a suo tempo l'on. Nenni aveva definita la politica del partito di maggioranza, è stato rispolverato dal cons. Teiner (PSI) a proposito dell'atteggiamento assunto dalla Giunta sulla questione di piazza Goldoni: tutto quello che ora avviene — egli ha detto — è la conseguenza di un errore iniziale che non si vuole ammettere. La «fuga in avanti» sarebbe cominciata — secondo il consigliere socialista — con l'adozione del provvedimento sotto l'usbergo dell'art. 140 (motivi di urgenza), alla quale la maggioranza non ha potuto poi opporsi per evidenti ragioni di opportunità politica: «Ma la Giunta — ha affermato il cons. Teiner — adottò il provvedimento d'urgenza, e cioè senza sottoporlo al Consiglio, non perchè avesse paura di noi minoranza, che saremmo stati comunque battuti dalla forza del numero, ma perchè sapeva che qualche settore della maggioranza avrebbe potuto non aderire alla sua iniziativa. Così ebbe inizio quella «fuga in avanti» che ancor oggi continua.

Numerose come al solito erano state le interrogazioni in apertura di seduta. Gli aumenti registrati in questi ultimi tempi nei prezzi di vari generi di consumo e particolarmente dell'olio di oliva, hanno offerto l'opportunità al cons. Pogassi di riproporre alla Giunta la istituzione di un Ente comunale di consumo che, sull'esempio di quanto avviene a Bologna, a Roma, a Firenze e in altre città italiane, possa esercitare un'azione calmieratrice sui prezzi dei generi di prima necessità. Il consigliere comunista ha presentato a questo proposito una mozione, in cui si chiede anche l'estensione a Trieste di tutte le leggi vigenti in materia nel resto della Repubblica. Il Sindaco, pur riservandosi di udire l'opinione della Giunta sull'argomento, si è dimostrato piuttosto contrario alla richiesta: «Il prezzo dell'olio — egli ha detto — è aumentato non solo a Trieste, ma anche in quelle città ove già esistono gli Enti comunali di consumo». L'argomento non ha convinto il cons. Pogassi, il quale ha ribattuto che quello dell'olio è solo un aspetto contingente del problema, che è però molto vasto e si proietta nel tempo.

La cons. Weiss (PC) ha lamentato l'insufficienza dei collegamenti filotranviari fra il centro della città e il rione di San Vito-Campi Elisi, meravigliando moltissimo lo ass. Carra, il quale ha dichiarato invece che la zona dei Campi Elisi è una delle meglio servite: vi giungono infatti le linee «15», «16», «9», «30» e, in determinate ore, anche la « » e la «8». L'assessore ha però ammesso che in certe ore l'autobus «30» è sovraffollato e ha assicurato che è allo studio il progetto di intensificare il servizio e forse anche di prolungare la linea. Ma egli ha fatto presente i gravi oneri di gestione a cui l'Acegat va incontro: la messa in servizio di una sola vettura in più comporta una spesa annua per il solo personale di ben dieci milioni di lire.

Sul problema della R.A.S., che la cons. Gruber aveva tentato di risollevare, il Sindaco ha tagliato corto dicendo che le assicurazioni ricevute in proposito dal direttore generale dell'istituto erano «categoriche»: nessun trasferimento di uffici verrà effettuato. Quanto ai trasferimenti già avvenuti, resta il voto già espresso di veder al più presto rientrare a Trieste tutti gli uffici e la sede legale. A un'altra interrogazione della consigliera socialista, che aveva sollecitato la istituzione di un posto telefonico pubblico e di una farmacia nel rione di Poggi Sant'Anna, il Sindaco ha risposto assicurando il suo interessamento. Ultimo argomento trattato in sede di interrogazione è stato quello delle Mostre d'arte, anch'esso sollevato dalla cons. Gruber, che aveva dato atto del notevole contributo offerto in tale settore dall'apertura della Sala comunale, ma aveva auspicato anche la restituzione agli artisti cittadini del padiglione di esposizione del Giardino pubblico. L'interrogante aveva sottolineato l'alto valore artistico delle mostre collettive organizzate a Trieste, tali da superare quelle di città anche maggiori della nostra, e aveva caldeggiato una maggiore assistenza alla categoria degli artisti che così nobilmente onorano Trieste. Il Sindaco si è compiaciuto per il riconoscimento: «Era ora — egli ha detto — che ci si accorgesse di quanto il Comune ha fatto per valorizzare le forze artistiche della città». Per quanto riguarda la disponibilità del padiglione del Giardino pubblico, egli ha detto che vi è una speranza, sia pure lontana. Attualmente il padiglione è sede dell'ARAC, cioè del circolo ricreativo dei dipendenti comunali: quando si avranno i fondi necessari al trasferimento del circolo in una sede più ampia, allora il padiglione potrà essere restituito alle sue primitive funzioni e ospitare mostre artistiche.

Provvedimenti legislativi estesi alla nostra città

Il Bollettino ufficiale del Commissariato generale del 21 novembre, riporta il testo di alcuni decreti nazionali estesi a Trieste. Tra essi figurano il decreto 4 agosto 1955, n. 917, sull'adeguamento delle tariffe telefoniche interurbane;

i decreti ministeriali 1 agosto e 3 agosto 1955, che prorogano la validità delle concessioni d'importazione temporanea per varie merci indicate nei decreti stessi; il decreto n. 914, con cui è approvato il Regolamento per l'esecuzione della legge sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali; il decreto n. 932, contenente norme di attuazione e di coordinamento della legge, concernente modificazioni al Codice di Procedura Penale; il decreto ministeriale 12 maggio 1955, con cui si dispone che il personale operaio assunto dall'Azienda di Stato per le Foreste demaniali è aggregato al settore dell'Agricoltura della Cassa unica per gli assegni familiari.

Con un altro suo decreto, il Commissario generale ha abrogato l'Ordine del GMA n. 11 del 12-2-53, col quale il GMA aveva costituito presso il suo Ufficio educazione una Commissione consultiva per le antichità, belle arti e paesaggi. Detta Commissione è pertanto soppressa. In pari tempo entrano in vigore le disposizioni relative alla competenza del Consiglio superiore delle antichità e belle arti. Con altro decreto viene abrogato lo Ordine del GMA n. 22 del 16 marzo 1954, contenente disposizioni in materia di costruzione di nuove chiese e in particolare sul contributo che a tale scopo poteva essere concesso dal Dipartimento dei Lavori e Servizi Pubblici.

ATTIVITA' NEL SETTORE SINDACALE

RIPRESE LE TRATTATIVE per il contratto dei metalmeccanici

Una mozione dei combattenti e reduci postelegrafonici - Probabili licenziamenti allo stabilimento Genel

A Roma si sono riprese ieri le trattative per il completamento del contratto di lavoro dei metalmeccanici. Ai lavori, che si svolgono presso la Confindustria, partecipa anche il rappresentante della Camera del lavoro, Alberto Cosulich.

Nella capitale si porterà oggi anche una delegazione del personale della CRI, per chiedere alla direzione centrale dell'ente di scongiurare i paventati licenziamenti presso la locale sede.

L'attività sindacale registra numerose azioni e riunioni. Oggi all'Associazione industriali, la C.d.L. discuterà la definizione delle qualifiche per il personale dell'Alabarda. Venerdì alle ore 18, nella sede della C.d.L., si riuniranno i dipendenti dei salumifici Dukcevich e Masè per esaminare il nuovo contratto di lavoro, con riguardo all'indennità speciale.

I combattenti e reduci postelegrafonici si sono riuniti ieri in assemblea straordinaria per esaminare i problemi della categoria in vista della revisione dello stato giuridico e del riordinamento della carriera. Il presidente sezionale cav. Manganaro ha esposto le rivendicazioni della categoria ed al termine è stato approvato un motivato ordine del giorno. Vi si rileva insoddisfazione per disparità di trattamento nella ricostruzione della carriera, per cui molti combattenti e reduci sono costretti a segnare il passo; si fanno voti, pertanto, che gli inconvenienti possano essere eliminati in sede di applicazione della legge delega, e che il personale postelegrafonico, ex combattenti e reduci, assunti dal GMA possa trovare sistemazione nei ruoli ordinari dell'Amministrazione.

L'Associazione industriali ha comunicato alle organizzazioni sindacali che lo stabilimento Genel ha proposto il licenziamento di quindici lavoratrici, per mancanza di lavoro, a seguito dell'esaurimento delle confezioni invernali. Da parte sindacale è stata fatta opposizione, con la richiesta di un incontro per l'esame del problema.

Giunta a Trieste la salma dell'emigrante morta in viaggio

Il «Toscana», arrivato ieri sera, alle 23, e ormeggiatosi alla banchina 39 del porto Duca d'Aosta, ha trasportato dall'Australia la salma della signora Maria Zagar in Ravalico, deceduta il 2 agosto a bordo della motonave «Flaminia» mentre assieme al marito emigrava per l'Australia. Oggi, alle 14, dalla chiesa di Roiano, muoveranno i funerali; la salma verrà tumulata nel cimitero di Basovizza.

CONFERENZE

+ Questa sera, alle 19, su invito del Circolo della cultura e delle arti, il critico letterario Glauco Cambon terrà l'annunciata conferenza su «Melville uomo di frontiera». E' per la prima volta che l'importante argomento di questo grande scrittore americano viene inserito nel programma della sezione lettere del C. C. A. Herman Melville, autore del «Moby Dick», è da considerare l'iniziatore e il massimo esponente della narrativa statunitense dello scorso secolo; ma anche a giudicarlo su un piano mondiale, è figura preminente, oggi rivalutata con entusiastica unanimità di consensi.

+ A cura del gruppo Donne di A. C. il prof. dott. Mario Gejer terrà oggi una conversazione alle mamme e spose sul tema: «Maternità e famiglia». La conferenza avrà luogo oggi alle ore 17.30, nel salone di via del Ronco 12 (attiguo alla chiesa). Ingresso libero.

+ Stasera, alle 20.45, il dott. Spiro Dalla Porta parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «Il più bel campanile del mondo: 50 anni di storia alpinistica sul Campanile di Val Montanaia». La parola del relatore sarà accompagnata da proiezioni in bianco e nero e a colori.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796 CIT Stazione Autolinee TELEFONO N. 24-006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
SAPPADA-Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TREVISO - Bolzano - Trento - MERANO, feriale, ore 7.

AMBULATORIO DENTISTICO
Dott. E. SCHAFFER
Specializzato in lavori di PROTESI SCHELETRATI con i più moderni sistemi
Dentiere immediate funzionali
Riceve: via Bismondo 11, dalle 9-13, 16-20 - Telefono N. 29-581
Esclusi martedì e giovedì

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 12.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Telef. 24566

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamento telefono n. 23419

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Ore: 11-13 e 17.30-19
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-090

IL PROBLEMA DEI DIPENDENTI DELL'EX G. M. A.

Possibilità di sostanziali modifiche al provvedimento predisposto da Roma

Le istanze presentate dalla Camera del Lavoro

Hanno fatto ritorno da Roma il dott. Verza, segretario del Sindacato degli ex dipendenti del G.M.A., e il prof. Romano, reduci da intensi contatti avuti nei giorni scorsi nella Capitale in merito al problema della sistemazione del personale assunto dagli alleati per l'Amministrazione locale. Il dott. Verza ha presieduto ieri sera una riunione del Consiglio direttivo del Sindacato, al cui termine, peraltro, non sono state fatte comunicazioni circa la discussione e le eventuali decisioni.

Lo scottante problema, a seguito del noto provvedimento predisposto dalle autorità centrali e sfavorevolmente accolto dagli interessati, è ormai arrivato ad una fase acuta. Ci consta, infatti che a Roma il provvedimento è stato molto dibattuto dal prof. Romano e dal dott. Verza, con i rappresentanti della Presidenza del Consiglio, in particolare con il Sottosegretario on. Russo e il capo dell'Ufficio Trieste, dott. Levanti, nonchè con gli esponenti del Ministero degli Interni e delle Finanze, interessando il problema anche i dipendenti della Polizia Civile e della Guardia di Finanza.

La Camera del Lavoro ha chiesto e ottenuto anche l'appoggio delle organizzazioni sindacali nazionali democratiche, la C.I.S.L. e la U.I.L., nonchè di esponenti parlamentari. Le richieste fatte riguardano: 1) il riconoscimento dell'anzianità di servizio prestato presso il cessato G.M.A. agli effetti economici; b) il riconoscimento pure agli effetti dell'inquadramento nei ruoli straordinari transitori e per lo sviluppo di carriera; c) la cessione di un assegno assorbibile, al fine di evitare all'atto dell'inquadramento qualsiasi decurtazione delle retribuzioni; d) l'assicurazione di un diverso inquadramento per coloro che non possono mantenere nell'amministrazione statale l'attuale impiego; e) il riscatto del servizio compiuto agli effetti della pensione; f) l'istituzione di ruoli speciali transitori presso il Commissariato generale del Governo; g) l'estensione del provvedimento per l'esodo volontario, con effetto retroattivo e la proroga della scadenza fissata al 31 dicembre.

Risulta che nei colloqui romani è emersa la possibilità di vaste modifiche al provvedimento predisposto, con l'accoglimento, quindi delle istanze fatte dalla Camera del lavoro e che riguardano non soltanto il vero e proprio personale del G.M.A., ma anche i dipendenti della Polizia Civile, della Guardia di Finanza e degli insegnanti.

Una serie di postulati per la sistemazione degli ex dipendenti del G. M. A. è caldeggiata anche dall'Unione addetti al Commissariato generale del Governo, costituitasi nell'ambito della categoria. Essi riflettono l'istituzione di un ruolo organico speciale; il mantenimento del trattamento economico previsto dal contratto di lavoro dei metalmeccanici; la facoltà del passaggio nei ruoli transitori dello Stato ed un particolare trattamento di quiescenza e pensione.

Sulla situazione degli ex dipendenti del G.M.A. questa sera, alle ore 19, la dott. Aurelia Gruber parlerà in una conferenza pubblica nella sede del P.S.D.I. (via San Francesco 4). Seguirà un pubblico dibattito.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 10.5; minima 5.2; pressione 1025.1 stazionaria; umidità 63 per cento; temperatura del mare 12.3.

Oggi, S. Clemente. Il sole sorge alle 7.14, tramonta alle 16.28. La luna leva alle 12.48.

Maree. OGGI: alta alle 16.15, cm. 1 sopra l.m.; bassa alle 22, cm. 21 sotto l.m. DOMANI: alta alle 5.20, cm. 35 sopra l.m.

Turno notturno delle farmacie: via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale» 1 giovane coperta (turno 656); 1 capo macchinista e 1 fuochista nafta (contratto a compartecipazione).

★ Il Consiglio del X clan seniores del CNGEI di Trieste in occasione dell'impegno di alcuni nuovi soci, invita tutti gli iscritti alla riunione che avrà luogo domani sera alle 21 nella sede di via della Zonta n. 9.

★ A cura del Centro per i rapporti culturali con le Democrazie Popolari avrà luogo, domani sera alle 20 nella sede di via S. Nicolò 11, la recensione de «Il diario di Scesny», dello scrittore polacco Igor Newerly.

STATO CIVILE

del giorno 22 novembre 1955

Nati 10, morti 9, matrimoni 7.

MORTI: Campagnola ved. Stabile Giuseppina a. 71; Sirotich Antonio a. 81; Scarafile Giuseppe a. 49; Matucanza Teodoro mesi 1; Ambrosi de Mottini Giovanna Anna a. 97; Smolcich ved. Di Vito Maria a. 88; Minca Burlini Nazario a. 55; Barison Giovanni a. 61; Castelbolognese Umberto a. 68.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bevilacqua Silvano mecc. mot. con Micalich Bruna magliaia; Zocchi Giovanni fattorino con Trevisan Bianca barista; Biloslavo Bruno magazziniere con Marchesi Alma casalinga; Viaro Lorenzo artista lir. con Curtolo Maria impiegata; Tenze Natale meccanico con Cobau Alba sarta; Spalletti Benito impiegato con Benedetti Angelina casalinga; Famea Ermanno elettricista con Bembo Licia parrucchiera.

Il Centro pedagogico del provveditorato agli studi di Trieste comunica che il 30 novembre avrà inizio il corso di sperimentazione di fisica per aspiranti e insegnanti di scuole elementari. Informazioni e iscrizioni presso la sede del centro pedagogico, via Madonna del Mare 11, giornalmente (sabato escluso) dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 20.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Brigada; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Cergoli; 17.30: Parigi vi parla; 18: Musiche di Bach; 18.45: Orchestra Strappini; 19.15: Cime conquistate. l'Anna Purna; 20: Orchestra Piubeni; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Orchestra Savina; 22.15: Violinista Ferraresi e pianista Beltrami; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Anepeta; 14: Museo dell'800; 15: Orchestre Galassini e Conte; 16: Terza pagina; 17: La bussola, varietà; 18.10: Programma per i ragazzi; 18.35: Orchestra Chiocchio; 19.30: Canzoni e ritmi; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Doccia scozzese; 22: Le termiti, radiocommedia di Mario Ronco; 23: Motivi in tasca.

Trasmissioni locali — 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 18.45: Concerto del quartetto di Radio Trieste; 19.05. Pagine di Giani Stuparich; 19.25: Motivi da operetta; 21.05: Concerto a tre, commedia di Ottavio Spadaro, compagnia di prosa di Radio Trieste; 22: Concertino.

TELEVISIONE

12.55: Telecronaca da Firenze degli allenamenti delle nazionali di calcio A e B; 17.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.30: Formato ridotto; 20.55: Mezzanotte e 15 stanza 9, film; 22.10: Le avventure della scienza.

LE ORE DELLA CITTA'

L'operazione

Alessandra Fornasiero è giunta alla svolta decisiva: stamane, nella clinica «Serafimer» di Stoccolma, il prof. Herbert Olivecrona la sottoporrà al delicato intervento chirurgico dal cui esito dipende il suo avvenire. Pur essendo pervasa da una comprensibile emozione, la fanciulla ha trovato la forza per scrivere poche parole di saluto a coloro che, con le loro offerte, le hanno consentito di spostarsi da Gradisca d'Isonzo alla lontana Svezia, per affrontare la grande prova. Nell'imminenza dell'operazione Alessandra ha indirizzato una cartolina anche a Radio Trieste, e il testo è stato diffuso ieri. Brevi e semplici parole: «Sto per essere operata — ha scritto Alessandra — e in questo momento desidero rivolgere il mio commosso ringraziamento a Trieste e a tutti coloro che m'hanno aiutata ad arrivare sin qui. Aspettatemi». L'aspettiamo tutti; e in quest'ora decisiva le rinnoviamo i più fervidi auguri.

Sulla «Vulcania»

Il Comitato signore della sezione triestina della Lega italiana contro i tumori sta organizzando, come è stato annunciato, un bridge-canasta a scopo benefico, che avrà luogo a bordo della «Vulcania» nel pomeriggio del 3 dicembre, dalle ore 16 in poi. E' facile prevedere il successo della iniziativa, e ci riserviamo comunque di render note fra giorni le modalità per prender parte al signorile pomeriggio.

Laurea

La signorina Ida Reina ha conseguito la laurea in matematica e fisica a pieni voti e lode discutendo una tesi in analisi col chiarissimo prof. G. Fichera.

Animati commenti

ha suscitato in questi giorni il lancio, sul mercato locale, di un nuovo tipo di salsicce da parte di un noto salumificio locale. Si tratta, per quanto ne sappiamo, di un prodotto rivoluzionario, che però ha incontrato incondizionatamente il favore del pubblico. Fa piacere vedere le industrie locali tese nello sforzo di migliorare continuamente la qualità della propria produzione al fine di soddisfare le esigenze dei consumatori.

Saponette anonime

La direzione del Consorzio provinciale antitubercolare comunica di non aver incaricato nessuno alla vendita di saponette a favore dei tubercolotici. Tale forma di questua è in atto da qualche settimana, senza che le autorità sanitarie della provincia ne siano state preventivamente informate.

Mostra Marangoni

Il Comune informa che oggi alle ore 18, verrà inaugurata presso la Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia, una Mostra di xilografie dell'artista Tranquillo Marangoni.

La preoccupazione

maggiore di chi ama la musica riprodotta è la scelta di un buon giradischi. Preoccupazione ben giustificata se si pensa all'importanza che esso ha nell'ascoltare un disco. La famosa casa *Lesa* ha lanciato sul mercato un tipo di giradischi di qualità veramente superiore, e ad un prezzo... di battaglia. L'*Universaltecnica* di corso Garibaldi vi offre questa vantaggiosa combinazione: consegnando all'atto dell'acquisto di un *Lesa* il vostro vecchio giradischi, anche fuori uso, vi saranno scontate dal prezzo 5000 lire. Riflettete un momento... e decidete.

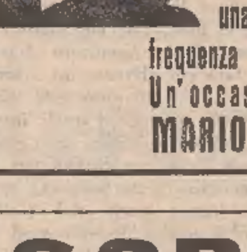
Trovare un amico

è come trovare un tesoro. Troverete un amico fidato che vi farà trascorrere le più liete serate, acquistando il Televisore *Philips*, dalla concessionaria ditta *Radiobacchelli* in via Pascoli 24. Chiedete subito una prova a domicilio, senza alcun obbligo di acquisto.

Maglieria e camicette

in grande scelta, biancheria ricamata a mano a prezzi da non temere concorrenza. «Al Ricamo fiorentino», via Dante 14, Maggia.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384



Per 265 lire al giorno (8.000 al mese) un televisore PHILIPS.
Per 100 lire al giorno (3.000 al mese) una radio PHILIPS a modulazione di frequenza con tutte le gamme d'onda
Un'occasione che ha nome Chicco
MARIO CHICCO, via Imbriani 11

SORDITÀ?
UNA STRAORDINARIA OFFERTA DELL'
Acousticon!
Se ancora non usate un apparecchio acustico, Vi offriamo
l'uso gratuito a casa
per 10 giorni, di un apparecchio originale «Acousticon» a valvole o a transistor.
SENZA COSTO!
SENZA IMPEGNO D'ACQUISTO!
Visitate il ns. Consulente che sarà reperibile a:
GORIZIA: giovedì 24 novembre, c/o Ditta Marcigotto, via Verdi 47.
TRIESTE: venerdì 25 e sabato 26 novembre, c/o Ditta A. Castro, via S. Nicolò 18.
Scrivete o telefonate anche per una visita a domicilio
ACOUSTICON INSTITUTE
MILANO - Via Passione 1 - Telef.: 793.539 - 792.295
PADOVA - VIA ROMA n. 1 - Telefono n. 23.656

LA RASSEGNA DEGLI ARTISTI TRIESTINI

Pittori e scultori al Centro culturale dell'U.S.I.S.

Una delle collettive più notevoli degli ultimi anni

La Mostra d'arte degli artisti triestini, che quest'anno viene ospitata nei confortevoli ambienti dell'USIS in via Galatti, è riuscita una delle «collettive» più notevoli e impegnative che si sieno allestite nella nostra città in questi ultimi anni. La brillante rassegna è stata messa insieme con la collaborazione del Sindacato regionale Pittori e Scultori e con la partecipazione di taluni artisti della locale Associazione Belle Arti. Si tratta di meno di cinquanta espositori, ciascuno con un'opera sola. Non è pertanto una di quelle mostre-fiume, dove il visitatore si stanca e dove riesce faticoso lo sceverare il buono dal men buono. E poi gli artisti, presi forse dal senso di responsabilità che li investiva per dover rappresentare l'Italia in una sede almeno «moralmente» estera, hanno cercato — tutti o quasi tutti — di mandare l'opera che ritenevano migliore. Non vogliamo stabilire fin dal principio gerarchie di valori e seguiamo, rapidamente, l'ordine alfabetico del catalogo.

Il posto d'onore spetta perciò, dato che tra i pittori non c'è nessuno il cui nome cominci per «a», a Riccardo Bastianutto, che presenta un assai notevole «interno», suggeritogli dalla visione della cripta della basilica di Aquileia. Ma è una visione trasfigurata dal ricordo e di cui resta l'impressione fondamentale di uno spazio senza tempo e il sapore di vecchi intonaci coperti di affreschi scoloriti. «Nello studio» di Vittorio Bergagna è un brano di colore squisito e forte, nel quale il senso dell'intimità domestica e la colorata intensità della luce, appaiono coagulati da una pennellata piena di succhi e di straordinaria immediatezza.

Stupendo il paesaggio «Case a Prosecco» di Gianni Brumatti: dove la delicatezza delle tinte, delle luci giallo rosate, delle ombre azzurrine e il contrappunto di rossi languidi e verdini degli appezzamenti del terreno nei primi piani esprimono una carica emotiva contenuta, ma potente. Giuseppe Matteo Campitelli ha un vigoroso disegno, Lilian Caraian nella sua «Terrazza a mare», dalle tinte estenuate, riesce per la prima volta ad ordinare in una composizione quei frammenti melodici, di cui aveva già dato degli apprezzabili saggi, mentre Enzo Cogno nel suo «Studio per immagine triste» innesta, sui moduli di Klee, un'acuta e quasi sensuale reattività di fronte alla modulazione dei valori cromatici e chiaroscurali.

«Verso sera» di Nando Coletti è uno dei pezzi più significativi di questo paesista trevigiano, che sa come non disperdere il sentimento georgico ed elegiaco della natura, anche quando ci si esprime in un linguaggio pienamente «moderno», per presenti e vivi richiami culturali. In «Sera a Cividale» di Hansi Cominotti, cominciano ad affiorare dei problemi di vera pittura, ed è già molto. Edoardo Devetta presenta un quadro di grandi dimensioni e di raffinata prestanza coloristica. Un paesaggio: uno dei paesaggi consueti di Devetta, portati tutti su due dimensioni; quasi un tappeto o un arazzo, ma nel quale la orchestrazione sottile delle diverse note di colore è risolta con una amorosa e insistita tenerezza. Renato Daneo si è avvicinato alquanto alle geometrie astratte del fratello Romeo, pur senza rinunciare ad una sua più impetuosa esuberanza fantastica. Quanto a Romeo il suo «Spaventacchio n. 3» è cosa che ormai sembra aver rotto quasi ogni filo che potesse tenerla avvinta ad un'originaria allusione al motivo realistico: il suo colore è raffinato ed elaborato, di tinte tenui e trasparenti, gialli e violetti, che forse si richiamano, ma con tutt'altro spirito, a certe colate cromatiche di Moreni. De Comelli affronta in «Cantiere» una composizione di articolazioni più ricche del consueto. Buoni soprattutto gli accostamenti di colore della parte bassa. Sensibile e delicato come sempre Tonci Fantoni.

Egle Felcini tenta ora pure lei l'avventura astrattista, mentre Kostoris ha un «Paesaggio» di case di dignitosa contenutezza. Le «Torri rosse» di Lia Levi sovrappongono la tematica astratta del colore di Daneo al motivo realistico del paesaggio industriale: con risultati senza dubbio positivi, anche dal punto di vista decorativo. Franca Luccardi è presente con uno dei suoi pezzi migliori: «Casa sulla vetta», paesaggio di una topografia tutta fantastica e «sognata»: le relazioni tra gli oggetti sono stabilite da un rigore quasi matematico di ritmi geometrici, pure nell'indeterminatezza di un lume notturno frammezzo a tenebre azzurre e trascoloranti. Anche la «Scena biblica» di Maria Lupieri dà nel surrealistico, ma con una potenza di evocazione che persuade e s'impone. Forse un poco frivoli nella loro grandevolezza non necessaria gli «isolotti» dello sfondo. Tutt'altra cosa l'«atrio» di Martinello, che raggiunge l'incanto metafisico attraverso una elementare impaginazione prospettica, che limita campi di colore caldo e accordato.

Quanto alla «Crocifissione» di Elettra Metallinò, cui non si possono negare qualità pittoriche sia per il torbido espressionismo delle figure, sia per il taglio della scena e per la coerenza delle gamme fredde, non si può non riconoscere che il tema sacro vi appare completamente stravolto. Fernando Noulian è forse il più «passatista» degli espositori di questa rassegna: eppure il suo quadro è *modernamente* valido quanto quello di qualsiasi altro. I suoi «Pesci», dipinti con la bravura di un Grolli, mai si giudicherebbero sulla base dell'aneddoto 'ottocentesco. Franco Orlando in «Cittavecchia» ha elaborato una sua nuova maniera a scacchi e toppe di colore, che resta valida soprattutto per il nativo gusto delle giustapposizioni di toni. Di tutt'altro significato la «Città violetta» di Carlo Pacifico, anch'essa a toppe, ma rigorosamente geometriche: fantasia astratta, che si risolve in decorazione.

Nino Perizi espone un grande quadro di formato verticale: «Piccolo albero»: uno dei pezzi più alti certo, se non il più alto della Mostra. E' un quadro *quasi* astratto, ma astratto non è. E la prova più banale che se ne possa dare è che non è indifferente al titolo. Il catalogo riporta (per un errore di stampa) «Piccolo albergo». Quel titolo risulta uno spino in un occhio per chiunque guardi quel che di vegetante e verdeggiante che pur si vede nel quadro di Perizi. Un'opera veramente astratta si può chiamare indifferentemente «Natura morta», «Paesaggio» o «Ritratto»: il titolo non ci dice se non che un ritratto, un paesaggio, o una natura morta hanno *dapprima* determinato quello stato d'animo, che ha *poi* instradato l'artista verso un certo settore di colori e forme. Come chi dicesse: «sinfonia al chiaro di luna o altro somigliante titolo allusivo, che il musicista metta in fronte alle sue composizioni. Il «Piccolo albero» di Perizi è invece ancora un piccolo albero, cui sono soprammessi ritmi curvilinei e l'impetuosa e tutta fantastica articolazione dei colori, ma senza perdere di vista quel contatto, tenue, ma diretto, che lo tiene ancorato all'impressione del vero. E' questo un pezzo, dove Perizi mostra di padroneggiar bene la nuova tecnica a fondi bianchi, e che è, ciò non di meno «tutto dipinto».

Anche Tiziano Perizi ha una opera eccezionalmente felice: gli giova aver alleggerito, se non abbandonato, quel suo contornare di vero, che, se dava all'opera un impianto ritmico, le toglieva freschezza. Predonzani ha un bel pezzo di parecchi anni fa, di tematica consueta, ma più robusto di colore, mentre Alice Psacaropulo, con le sue «Navi in costruzione» continua il «periodo» delle compiture nette e decisamente colorite. Raffinata la «Natura morta» di Righi, composta con semplicità di mezzi e discrezione e misura: i colori sono a tempera: scuri intensi, ma opachi e chiari terrosi che le danno un sapore, come di litografia. Finissima, come al solito, l'incisione a fondo nero di Russian, Rosignano è presente con un penetrante «Ritratto», Sambo ha un'ineccepibile natura morta e Sofianopulo un'immagine «in grigio» delle demolizioni di Cittavecchia, che s'impone non già per richiami culturali o letterari, ma per la somma discrezione della tavolozza.

Una rivelazione può essere considerato il giovane Marino Sormani, i cui «Rimorchiatori» del Quay de Bercy segnano un innegabile successo: l'affermazione di uno stile, seriamente conquistato, e già personale, ancorchè presenti delle affinità con certa incantata pittura, ingenuamente ironica, dei primitivi americani. Assai notevole anche il «Motivo di case» di Giorgio Titz, nel quale i rigidi blocchi geometrici delle case, si caricano di dramma umano e di affetto, pur obbedendo apparentemente al rigore di una chiusa logica astratta. Carlo Walcher ci dà nella sua «Zona di scavi» un saggio di non comune qualità e che documenta un accorto uso del colore in senso espressionistico e Pedra Zandegiacomo un raffinato saggio di natura morta.

Degli scultori apre autorevolmente la scarna lista Tristano Alberti con un «Gatto» di tesa e scattante belluinità, pure nelle sue bloccate volumetrie. Anzi: questa volta Alberto ha scelto il modulo del prisma, anzichè quello della sfera o del cilindro. Eppure ciò non toglie agilità a questa ottima prova animalistica dello scultore triestino che più ha sentito gli animali. La «Danzatrice in riposo» di Ugo Carà è un esempio di sobria e classica eleganza non disgiunte dalla comprensione dei ritmi moderni. «Annamaria» è un ritratto potentemente espressivo di Mariano Cerne, mentre il «Marinaio» di Dolores Fallada è uno sbalzo limpidamente circoscritto nel suo nucleo volumetrico dal perimetro formale. Mascherini ha mandato il «Gallo n. 3»: il gallo grosso e pesante, il tronfio signore del pollaio, che nella sua dilatata corposità, gli ha consentito di aprire un discorso plastico affatto diverso da quello cui aveva dato luogo lo scattante galletto comparso in una Mostra recente. Teodoro Russo s'impone per la nobiltà de''invetriatura, che riveste una sua «Testina» dal delicato profilo e Tullio Tamaro con l'impostazione lievemente patetica di un suo classico ritratto.

Decio Gioseffi

(«Giornalfoto»)
Il Commissario generale del Governo Prefetto Palamara a bordo della «New Jersey» passa in rivista il picchetto d'onore

TRE PROCESSI ALLA SECONDA SEZIONE DEL TRIBUNALE

MARITO, MOGLIE E COGNATO si azzuffarono e caddero in un fosso

La vicenda si è conclusa con una sentenza di non luogo a procedere per difetto di querela - La macchina da cucire della subinquilina al Monte pegni - Preso a calci dal proprio fratello

Dinanzi ai giudici della seconda Sezione del Tribunale, è comparso ieri Giovanni Minca, di 38 anni, abitante in via Madonnina 9. Anche lui accusato di lesioni personali volontarie aggravate ai danni della sorella. Stavolta, però, i fatti sono molto più complicati. Per chiarire un'oscura vicenda di tresche e gelosie in famiglia la sera del 21 settembre dell'anno scorso il cognato del Minca, Angelo Sandrin, si recò a casa dell'imputato in compagnia della propria moglie Filomena Minca in Sandrin (sorella dell'imputato). L'uomo attese in istrada e la donna entrò in casa, ove ebbe col fratello un'animata discussione; un'altra discussione ebbe luogo poco dopo tra il Sandrin e il Minca, uscito di casa, ed infine quando già i coniugi Sandrin erano sulla via del ritorno vennero raggiunti dal Minca che li aveva seguiti in bicicletta. Fu allora che scoppiò, tra i due, una lite (argomento della quale sembra essere stata la moglie del Minca); la Sandrin si intromise e tutti e tre si azzuffarono, rotolando in un vicino fossato. Finita su del filo spinato, la Filomena Minca in Sandrin riportò delle ferite che vennero più tardi medicate alla astanteria della CRI di Muggia.

In base alle risultanze, il Tribunale ha modificato l'imputazione in lesioni colpose lievi; ed ha pronunciato una sentenza di non doversi procedere per difetto di querela.

Son molte le cose che uno si può portar dietro nell'abbandonare la propria casa in cerca di fortuna. Tra le tante, Mario Riosa, di 31 anni, abitante in via Battisti 20, ha scelto comunque la più singolare: una macchina da cucire. Il 18 settembre dell'anno scorso se la caricò in spalla, infilò le scale e via... fino al Monte di Pietà; dove potè così realizzare quelle 30 mila lire che gli servivano per raggiungere Milano. Nella metropoli lombarda, Mario Riosa — nei pochi giorni che durarono i soldi — non trovò però quel lavoro al quale ambiva da tempo essendo disoccupato; dovette perciò tornare ben presto a casa, dove l'aspettavano i poliziotti. La macchina da cucire, infatti, non era sua: apparteneva a una subinquilina. Ai giudici di fronte ai quali è ieri comparso per rispondere di furto il giovane ha cercato di spiegare che si trattava di un semplice prestito e a testimonianza di ciò ha citato la lettera lasciata prima di andarsene nella quale si scusava con la subinquilina — Iolanda Corazza — e diceva d'essersi deciso al grave passo «piuttosto che soffrire la fame»: lettera o non lettara comunque il Codice parla chiaro. E solo la circostanza che il Riosa risarcì in parte il danno prima del processo, ha consentito al Tribunale di infliggere al giovane una condanna lieve: tre mesi di reclusione e tre mila lire, con tutti i benefici.

Lo stesso Tribunale ha giudicato Vittorio Pertot, un giovane di 22 anni, abitante in via Media 8, reo d'aver sferrato al fratello Silvano un poderoso calcio sì da costringerlo a ricorrere all'astanteria dello ospedale ove venne giudicato guaribile in cinque giorni. Motivo del calcio, il fatto che la sera del 24 settembre dell'anno scorso il Silvano che ha 24 anni) indossò senza autorizzazione un maglione del fratello. Dopo tale spiegazione, data dall'imputato e confermata dalla parte lesa, l'originaria accusa di lesioni personali volontarie aggravate è stata modificata in esercizio arbitrario delle proprie ragioni, e Vittorio Pertot è stato assolto per difetto di querela.

Pres. Fabrio: P. M. Pascoli; difesa avv. Retta.

Confermata la pena ai due rapinatori

Come già annunciato, sono comparsi ieri di fronte ai giudici della Corte d'Assise d'Appello (presid. dott. Arbanassi) Giuseppe Gentilli e Paolo Carinci, i due romani che la notte tra il 21 e il 22 novembre scorso rapinarono in un appartamento di Corso Italia il parrucchiere per signora Sergio Ugolini e il figurinista Oddo Bertozzi.

Al termine dell'udienza — svoltasi a porte chiuse — è stata confermata in pieno la precedente sentenza della Corte d'Assise, in base alla quale Giuseppe Gentilli, riconosciuto colpevole di rapina e violazione dell'articolo 538 del C. P., risulta condannato a nove anni di reclusione, due anni di permanenza in una casa di lavoro, 102 mila lire di multa e la interdizione perpetua dai pubblici uffici; Paolo Carinci, riconosciuto colpevole di rapina e lesioni, con la concessione delle attenuanti generiche, risulta condannato a quattro anni, cinque mesi e dieci giorni di reclusione nonchè 60 mila lire di multa, con la revoca della condizionale precedentemente concessa per una condanna a dieci mesi per furto.

Cinque imputati oggi in Corte d'Assise

Quaranta chilogrammi di tondini in ferro rubati nottetempo da un cantiere edilizio di via dell'Istria costituiscono il primo anello della catena di reati che hanno portato tre giovani in Corte d'Assise, dove oggi dovranno rispondere, oltre che di furto continuato, anche (i primi due) di rapina e lesioni ai danni di Antonio Clari, di 29 anni, abitante a Opicina in via Prosecco 29, guardiano del cantiere preso di mira. Ecco i nomi dei tre imputati: Mario Priester, di 26 anni, abitante in via Scuole Nuove 22; Leopoldo Pretner, di 31 anni, abitante in piazza Sant'Anna 12; e Luciano Franco, di 33 anni, abitante in via Giuliani 34. Ad essi si affiancheranno come imputati Maria Pellis, di 40 anni, abitante in via Padulna 5 e Giovanni Depicolzuane, di 76 anni, abitante in via Scalinata 7; la donna perchè accusata di ricettazione ed omessa registrazione degli acquisti e l'uomo perchè accusato di aver gestito il proprio deposito da rigattiere per interposta persona.

IN PIENA VELOCITÀ CON LA MOTO CONTRO UN AUTOCARRO

DOPO UN VOLO DI SEI METRI SI ABBATTE IN MEZZO ALLA STRADA

Operaio investito da un autocarro sotto la galleria Baiamonti - Due motociclisti feriti in via Torrebianca

Conseguenze molto gravi ha avuto l'incidente occorso ieri all'operaio Ervino Zeriali, di 21 anni, abitante a Bagnoli della Rosandra 238. Mancavano pochi minuti a mezzogiorno, quando lo Zeriali percorreva in motocicletta il Passeggio Sant'Andrea diretto verso la zona del Broletto. La disgrazia è accaduta all'incrocio con la via Doda, precisamente in quel tratto di strada che, dopo molti mesi, è stato da poco riaperto al transito degli automezzi. Superando l'incrocio, lo Zeriali è andato a sbattere contro lo spigolo anteriore sinistro dell'autocarro guidato da Mirco Vouk, di 34 anni, abitante in via Marconi 34, che era sopraggiunto proprio dalla via Doda. Dopo il violentissimo urto, la moto si è rovesciata davanti alle ruote anteriori dell'autocarro mentre lo sfortunato centauro compiva un volo di oltre sei metri per cadere, infine, gravemente ferito, in mezzo alla strada. Lo Zeriali, che ha riportato lo schiacciamento della coscia destra con frattura esposta del femore, è stato subito soccorso. Poco dopo, è passata di là un'autolettiga del servizio trasporti della CRI, con a bordo una persona malata, Giustina Ramani, che i sanitari avevano prelevato poco prima alla Casa dell'emigrante. Un passante ha fatto cenno all'autista di fermarsi, e l'autolettiga è stata prontamente dirottata verso il luogo della disgrazia. Lo Zeriali è stato adagiato sulla barella di riserva e, con i due infermi a bordo, i sanitari hanno ripreso la corsa per l'ospedale, dove lo sfortunato centauro è stato avviato d'urgenza nella seconda divisione chirurgica e colà ricoverato con prognosi di quaranta giorni. Per prima cosa, i chirurghi hanno provveduto a suturargli un vasto squarcio alla coscia, probabile conseguenza dell'urto contro uno dei parafanghi dell'autocarro e quindi, dato il grave stato di anemia riscontratogli, gli hanno trasfuso, in più riprese, un litro di sangue. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dalla Polizia stradale.

Intorno alle 13, un'autocorriera guidata da Amato Vodopivec, di 30 anni, abitante a San Giuseppe della Chiusa 29, era in transito lungo la galleria Baiamonti diretta verso piazza Foraggi. Il veicolo aveva percorso all'incirca trecento metri quando andava a investire uno degli operai della ditta Canarutto, con sede in via Donota 3, che ha l'appalto per i lavori di pavimentazione del fondo della galleria stessa. La vittima è Egidio Milic, di 28 anni, abitante a Sales 41, atterrato nell'istante in cui era sceso dal marciapiede di destra per incamminarsi verso quello opposto. Un autista della ditta ha raccolto il Milic e lo ha accompagnato all'ospedale, dove il ferito è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane per contusioni escoriate al viso e la probabile frattura della mano destra.

Pochi minuti dopo le 16 i falegnami Leandro Taucer, di 34 anni, abitante in via Crispi 9, e Giovanni Babic, di 25 anni, abitante in via delle Docce 15, percorrevano la via Torrebianca, in direzione di via Carducci, con il motocarrozzino guidato dal Taucer quando, nei pressi dello stabile n. 19, il veicolo strisciava con il paraspruzzi di destra contro la parte posteriore sinistra di un autocarro della ditta Cicilitra e si rovesciava. Il Taucer e il suo collega venivano prontamente soccorsi e accompagnati in un vicino deposito di agrumi mentre, dal telefono della tipografia Riva, qualcuno chiamava la CRI. Con un'autolettiga, i due amici hanno raggiunto l'ospedale, dove il Babic è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni per la frattura del piede destro. Il Taucer, invece, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di tre giorni per contusioni escoriate alla mano sinistra.

In un infortunio occorsogli ieri, lo spazzino Egidio Giordani, di 55 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 6, ha riportato contusioni escoriate multiple alla mano destra con sospette lesioni ossee guaribili in una settimana.

SPETTACOLI

«LA FUGGITIVA» DI UGO BETTI STASERA AL TEATRO NUOVO

Questa sera alle 21, il Teatro Stabile della città di Trieste, presenterà al Nuovo «La fuggitiva» 3 atti di Ugo Betti. E' questa una delle ultime opere dell'autore scomparso recentemente e permetterà al direttore artistico e regista Ottavio Spadaro di presentare tutta la Compagnia al pubblico triestino. Infatti, Filippo Scelzo interpreterà la parte del dottore, Marisa Mantovani quella di Nina, ed infine Pietro Privitera, che il pubblico triestino ha applaudito protagonista ne «La scuola dei padri» di S. Pirandello la scorsa stagione, nella parte di Daniele, protagonista de «La fuggitiva». Scene di Nino Perizzi. Turno in abbonamento A. Prezzi: per la prima: poltrone settore A lire 800; poltrone settore B lire 600, ingresso galleria lire 300. Continua la prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro, telefono n. 24-183.

LA LIRICA AL VERDI

Con «Mosè» di Rossini s'inaugura la stagione

Sabato prossimo alle ore 20.30, in serata di gala, in turno di abbonamento A per la platea ed i palchi e B per le gallerie e loggione, s'inaugurerà la stagione lirica 1955-56 con la prima rappresentazione del «Mosè» di Gioacchino Rossini. L'opera, concertata e diretta dal maestro Franco Capuana, avrà per protagonista Boris Christoff e, Anita Corridori, Laura Didier, Attilio Planinsek, Ermanno Lorenzi, Plinio Clabassi nei ruoli principali. Coreografa e prima danzatrice Nives Poli. Vi partecipano inoltre il coro, il corpo di ballo del Teatro e l'Orchestra Filarmonica Triestina. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Enrico Frigerio.

Continua alla Biglietteria del Teatro la distribuzione delle tessere di abbonamento per tutti i quattro turni. Oggi scade il termine per il ritiro delle tessere di abbonamento per il turno B gallerie e loggione, dovendosi domattina iniziare la vendita dei posti liberi da abbonamento.

La pianista Giuliana Gulli al Centro Universitario Musicale

Festoso debutto di Giuliana Gulli ascoltata e fervidamente applaudita iersera da un pubblico numeroso, convenuto nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti. Per quanta differenza possa passare tra una prova d'esame ed un concerto pubblico, Giuliana Gulli, diplomata l'altr'anno a pieni voti e lode al nostro Conservatorio, non poteva costituire una totale incognita. Essa ha infatti superato con bella disinvoltura le insidie dell'esordio, affrontando un programma di forte impegno che, tra l'altro comprendeva la formidabile Ciaccona di Bach-Busoni, posta nella prima parte della serata, tra Frescobaldi e Mozart, quindi in un clima rigororsamente classico. La giovanissima pianista, che già ha dimostrato delle belle doti suscettibili di ulteriore sviluppo, ha spiegato concretezza sonora singolarmente rilevata, ed ha dimostrato apprezzabile serietà di propositi come testimonia l'evidente impegno della preparazione. Preparazione concretatasi in una tecnica robusta e ferrata, attraverso la quale la Gulli ha mirato principalmente ad inquadrare le sue esecuzioni nell'ossequio della forma e che soprattutto nella seconda parte del programma (Franck, Casella, Chopin), le ha permesso felici spunti di ricerca interpretativa.

Il favorevole esito della serata ha premiato anche la scelta del Centro Universitario Musicale che, per il concerto inaugurale del sesto anno di attività, ha accordato fiducia ad una esordiente. Se il CUM vorrà contribuire all'affermazione di altri giovanissimi — e dal cartellone diremmo che sia intenzionato a farlo — la funzione di queste sue stagioni musicali acquisterà ancora maggior rilievo, giacchè il successo di forze nuove non può che contribuire alla continuità della vita musicale cittadina con motivi di sempre nuovo interesse.

Al termine del programma gli applausi, che durante tutto il corso della serata avevano accompagnato Giuliana Gulli, si sono fatti particolarmente intensi, sicchè la pianista ha dovuto eseguire altra musica ancora.

G. d. F.

Il Centro universitario cinematografico, sotto gli auspici del C. U. S. e dell'Associazione XXX Ottobre, inizierà stasera, alle ore 21, nell'aula maggiore della Facoltà di lettere, in via dell'Università, un ciclo di documentari dedicato alla montagna. Oggi verranno proiettati: «Carnevale sulla neve», «Scuola senza banchi» e «S.O.S. sulle Dolomiti».

Cade da una seggiola mentre osserva il panorama

Trascinata iermattina una seggiola accanto alla finestra della cucina, Maria Valle ved. De Giorgi, di 85 anni, abitante in via Conti 38, vi si è inginocchiata sopra per poter meglio osservare il panorama. Muovendosi, la vecchia signora ha finito a un certo punto col perdere l'equilibrio e, cadendo sul pavimento, si è fratturata il piede destro. Trasportata all'ospedale dalla CRI, la Valle è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Nell'attraversare, poco dopo le 15, la piazza Goldoni, il pensionato Diego Passaggio, di 56 anni, abitante in via Parini 5, è incespicato nei binari del tram e, cadendo, ha riportato la sospetta frattura del costato. E' stato ricoverato all'ospedale.

Stanca della vita una giovane operaia

Un oscuro patema d'animo ha spinto iermattina l'operaia Gemma Zagaria in Angelica, di 26 anni, abitante in via Negrelli 22, a cercare la morte in un tubetto di sulfamidici. La Zagaria è stata trovata intorno alle 14 da una vicina la quale, accortasi ch'era in preda a uno strano malessere, si è affrettata a chiamare la CRI. La giovane donna è stata prontamente avviata all'ospedale. Interrogata sull'insano gesto che aveva commesso, si è limitata ad attribuirlo a stanchezza della vita. E' stata trattenuta in osservazione con prognosi di due giorni.

Immondizie in fiamme al Palazzo di Giustizia

Una densa nube di fumo si è levata iersera, poco dopo le 18, da uno dei corridoi al pianoterra del Palazzo di Giustizia e qualcuno, giustamente allarmato, si è affrettato a telefonare ai vigili del fuoco, che sono accorsi sul posto con due carri. Fortunatamente non era accaduto niente di grave: avevano preso fuoco immondizie e cartaccia deposte in un apposito recipiente.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Sabato, ore 20.30: Inaugurazione stagione lirica. Prima rappresentazione «Mosè» di G. Rossini. Abbonamenti: turno A platea e palchi; B galleria e logg.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Teatro stabile di prosa. Turno abbonamento A: «La fuggitiva» di U. Betti. Regia: Ottavio Spadaro.
ROSSETTI. Comp. operette Trengi. Ore 21: «La baiadera» di E. Kalman. Grande successo. Turno palchi A. Prezzi: poltrone 1000, 800, 600, 400; galleria 260; loggione 160. Prenotazione Galleria Protti. telef. 36372.

EXCELSIOR. 15.30: «Marty» Vita di un timido; con Ernest Borgnine e Betsy Blair. Gran premio al Festival di Cannes. Ultima 22.
FENICE. 15: «Nanà», in Eastmancolor, con Charles Boyer, Martine Carol e Walter Chiari. Dal capolavoro di E. Zola. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: Carosello disneiano, con Pluto, Paperino, Pippo ecc., in technicolor Superscope. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «L'avventuriero di Hong Kong». Grandioso Cinemascope. Colore de Luxe, con Clark Gable e Susan Hayward. Due grandi attori, una grande avventura.
FILODRAMMATICO. 16: «L'avventuriero di Hong Kong». Grandioso Cinemascope. Colore de Luxe, con Clark Gable e Susan Hayward. Due grandi attori, una grande avventura.
GRATTACIELO. 16: «Oltre il destino». Superproduzione Metro in Cinemascope. Interpreti: Eleanor Parker e Glenn Ford. NB. Sono severamente vietate le tessere a tutto il 28 corrente.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. 16: Un film tratto dal più grande romanzo d'amore e di avventura che mai sia stato scritto: «La regina Margot». Eastmancolor con J. Moreau, A. Franciolì, F. Rosary. Prezzi normali. Domani: «Aquile nell'infinito».
CAPITOL. 16: «Il circo a tre piste». Vistavision Paramount in technicolor. Jerry Lewis e Dean Martin.

ASTRA ROIANO. 16: «Orient Express», in Gevacolor, con Silvana Pampanini e Henry Vidal. Ult. 22.

ALABARDA. 15.30: «Carovana verso il Sud». Uomini in lotta per l'amore di una donna. Colossale Cinemascope Fox in technicolor, con Tyrone Power e Susan Hayward. Regia di Henry King.
ARISTON. 16: «L'urlo della foresta», un technicolor ardito, poetico, appassionante, con John Payne, William Demarest e Susan Morrow.
AURORA. 15.30: «La valle dell'Eden» con James Dean e Julie Harris. Dal romanzo di J. Steinbeck, un portentoso film di E. Kazan. Sino a nuovo avviso sono sospese tessere ed entrate di favore.
ARMONIA. 15: «Banditi atomici». Un film Columbia. R. Denning e A. Stevens. Nuovo varietà comicissimo.
GARIBALDI. 15.30: «Il pirata e la principessa» con B. Hope, V. Mayo e V. Mac Laglen. In technicolor.
IDEALE. 16 (ult. 22): «Il terrore del Golden West». Il figlio della leggendaria Belle Starr, la famosa fuorilegge. Technicolor, con K. Larsen.
IMPERO. 16: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Un film meraviglioso, un successo senza precedenti. ENIC.
MODERNO. 16: «L'ultimo bersaglio» con John Ireland e Lon Mc Callister.
ITALIA. 16: Jean Simmons, Spencer Tracy e Teresa Wright sono i magnifici interpreti di «L'attrice», romantico e divertente film Metro, diretto da George Cukor.
MARE. 16: «La campana ha suonato». Avventuroso technicolor, con John Payne, L. Scott, Dan Duryea.
S. MARCO. 16: «L'isola del piacere», uno spassoso technicolor, con Leo Genn e Don Taylor.
SAVONA. 15.30: «Il pescatore di Haiti», il fascino e il mistero d'una magica terra in un superbo technicolor, con John Agar e R. Bowe.
VIALE. 16: «La leggenda di Robin Hood» con Errol Flynn e Olivia De Havilland. In technicolor.
VITT. VENETO. 16.30 (ult. 21.30): «Due marinai e una ragazza». Divertentissimo technicolor «Metro», con Gene Kelly, Kathryn Grayson Frank Sinatra e Josè Iturbi.

AZZURRO. 16: «Il terrore corre sull'autostrada», emozionante avventuroso, con Mickey Rooney e Dianne Foster. Successo Columbia.
BELVEDERE. 15.30: «Le tigri della Birmania». Un'eroica avventura, con D. Morgan e D. Clark. Locale riscaldato.
LUMIERE. 17: «La linea francese», technicolor, con Jane Russell e Gilbert Roland. Vietato ai minori.
MARCONI. 16: «Accadde in settembre». La più bella storia d'amore portata sullo schermo da Joan Fontaine e Joseph Cotten.
MASSIMO. 15.30: Eccezionale technicolor musicale: «Madame Butterfly», dall'immortale opera di Puccini, con Kaoru Jachigusa e Nicola Filacuridi.
NOVO CINE. 16: «Ragazze viennesi», delizioso technicolor, con Willy Forst. Ultimo giorno.
ODEON. 16: «Ridere, ridere, ridere» con tutti gli assi della risata, da Tino Scotti a Billi e Riva, da Carlo Dapporto a Ugo Tognazzi e i tre Bonos. In Ferraniacolor.

RADIO. 16: «Mia cugina Rachele», capolavoro, con Olivia De Havilland e Richard Burton.
FERR. S. VITO. 18: «La portatrice di pane». Da un celebre romanzo, un grande film, con Vivi Gioi e Carlo Ninchi.
SERVOLA. 18: «Casablanca». Warner Bros.
VENEZIA. 15.30: «S.O.S. Scotland Yard!» con André Morell.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

NAVI IN PORTO

Il giorno 22 novembre 1955

B. 10 «Odemis» (tur.); B. 14 «Kozani» (gr.); B. 18 «Lastovo» (jug.); B. 20 «Naperia» (it.); B. 22 «Stephanos» (gr.); B. 32 «Airone» (it.); B. 33 «San Giusto» (it.); B. 35 «Sirena» (it.); B. 41 «Uman» (tur.); B. 42 «Mongioia» (it.); B. 44 «M. E. Kulukundis» (gr.); B. 45 «Altay» (tur.); B. 46 «Astor» (pa.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «C. di Lecce» (it.), «Messapia» (it.); Ars. Dock: «Clarus» (it.), «Ciclope» (it.), «Amanita» (pa.), «Rio Quinto» (arg.). Ilva Vecchia: «Caprera» (it.). S. Rocco: «Lussino» (it.).

MOVIMENTI

23 novembre: «Stephanos» da B. 23 a mare; «Aristodimos» da B. 24 a mare; 23 novembre «Mongioia» da B. 42 a mare; «Altay» da B. 45 a mare; «Lastovo» da B. 18 a mare; «Odemis» da B. 10 a mare; «San Giusto» da B. 33 a mare; «Uman» da B. 41 a B. 44.

ARRIVI

22 novembre: «Helen Lykes» a B. 43; «Toscana» a B. 39; «Krak» a B. 26; 23 novembre: «Korana» a B. 23; «C. di Messina» a B. 17; «Elisabetta D.» ad Aquila; «Enrichetto» a B. 33; «Divina» a B. 37.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 10320 (10365), Bastogi 1805 (1814), Assic. Gen. 21335 (21390), Finsider 667.50 (668), Assicuratr. 5400 (—), Ras 7400 (7420).

Tessili

Cot. Cantoni 10650 (10550), Olcese 1125 (1115), Cucirini 6720 (6710), Linificio e Can. 662 (678), Coton. Mer. 246 (245), Un Manif. 49750 (50500), Lan. Gavardo 3410 (3420), Lan. Rossi 7140 (7170), Lan. Targetti 528 (530), Fisac 186 (—), Fibre Tessili 2790 (2495), Snia Viscosa 1878 (1840).

Elettrici

Ilva 625 (630), Montecatini 3325 (3310), Dalmine 1632 (1640), Sade 1352 (1358), Cieli 3508 (3509), Edison 2947 (2958), Caffaro 504 (505), Valdarno 3260 (3270), Sarda 3320 (3330), Seso 2940 (2960), Sip 1551 (1559), Vizzola 3230 (3255), Meridelettr. 1531 (1539).

Chimici

Anio 2987 (2995), Saffa 2145 (2120), Italgas 1562 (1560), Liquigas 432 (435), Rumianca 1452 (1470).

Immobiliari e diversi

Immobiliare 799.50 (806), Ciga 4100 (4150), Italcementi 14460 (14540), Linoleum 2425 (2420), Pirelli It. 3298 (—), Pirelli e C. 3120 (3180).

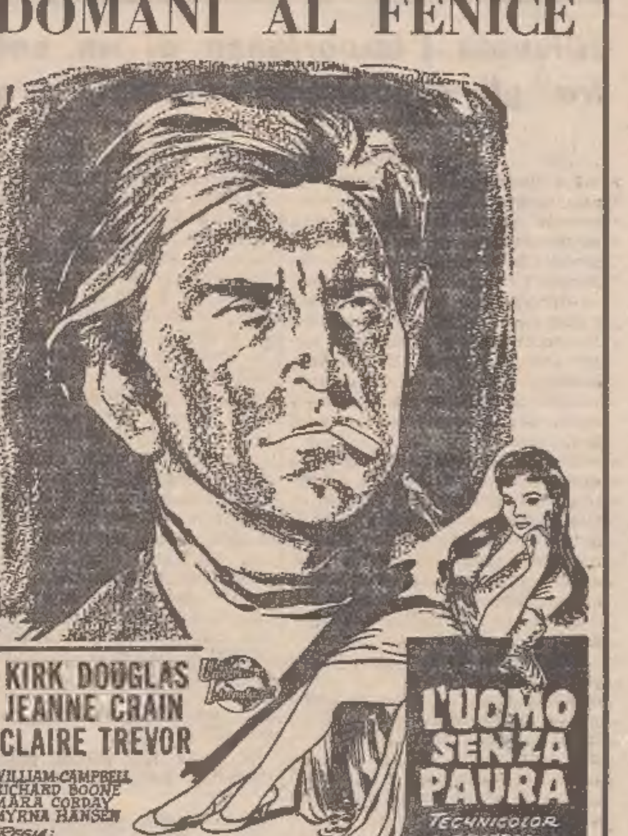
TRIESTE

Finmare 515 (511), Ass. Gen. 21.350 (—), Assicuratr 5400 (—), Ras 7400 (—), Istria-Trieste 650 (—), Tripcovich 18700 (—), Snia Viscosa 1860 (1850), Montecatini 3320 (3312), Crda 458.50 (—), Beni Stabili 9730 (9600), Generale Im. 805 (807.50; Pirelli S.p.A. 3260 (3219).

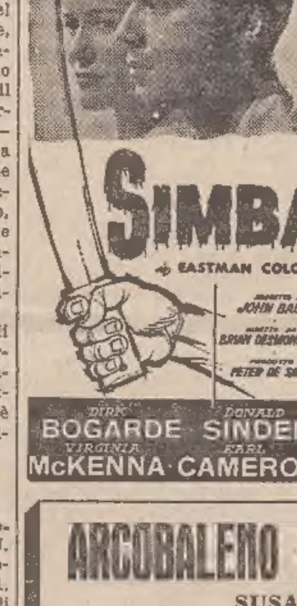
Cambi — Sterlina 1650 (—), dollaro 635 (—), fr. svizzero 149 (—), list. oro 6150 (—), Marengo 4350 (—), oro 1000 722 (—).

TEATRO NUOVO
TEATRO STABILE DI PROSA
Mercoledì 23 novembre
ORE 21
La fuggitiva
3 atti di UGO BETTI
Regia: Ottavio Spadaro — Novità per Trieste

DOMANI AL FENICE



Imminente al NAZIONALE



Sposatevi con chi volete ma fotografatevi da «GIORNALFOTO» Telefonate al 95523/4

ARCOBALENO - FILODRAMMATICO
SUSAN HAYWARD
CLARK GABLE
raccolgono il massimo entusiasmo nel magnifico
CINEMASCOPE
20th Century Fox
L'Avventuriero di Hong-Kong
ARCOBALENO e FILODRAMMATICO

Oggi al CAPITOL
La Paramount presenta il
VISTAVISION
IL CIRCO A TRE PISTE
JERRY LEWIS — DEAN MARTIN

OGGI al Cinema GARIBALDI
LA R.K.O. PRESENTA
IL PIRATA E LA PRINCIPESSA
con BOB HOPE - VIRGINIA MAYO - VICTOR McLAGLEN
TECHNICOLOR — TECHNICOLOR

OGGI ALL'ITALIA JEAN SIMMONS e SPENCER TRACY
SONO I MERAVIGLIOSI INTERPRETI DI:
L'ATTRICE
presentato dalla M.G.M. con la regia di GEORGE CUKOR

IMMINENTE ALL'EXCELSIOR
TUTTO IL FASCINO E LO SPLENDORE DELLA VIENNA IMPERIALE IN QUESTO SPETTACOLARE TECNICOLOR

IN CONTEMPORANEA IN 40 CITTA' D'ITALIA

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

E' FINITA LA CONFERENZA DEL MEDIO ORIENTE

COMPLETATA A BAGDAD L'ORGANIZZAZIONE DIFENSIVA

Rilevata l'importanza di un collegamento militare fra gli organismi atlantici e quelli del Pacifico

Bagdad, 22

La Granbretagna, l'Iraq, l'Iran, il Pakistan e la Turchia, hanno completato questa sera la formazione di un'organizzazione difensiva permanente del Medio Oriente. Dopo due giorni di riunione fra i Primi Ministri delle quattro nazioni del Medio Oriente e il Ministro degli Esteri inglese Mac Milian, è stato diramato un comunicato che sottolinea la struttura della organizzazione e i suoi fini.

I ministri si sono riuniti quattro volte, di cui tre a porte chiuse, nel palazzo Alzahour. Contemporaneamente i capi di Stato maggiore delle cinque nazioni hanno gettato le basi di una organizzazione militare che rappresenta un legame diretto fra la NATO dell'Occidente e la SEATO dell'Oriente.

Tanto alle sedute dei Primi Ministri come a quelle dei capi di Stato maggiore hanno preso parte osservatori degli Stati Uniti i quali terranno un collegamento permanente con la nuova organizzazione tanto dal punto di vista politico che da quello militare.

Il comunicato dice che durante le riunioni ei cinque Governi hanno riaffermato la loro intenzione di agire in piena comunità di intenti e col comune proposito di assicurare la pace e la sicurezza nel Medio Oriente, di difendere i loro territori contro l'aggressione o il sovvertimento e di promuovere il benessere e la prosperità dei popoli di questa regione».

Il comunicato aggiunge che ei cinque Governi hanno passato in rassegna la critica situazione mondiale particolarmente alla luce della conferenza di Ginevra ed hanno di conseguenza deciso di mantenere stretti contatti e una più intima collaborazione in vista di qualsiasi minaccia ai loro comuni interessi».

I delegati che hanno preso parte all'ultima riunione hanno dichiarato che i quattro Primi Ministri e Mac Millan hanno intanto completato il lavoro organizzativo basilare per una organizzazione difensiva del Medio Oriente.

E' stato infatti costituito un «consiglio del Patto di Bagdad» quale organismo collaterale all'organizzazione. Esso sarà formato dai Ministri degli Esteri delle cinque nazioni aderenti e terrà la sua prossima riunione a Teheran in aprile. L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Bagdad, Gallman, manterà un collegamento permanente con tale Consiglio ministeriale. La organizzazione avrà la sua sede a Bagdad. Sarà inoltre costituito un Consiglio permanente, probabilmente formato dagli Ambasciatori delle nazioni del Patto presso l'Iraq.

E' prevista pure la creazione di due commissioni: militare ed economica. Della prima faranno parte i capi di Stato maggiore, della seconda probabilmente i consiglieri economici delle Ambasciate a Bagdad dei paesi aderenti al Patto. Gli Stati Uniti terranno collegamenti permanenti anche con queste commissioni.

Troppo lunghi i discorsi di Bulganin e Kruscev in India

Nuova Delhi, 22

Il Primo segretario del partito comunista sovietico ha risposto alle critiche mosse contro la visita di Stato sovietica in India durante il suo discorso odierno. Kruscev e Bulganin sono ora nella prima fase del viaggio di cinquemila miglia attraverso l'India. Questa mattina, dopo aver passato in treno tutta la notte, essi sono arrivati a Bhakra dove è in costruzione la seconda diga più alta del mondo. Il compito di tale diga sarà di trattenere le acque del fiume Sutley ai piedi dell'Himalaja, a circa 300 chilometri a nord di Nuova Delhi. Le frecciate di Kruscev furono lanciate durante un pranzo offerto dal Governo di Punjab e dal maragià Patiala, che è a capo di quello Stato.

Kruscev ha detto di aver visto i rapporti della stampa straniera nei quali è stato dichiarato che questo viaggio ha motivi propagandistici. «I critici stranieri dicono che noi siamo un popolo molto furbo, ma io vorrei dir loro che se essi desiderano competere con noi nella nostra amicizia e nel nostro sentimento di amicizia nei confronti del popolo indiano, facciano pure. Noi siamo qui solo per esprimere la nostra amicizia».

Kruscev ha quindi ripetuto l'offerta sovietica di aiutare l'India nell'espansione della sua economia industriale, offerta che è già stata fatta due volte. Kruscev ha dichiarato anche che l'Unione Sovietica desidererebbe porre termine alla costruzione di bombe all'idrogeno «e dedicare tutto il suo tempo e la sua energia a costruire trattori» ma che deve però costruire tali bombe «per la sua difesa». Egli ha tuttavia dichiarato di sperare che le bombe all'idrogeno che i sovietici stanno costruendo «non esploderanno mai». Egli ha aggiunto di essere rimasto così colpito dall'accoglienza ricevuta in India «da aver dimenticato il giorno in cui è giunto a Nuova Delhi».

A causa della lunghezza dei discorsi, molte delle visite a luoghi famosi precedentemente programmati, dovettero essere sospese. Ciò è stato causa di acuto disappunto per migliaia di persone che con bandiere ed insegne di benvenuto affollavano le vie in cui avrebbero dovuto passare i «leaders» sovietici.

Gronchi ha inaugurato la 7.a Quadriennale

Roma, 22

«La sua presenza, signor Presidente, in questa casa dell'arte e degli artisti costituisce lo ambito riconoscimento della Nazione verso coloro che, attraverso il linguaggio della poesia, ne conservano la storia e le idee in documenti universali».

Con queste parole Antonio Baldini ha salutato stamane al Palazzo delle esposizioni il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi mentre veniva inaugurata la VII Quadriennale d'arte di Roma, la quale è posta sotto il suo alto patronato.

L'on. Gronchi è giunto alle 10.30, accolto alla base della gradinata che porta al Palazzo delle Esposizioni dai vice-Presidenti delle Assemblee Legislative, sen. Molè per il Senato e on. Targetti per la Camera, dal vice Presidente del Consiglio Saragat, dal Sindaco Rebecchini, dalla presidenza della Mostra, nonchè dai Ministri Campilli, Gonella, Angelini, Braschi, numerosi parlamentari e rappresentanti del Corpo diplomatico. L'arrivo del Presidente è stato salutato da un caloroso applauso.

Dopo i discorsi di circostanza, Giovanni Gronchi, accompagnato dagli organizzatori, ha attentamente visitato le sale intrattenendosi cordialmente con gli artisti che attendevano ciascuno presso le proprie opere.

La Mostra, che resterà aperta fino all'aprile 1956, raccoglie complessivamente 2500 opere di 900 artisti fra invitati e accettati.

LA REAZIONE AL DISCORSO DI NUOVA DELHI

Accuse di ipocrisia di Londra a Bulganin

Una secca deplorazione del «Foreign Office» per le imprudenti parole del «leader» sovietico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

Quello che ieri il Maresciallo Bulganin ha detto a proposito della Germania è definito oggi «completamente ipocrita» dal portavoce del Foreign Office.

La presa di posizione del signor Matthews è delle più aspre che siano state espresse negli ultimi anni. Qualche giornale pomeridiano prevede una protesta formale dell'Ambasciata sovietica ma l'ipotesi è respinta da una fonte competente. Il Foreign Office non ha fatto che esprimere la reazione della suscettibilità britannica, offesa dai sovietici, sorpresi con le mani nel piatto dell'ospite. Il signor Bulganin avrebbe dovuto dire le stesse cose dagli uffici del Cremlino o da una delle piazze di Mosca senza che il Governo britannico giudicasse necessario stabilire precisazioni la cui sostanza non è nuova, ma il Capo del Governo sovietico ha scelto, per esprimersi, un terreno sbagliato: quello di un paese del Commonwealth, che lo ha invitato per una «visita di amicizia». Su questo terreno egli ha sostenuto la tesi della non interferenza sovietica negli affari degli altri Stati, mentre la politica di Mosca nei confronti della Germania è un chiaro esempio di interferenza.

Il signor Kruscev, che, sempre a Nuova Delhi, si è pesantemente scagliato contro il colonialismo occidentale, è risparmiato dal Foreign Office, ma non dalla stampa di Londra, che dedica all'argomento centrale del suo discorso una definizione piuttosto elegante: «Un discorso invecchiato».

Vogliamo, dicono i giornali britannici, parlare di «interferenze altrui negli affari indiani?». Perchè una personalità indiana non spiega agli ospiti sovietici come ha fatto il suo paese a superare i piani di produzione fissati in precedenza, come è stato possibile arginare l'nflazione e come la produzione nazionale è aumentata del 15 per cento in cinque anni? Basterebbe dire che l'India ha ricevuto più di 350 miliardi di lire di assistenza dal piano di Colombo, nel quale sono associati anche l'Australia, il Canadà, gli Stati Uniti e la Granbretagna. Basterebbe a fare sfilare davanti a Kruscev e a Bulganin i 3500 esperti del mondo libero che hanno lavorato nei paesi del Patto di Colombo e i 7200 indiani che stanno ricevendo una istruzione tecnica.

Scrive il «Daily Telegraph», giornale conservatore, in un editoriale che uscirà domattina: «Lo scalpore suscitato da questo viaggio ci inviterebbe a scambiare con i sovietici posizioni propagandistiche. Naturalmente noi non siamo propagandisti. Il Patto di Colombo è una iniziativa di cooperazione tra esseri umani che supera la politica, permette il libero scambio di idee e rispetta l'indipendenza altrui. Contro tale spirito di amicizia ipocrita la dottrina comunista della non interferenza negli affari degli altri paesi non può che suonare molto debolmente. Nehru è a conoscenza di questi fatti e se non fosse per la sua ansietà di restare fuori della guerra fredda per guadagnare tempo nella corsa con la Cina, si sentirebbe certamente di parlare molto più spesso di tali fatti positivi. Forse durante la visita dei sovietici egli potrà trovare un momento per esprimere la sua gratitudine al Patto di Colombo e al mondo capitalista che hanno fatto e tanto continueranno a fare per l'India».

Qual è, invece, l'interferenza politica negli affari altrui? L'ha definita stamane il portavoce del Foreign Office dicendo: «La esistenza di una Germania divisa è dovuta esclusivamente all'interferenza sovietica negli affari tedeschi, senza la quale il Governo della Germania orientale non sarebbe nato, nè continuerebbe a esistere».

Se il Maresciallo Bulganin fosse sincero nel ritenere che la riunificazione della Germania riguarda i tedeschi — ha continuato il portavoce — il Governo britannico potrebbe dirsi d'accordo con lui. Ma esso non può accettare che gli uomini del Governo di Pankow, che nessuno ha eletto, pongano il veto alla riunificazione. La propaganda sovietica afferma che l'ostacolo alla riunificazione è l'appartenenza della Germania occidentale alla NATO e all'UEO, mentre Molotov ha chiarito che la riunificazione tedesca può essere realizzata mantenendo solo quello che Mac Millan ha definito a Ginevra «l'odioso sistema a carattere pacifico esistente nella Germania orientale.

«Sappiamo bene — ha concluso il portavoce del Foreign Office — che il Governo sovietico considera solo i regimi comunisti quali aventi carattere pacifico. Ma il punto di vista espresso dal Maresciallo Bulganin ha l'aria di essere interamente ipocrita».

Vice

ARDITA ESERCITAZIONE di alpini paracadutisti

Bressanone, 22

Gli alpini paracadutisti della Brigata «Tridentina», hanno compiuto stamane un arditissimo lancio collettivo scendendo da alte quote sul monte Cherz (m. 2105) nei pressi del Passo di Campolongo, al centro dell'altipiano Ladino.

I due aerei «SM 82», che avevano lasciato quaranta minuti prima l'aeroporto di Vicenza, nei vari passaggi che si sono susseguiti sulla zona, hanno scaricato dal cielo l'intero reparto in perfetto assetto di combattimento con armi, munizioni e sci, che i paracadutisti alpini hanno immediatamente calzato per compiere l'azione manovriera sviluppatasi, con perfetta sincronia di movimenti, con la conquista a sorpresa del Passo di Campolongo (m. 1879), come era previsto nel supposto tattico.

All'esercitazione paracadutistica e manovriera hanno assistito ufficiali del quarto Corpo d'armata, con il comandante gen. Moro, e delle brigate alpine «Tridentina», «Orobica» e «Cadore».

I GRAVI DISORDINI NEL MAROCCO FRANCESE

SI TEME UNA RIVOLTA NELLA REGIONE DEL RIFF

Un appello del Sultano Ben Yussef alla pacificazione Morti e feriti in seguito a cruente vendette politiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Il Marocco è ben lontano dalla pace e dalla concordia. Le illusioni di un rapido ristabilirsi dell'ordine con il ritorno di Ben Yussef hanno lasciato presto il posto al disinganno. L'intero paese è sempre in preda ad una viva agitazione che da ieri è divampata in una impressionante manifestazione di rivolta in una zona a ottanta chilometri lungo la frontiera del Marocco spagnolo. I comandi francesi temono che si tratti dei primi segni di un'insurrezione generale della regione del Riff. Ribelli in uniforme fanno evacuare i villaggi, appiccandone il fuoco e con le fiamme che si levano di cresta in cresta nella regione montagnosa chiamano le tribù al sollevamento. Importanti rinforzi militari si sono questa mattina messi in marcia da Rabat e da Casablanca verso la zona minacciata.

L'agitazione e i segni della preoccupante effervescenza degli spiriti non sono soltanto limitati alla regione del Rif. A Taza si sono avuti stamane violenti torbidi in seguito a una rissa tra un francese e un marocchino, conclusasi tragicamente con l'uccisione dell'indigeno per mano del primo. La notizia dell'uccisione, diffusasi in un baleno, richiamava sul posto una folla di cinquecento marocchini, i quali davano l'assalto all'ospedale francese, linciando un infermiere metropolitano. Altri gravi incidenti si sono avuti a Casablanca, dove nella prigione locale si è verificato dopo quello di sabato, un nuovo ammutinamento dei prigionieri politici. La repressione è stata particolarmente rigorosa ed ha provocato la morte di cinque persone e il ferimento di molte altre. Un vivo fermento ha fatto seguito nella popolazione. I magazzini hanno abbassato le saracinesche. Il porto è rimasto paralizzato. Durante la notte tutte le fotografie del Sultano che adornavano le mura e gli angoli della Medina sono state tolte. Ieri a Tabouda, un piccolo centro tra Gumi e Ghafsai, il tenente Hulin è stato ucciso a colpi d'ascia da una folla inferocita, alla quale aveva rivolto un appello alla calma. L'ufficiale si trovava solo, lontano dal suo «goum».

Gli avvenimenti del Rif e la uccisione dell'ufficiale francese hanno avuto immediatamente ripercussione a Rabat. Il Residente, André Dubois, ha dichiarato con tono di energia: «Non ammetterò mai che si possa assassinare impunemente un ufficiale o un funzionario francese. Un simile crimine si paga caro. Tutte le forze necessarie sono state mobilitate per acciuffare gli assassini e punirli. Dobbiamo agire presto ed efficacemente». Prima di fare tale dichiarazione il Residente era stato a trovare Ben Yussef col quale aveva esaminato la situazione. Subito dopo un comunicato veniva diramato nel quale era detto che il Sultano stigmatizzava ogni episodio di vendetta e di rancore e prometteva una misura di clemenza in favore dei numerosi prigionieri politici. In serata l'annuncio era confermato.

Nel considerare la gravità dell'agitazione, nuovamente impossessatasi del Marocco, bisogna tener presente due suoi aspetti. Il primo riflette le lotte intestine che con il ritorno di Ben Yussef si sono accese tra i partigiani di Ben Arafa e quelli del Sultano risalito al trono e tra i vari partiti, o per meglio dire, tra le varie fazioni, che mirano a dominare il paese, avviato al governo autonomo e all'indipendenza.

Il conflitto tra arafisti e yussefisti fa un po' da sfondo alla lotta tra le due forze politiche, l'Istiqlal e il partito democratico; la prima estremista e la seconda moderata. Metterle di accordo non è facile. Ben Yussef ha ricevuto stamane i quattro guardiani del trono e il presidente designato, Ben S'iman, i quali hanno rassegnato nelle sue mani le dimissioni. Dopo tale atto, il Sultano ha iniziato le consultazioni per la formazione del primo Governo marocchino. Il compito gli è apparso subito difficile, poichè le due parti non si mettono d'accordo e l'una vuole prevalere sull'altra.

Bonaventura Caloro

I lavori al Senato

L'AMMASSO VOLONTARIO di alcuni tipi di formaggio

Roma, 22

Il Senato ha ripreso oggi i lavori per proseguire la discussione sul disegno di legge che istituisce l'ammasso volontario di taluni tipi di formaggio e del burro. Il provvedimento mira ad alleviare le difficoltà del mercato lattiero-caseario ed è diretto principalmente a difendere la produzione delle piccole aziende.

Per incoraggiare l'ammasso lo Stato pagherà un contributo di cinquemila lire per ogni quintale di formaggio grana, tremilacinquecento lire per ogni quintale di gorgonzola, quattromilacinquecento per ogni quintale di provolone e diecimila lire per ogni quintale di burro. Si mira in tal modo ad ottenere un accantonamento di grossi quantitativi di formaggio e uno stimolo al consumo del latte.

I vari aspetti controversi del provvedimento sono stati illustrati oggi da vari oratori; in particolare l'estrema sinistra sostiene che il disegno di legge favorirà la speculazione da parte dei grossi produttori; i senatori Umberto MERLIN e MENGHI, democristiani, hanno invece riferito che soltanto l'annunzio di questo provvedimento ha avuto un benefico effetto sui prezzi del mercato lattiero-caseario in alcune zone dell'Italia settentrionale dove la produzione è assicurata prevalentemente da piccole aziende.

Domani la discussione sarà conclusa dal Ministro dell'Agricoltura COLOMBO.

Mina tedesca scoperta presso lo stadio di Livorno

Livorno, 22

Da qualche giorno operai di una cooperativa di lavori stradali stanno intensamente lavorando nei pressi dello Stadio comunale dell'Ardenza in vista della partita di calcio Italia B-Ungheria B di domenica prossima.

Uno di essi, Zelindo Bonistalli, di 62 anni, che picconava il terreno antistante l'ingresso di una delle tribune, ha scoperto una mina tedesca di forma ovale del diametro di 25 centimetri in perfetta efficienza. L'ordigno è stato rimosso con molta cautela e alcuni specialisti artiglieri l'hanno fatta brillare.

In seguito alla scoperta, la Questura, in data odierna, ha inviato una lettera di segnalazione al Municipio perchè siano eseguiti gli accertamenti necessari saggiando tutta la zona. A quanto risulta, nella giornata di domani alcuni specialisti si recherebbero nella zona per una attenta ispezione. Si attende di conoscere il definitivo parere del Comune, su tale argomento, ed in seguito ai termini della risposta le autorità interessate decideranno sul da farsi.

VOCI DI UN CAMBIO DELLA GUARDIA NEL P. C.

Togliatti dovrà cedere il comando a Longo?

Scomparsa dalla «Pravda» la firma del «migliore»

Roma, 22

Secondo attendibili notizie da oltrecortina, raccolte dal corrispondente dell'«Agenzia Continentale» nei circoli politici viennesi si ha la netta impressione che la posizione dell'on. Togliatti sia scossa. Il leader del P.C. sarebbe infatti in procinto di passare al secondo posto nella gerarchia comunista, lasciando l'attuale suo incarico a Luigi Longo.

Molti sono i sintomi che convalidano tale convinzione, ultimo, in ordine di tempo, è quello fornito dalla «Pravda». In occasione della ricorrenza della «Rivoluzione d'ottobre» — che viene festeggiata il 6-7 novembre — l'organo sovietico pubblica ogni anno due articoli dovuti alla penna dei capi dei partiti comunisti dei paesi verso i quali l'URSS nutre le sue mire più ambiziose. Tra gli editorialisti d'onore, oltre a Maurice Thorez, figurava sempre anche Palmiro Togliatti. Senonchè quest'anno, improvvisamente, lo scritto del leader è stato sostituito da uno dei vicesegretario del P.C. on. Luigi Longo.

Il corrispondente dell'«Agenzia Continentale» riferisce che nei suddetti circoli si considera tale fatto come un preludio per preparare l'opinione pubblica al «cambio della guardia» a Palazzo Dongo. L'articolo apparso sulla «Pravda» sotto il titolo «In lotta per la libertà, la pace e il socialismo», porta la firma di Luigi Longo con la qualifica «sostituto segretario generale del partito comunista italiano», ed in esso si legge che l'Italia ha avuto due volte la possibilità di essere sovietizzata: la prima, dopo la prima guerra mondiale, quando ciò venne impedito dal fascismo; poi, dopo la seconda guerra, quando la sovietizzazione fu impedita dal codazzo saragattiano della vecchia destra e dai democristiani, con l'aiuto della Chiesa, i quali — secondo Longo — si servono della calunnia dei falsi antisovietici e della scomunica della Chiesa cattolica. Adesso Fanfani ha dichiarato che il suo partito non è nè per il capitalismo, nè per il socialismo, ma per una terza strada. Adesso i democristiani sono troppo deboli per difendersi dal PC senza l'aiuto politico ed economico dell'imperialismo americano, il quale priva l'Italia dell'indipendenza nazionale.

Longo conclude il suo articolo affermando che «seguendo le direttive di Stalin al diciannovesimo congresso del partito, i comunisti innalzano la bandiera dell'indipendenza nazionale italiana, che è stata gettata dalla borghesia».

L'ASSASSINIO DEL GIOVANE DI SAN CANDIDO

C'ERA UNA DONNA AL RIFUGIO «TRE SCARPERI»

Interrogato e trattenuto il fratello della vittima

San Candido, 22

Il fratellastro del giovane Ingenuino Feichter, assassinato al rifugio «Tre Scarperi» non è stato ancora rilasciato. Su di lui gravano sospetti in quanto egli sarebbe stato uso a far visita all'Ingenuino al rifugio per «chiarire» alcune divergenze. Adolfo Feichter è stato sottoposto a lunghi interrogatori durante i quali dopo aver mostrato una sicurezza e una disinvoltura assai notevoli, è caduto in qualche contraddizione a proposito del suo alibi. L'indiziato non gode di soverchia stima nel paese per il suo carattere piuttosto scontroso e per una certa predisposizione al litigio.

Si è appreso poi un altro particolare di una certa importanza ai fini delle indagini. Nel corso del primo sopraluogo i carabinieri hanno rinvenuto fra le coperte del divano sul quale era stata posta la salma di Ingenuino Feichter alcune forcine, che starebbero ad attestare come nella stanza abbia dormito una donna. Stabilire l'identità di questa donna potrebbe rivestire importanza notevole se dovesse venire confermata l'ipotesi di un omicidio a sfondo passionale. Come è noto il Feichter stava per sposarsi con una ragazza di San Candido, ma avrebbe ricevuto alcune lettere che lo scongiuravano a non «rinnegare il passato» che un'altra giovane, la tredicenne Cristina Egger, con cui aveva avuto dei rapporti.

Alle dieci di stamani intanto con la partecipazione di tutta la popolazione di San Candido si sono svolti in forma imponente e solenne i funerali di Ingenuino Feichter.

Intanto oggi a Monguelfo si è presentato spontaneamente al giudice istruttore l'individuo che i guardiacaccia hanno notato aggirarsi attorno al rifugio «Tre Scarperi» e poi due volte sulla corriera postale Sesto-San Candido e sul quale gravavano seri sospetti quale possibile autore dell'assassinio.

Si tratta di uno studente universitario di Milano, sul cui nome viene mantenuto il più assoluto riserbo, il quale ha dichiarato che effettivamente nei primi giorni della scorsa settimana, si era recato sulle Alpi Pusteresi per una serie di scalate. A suo dire egli avrebbe toccato la cima Tre Scarperi, alcune pareti delle Tre cime di Lavaredo e questa mattina, sempre a piedi attraverso le montagne ha raggiunto la conca di Trento. In città, appreso dai giornali di essere ricercato, si è presentato ai carabinieri e in serata ha proseguito alla volta di Monguelfo per mettersi a disposizione del giudice istruttore. Il magistrato ha assunto a verbale le sue dichiarazioni rilasciandolo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip Triest. - Via S. Pellico 8

Liquori finissimi — L'antico brandy d'Italia
Buton
presenta nei migliori negozi d'Italia ...
le SUPER CASSETTE PREMIO 1955

ECCELSA QUALITÀ DI PRODOTTI
+
MIGLIAIA E MIGLIAIA DI GRANDI PREMI

VECCHIA ROMAGNA
Brandy

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE per coniugi, capacissime prestaservizi, ragazze principianti offronsi. Agenzia Radetti, telefono 96314. 51385 A

DONNA per trattoria praticissima offresi. Via Toti 13, trattoria Allegria. 51390 A

C Richieste d'impiego L. 10

PITTORI di appartamenti, stanze, cucine, verniciatura mobili offronsi. Telef. 21483. 51376 C

RAGIONIERE giovane, indipendente, abilissimo amministratore aziendale, vasta esperienza, conoscenza lingue, primarie referenze offresi. Cassetta 14577 C, UPI.

SIGNORA dabbene offresi compagnia, assistenza, aiuto signora, senza compenso, verso alloggio. Cass. 24851 C UPI.

27.ENNE bella presenza, onesta, pratica ambulatorio medico dentistico occuperebbesi anche altro ramo con mansioni di fiducia. Cassetta 14636 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 51510 CC

PERFEZIONARE la propria figura estetica è una necessità! Troverete le migliori cure all'Istituto di Bellezza «Bagno Romano», via S. Apollinare 1, telef. 90119. Massima riservatezza, consultazioni gratuite. 51408 CC

PERMANENTI complete tiepide francesi 1000. Tutte le gentili Signore, per una permanente Oreol Pastel riceveranno omaggio un delizioso profumo. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 70798 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 51389 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO commessa o commessa abbigliamento chincaglierie cercasi. Età, referenze, posti occupati. Cass. 14626 D UPI.

APPRENDISTA 15.enne cercasi. Via Cavana 15, bar Tomasi. 51373 D

LAVORANTE parrucchiera capacissima cercasi 12.000 settimanali, posto stabile. Offerte indicanti età e anni lavoro. Cassetta 24845 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA comodo cucina preferibilmente vuota cercano coniugi distinti soli, presso sola. Indicare prezzo. Cass. 24842 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZE varie, appartamento centralissimo affittasi. Palma, Goldoni 9-I. 51383 F

CAMERA scrupolosa pulizia, bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 51391 F

MATRIMONIALE vuota comodo cucina 9000; cameretta mobiliata indipendente 6000 affittansi. Commerciale 3, Agenzia. 51404 F

MATRIMONIALI 2, saletta, cucina, mobiliato affittansi. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 51394 D

MOBILIATA bagno telefono presso Giardino pubblico affittasi distinto. Telefono 91512. 51374 F

MOBILIATA soleggiata, bagno, telefono, vitto affittasi persona distinta. Machiavelli 13, porta 22. 70815 F

MOBILIATA ampia, signorile, bagno affittasi distintissimo. Stireria, Giulia 25, tel. 92554. 51379 F

MOBILIATA centrale riscaldamento affittasi. Tel. 37375. 51392 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. telefono 23121.

UNIVERSITARIO impartisce lezioni matematica, fisica. Telefonare ore pasti, n. 22425. 51372 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro con targa «Vinicio-mamma», caro ricordo, smarrito lunedì ore 7.30 tratto Vico-Besenghi. Mancia riportandolo Stabilimento Beltrame. 51409 H

FERMAGLIO grande metallo pietre smarrito sabato. Gentile persona lo riporti al «Piccolo». 31401 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO bicamere, soggiorno, cucinino, bagno, paraggi Rossetti affittasi 30.000 mensili trattabili. Specificare. Referenze. Cass. 14628 I UPI.

APPARTAMENTO in villa, mobiliato, 4 stanze, termobagno, giardino, garage, vista mare affittasi. Telef. 38638. 51412 I

ATTICO signorile tre stanze, terrazze, servizi affittasi. Telefonare 38651. 51387 I

IN villa Scorcola, Commerciale affittiamo signorile 4 stanze accessori, giardino, garage. Alabarda, S. Spiridione 6. 51407 I

LOCALI indipendenti, uso ufficio, deposito, industriale, telefono, vicinanze Stazione affittansi. Telefonare 26651, mattina. 51396 I

MAGAZZINO tettoia cortile affittasi via Commerciale 5. Rivolgersi portinaia. 51378 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI vuoti mobiliati piccoli grandi affitti aggiornati oppure compenso spese cerco prontamente. Torrebianca 41, Rosa. Tel. 37419. 3 L

APPARTAMENTO stanza cucina cercasi antecipando due anni. Cass. 14630 L UPI.

LOCALE pianterreno 100 mq. anche interno uso artigianato centro periferia cercasi. Cassetta 14637 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

ARTICOLI casalinghi acciaio inossidabile, pentolame Durax, vetro a fuoco e Royal Durma. Prezzi imbattibili. Kozmann, piazza Ospedale 7. 35 M

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme grande forno da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti, via Mazzini 16. 9 M

PELLICCIA murmel qualità superiore nuova, grande occasione vendesi. Via Milano 16, p. III. 51406 M

PELLICCIA zampe persiano, grande occasione vendesi. Telefono 29374. 51406 M

TAPPETI persiani garantiti originali, vera occasione. Si accettano cambi grandi per piccoli, esposti alla Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 51328 M

ZILIOTTO Pellicceria: grande assortimento pelli, confezioni con modelli americani francesi. Via Milano 16-III. 51406 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 51012 N

NN Mobili e pianof. L. 25

CUCINE modelli grandiosi; altre piccole vendonsi anche rateale. Crispi 51, falegnameria. 70800 NN

MATRIMONIALE bellissima lire 200.000 vendesi 130.000; altre grande assortimento, grandi ribassi. Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma carabinieri). 51405 NN

MATRIMONIALE 2 armadi, scrivania faggio, poltronaletto, nuove vendo occasione. Molinavento 44, pianoterra. 51393 NN

MATRIMONIALE paniforti 100.000; assortimento lussuose prezzi bassi, ratealmente. Piccardi 66. 51397 NN

MATRIMONIALI diversi tipi grandezze 84.000 in poi. Novità cucine, tinelli. Armadi cucina, camera. Mobili singoli; Facilitazioni. Molinavento 33, telefono 96543. 51384 NN

O Commerciali L. 35

A. ARGENTO oro acquisto, disimpegno polizze, scambio, prezzi convenientissimi. Oreficeria Ponterosso 5. 51285 O

VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40 telef 29445.

P Rappr. piazzisti L. 25

CREMERIA Lombarda cerca rappresentante o grossista esclusivo vendita città, provincia burro di marca, ampie referenze. Casella 107 Z, SPI, Milano. 6582 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

VESPA Gran Sport 150 cc. 8 Cv. 100 Km.-H pronta consegna. Vespe usate d'occasione. Agenzia San Francesco 46, telef. 28940. 70747 Q

BICICLETTA «Bianchi» corsa vendo. Telefonare 26818. 51393 Q

FIAT 1100/103, 600 nuove consegna pronta; occasione 1400 '55, 1100 E, Ardea, Belvedere, 1100/103, 500 B, Aprilia, San Nicolò 12, Duplica. 51399 Q

1400 '54, 600, 1100/103, Belvedere, 500 C-A, 103 Famigliare, 1100 A, Aprilia, 1400 '51, 1100 Furgone. Via Genova 21, Ban. 51408 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. RISPARMIATORI, investiamo vostri capitali qualunque somma, con garanzie ipotecarie. Informazioni Agenzia «Julia», Tommaseo 2. 51386 R

BAR piccolo cerca consegna persona praticissima, cauzione. Cassetta 14633 R UPI.

CAFFE' latteria acquisto oppure consegna cerca praticissima. Cassetta 14633 R UPI.

GESTIONE caffè-latteria cerco. Assicuro capacità, referenze. Telefonare 25236, dalle ore 13 - 16.30. 51400 R

200.000 cerco rimborsando 20 mila mensili, forte interesse. Cassetta 24854 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

ABITAZIONE di 5 ambienti con giardino, occupata, 700.000 vendesi. Rione Terza Armata. Scoppini, Commerciale n. 3-II (16-18). 51375 S

ACQUISTEREI contanti tricamere accessori libero, escluso mediatori. Cass. 14625 S UPI.

ALLOGGI condominio bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, in costruzione Rozzol capolinea 11. Informazioni Amministrazione Micheluzzi, Rossetti 59, telefono 93050. 70651 S

ALLOGGI 2-3 stanze condominio - affitto dispone Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2, telef. 23317. 51386 S

AMMINISTRAZIONI stabili accettansi anche sovvenzionando. Cassetta 14631 S UPI.

APPARTAMENTI condominio liberi, centrali, 3 stanze cucina bagno, tutti confort, casa costruenda vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 51403 S

APPARTAMENTI condominio occupati vista mare soleggiati 2-3 stanze 400.000, 850.000, 980 mila vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 51402 S

APPARTAMENTO condominio libero, tre stanze, cucina, stanza bagno, prossimità S. Antonio Vecchio vendesi. Informazioni tel. 23823, ore 16-18. 51377 S

CONDOMINI 3-4 stanze Ponziana, vista mare, pronti, grandi facilitazioni pagamento; inoltre locali adatti forno. ATA, Sannicolò 3. 51411 S

CONDOMINI lussuosi tre quattro stanze doppi servizi riscaldamento centrale ascensore consegna gennaio 1956. Informazioni Brunetti Romanelli, Piazza Borsa 4. 51380 S

CONDOMINIO due tre quattro stanze bagno riscaldamento centrale ascensore consegna giugno 1956. Informazioni Brunetti Romanelli, Piazza Borsa n. 4. 51380 S

FONDO vicino riviera a Barcola vendesi. Ind. UPI 51388 S

IMPRESA Costruzioni cerca terreno possibilmente centrale 300 sino 1000 metri. Pregasi indicare ubicazione. Sono gradite trattative dirette eventuale combinazione. Offerte Cassetta 24838 S UPI.

PRESSI Hortis vendiamo occasione occupati 2 a 4 stanze accessori e grandi magazzini. Alabarda, S. Spiridione 6.

QUARTIERE libero o in avanzata costruzione con due o tre stanze ed accessori cerco. Pagamento pronto alla consegna. Offerte con prezzo, esclusi mediatori. Cass. 14629 S UPI.

ROMAGNA vendiamo signorile libero 4 vaste stanze, accessori, autoriscaldamento, magnifica terrazza, eventuale giardino, garage. Alabarda, S. Spiridione 6. 51407 S

TRICAMERE acquisto contanti, inintermediari. Prego dettagliare Cass. 14627 S UPI.

ULTIMO quartierino occupato, camera cucina, gabinetto, vendiamo via Giuliani. Altri via Cigotti 2-3 stanze. Alabarda, S. Spiridione 6. 51407 S

VILLA bellissima 2 quartieri da 4 stanze, accessori, giardino, terreno, vendiamo Grignano. Altra Besenghi 8 stanze, accessori, garage, Alabarda, S. Spiridione 6. 51407 S